



L'Unità



Anno 85 n. 99 - giovedì 10 aprile 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

Quel comunista di Andy Warhol. «La sinistra dice che non possiamo mandare in Europa un primo ministro che fa le corna. E ne fanno un titolo su una



pagina intera con nove Berlusconi con le corna in colori diversi, poi apri il giornale e hai, in ogni pagina, un attacco infondato a noi. E questa è l'Unità, che

consiglio di leggere a tutti coloro che devono andare a votare e vedano che cosa sono ancora i comunisti oggi...»

Silvio Berlusconi, SkyTg 24, 8 aprile

L'Italia bella che si fida di Veltroni

ANTONIO PADELLARO

A Cosenza, 108esimo capoluogo visitato, sono le sette della sera di martedì 8 aprile e in piazza dei Bruzi ci sono dieci e forse anche dodicimila persone che sgomitano e spingono e premono quelli delle prime file e gridano Walter-Walter e lo afferrano e lo toccano e si aggrappano e lo abbracciano e provano a travolgerlo malgrado la scorta faccia robusto quadrato. Lui, allenato, riesce a lasciare un segno su mani, guance, quaderni, foglietti, cartelli tricolori del Pd mentre cammina veloce inseguito da un tumulto festoso che sta per accerchiarlo ma un attimo prima lo sportello del pullman si apre e si chiude e il candidato, al sicuro, saluta la folla e poi mostra le braccia ai suoi e dice contento: sono pieno di lividi mi hanno menato un'altra volta. Era andata così la mattina a Crotona e il giorno prima a Taranto, Matera, Potenza e domenica pomeriggio a Lecce, ma lì non c'eravamo però ci fidiamo della grande macchia di folla che riempie gli schermi dei pc del servizio stampa a imperituro ricordo. Non è solo il proverbiale calore del sud, spiega Veltroni, perché a Varese, baluardo dell'ostile nord-est, la sala scoppiava e la folla debordò nella piazza, come da fotocolor.

de e il candidato, al sicuro, saluta la folla e poi mostra le braccia ai suoi e dice contento: sono pieno di lividi mi hanno menato un'altra volta. Era andata così la mattina a Crotona e il giorno prima a Taranto, Matera, Potenza e domenica pomeriggio a Lecce, ma lì non c'eravamo però ci fidiamo della grande macchia di folla che riempie gli schermi dei pc del servizio stampa a imperituro ricordo. Non è solo il proverbiale calore del sud, spiega Veltroni, perché a Varese, baluardo dell'ostile nord-est, la sala scoppiava e la folla debordò nella piazza, come da fotocolor.

segue a pagina 9



Foto di Stefano Carofoglio/Agf

Domenica 13 aprile
Fai bis con l'Unità

Gianrico Carofoglio: «Regalo un racconto ai lettori de l'Unità»

«Sono talmente affezionato a questo giornale che vi ho scritto pure un racconto, dal titolo *Vigilie*, una storia ambientata nella stazione Termini. Il protagonista è proprio il giornale. Quindi non solo aderisco all'iniziativa di domenica, "Fai bis con l'Unità", - ma aggiunge ridendo - per chi lo volesse, sono pronto ad inviargli il racconto per posta elettronica». Così il giudice-scrittore (è l'inventore dell'avvocato Guerrieri) Gianrico Carofoglio aderisce all'iniziativa di domenica 13 aprile di comprare almeno due copie de l'Unità per regalarne una a un indciso.



Fallica a pagina 12

Delirio Berlusconi: vuol cacciare Napolitano

Il leader Pdl ha tanta paura di perdere: Senato al Pd ma il Quirinale deve essere nostro Ripete che il «Capo dello Stato è della sinistra» e che in Italia «ormai c'è un regime» Veltroni: avvelena la democrazia. D'Alema: non può governare chi sputa sul tricolore

I messaggi del Pdl

DEMOLITORI D'ITALIA

BRUNO GRAVAGNUOLO

Siamo alle solite. Da un lato Berlusconi rifiuta il patto di lealtà sull'Italia unita prospettato da Veltroni e valido per tutti, di là del risultato elettorale. Patria indivisa; no alla violenza; concordia sui principi costituzionali nella riforma della Carta; inno e tricolore. Dall'altro il fido bibliofilo Dell'Utri rilancia un tema di guerra civile simbolica, su cui già la destra al potere cozzò contro il muro: la riscrittura di regime dei manuali di storia. Troppo intrisi di Resistenza e bisognosi di «revisione». Due fatti politici diversi, in realtà collegati, nell'immaginario e nelle mire della destra italiana. Il collegamento? Presto detto.

segue a pagina 31

■ Berlusconi vuole cacciare Giorgio Napolitano perché la sinistra si è «impadronita di tutte le istituzioni». È «l'ennesimo tentativo di avvelenare la vita democratica» commenta il leader del Pd Veltroni con D'Alema davanti a 100mila persone a Napoli e in serata a Bologna con Prodi.

alle pagine 2, 3 e 4

Staino



De Gregorio indagato per mafia La destra piena di impresentabili

ECONOMIA

Fmi: Italia ferma, bene i conti pubblici

■ La cartella clinica che il Fondo monetario internazionale fa dell'Italia ha ombre e luci. L'economia è ferma e va peggio che nel resto d'Europa. Ma il risanamento dei conti pubblici c'è e i risultati si vedono. Tanto che il Fmi suggerisce a chi vincerà le elezioni di continuare sulla strada del governo Prodi.

Matteucci a pagina 17

■ Il leader del movimento Italia nel Mondo, il politico-giornalista Sergio De Gregorio è indagato, assieme al capogruppo regionale calabrese di An Alberto Sarra, per concorso esterno in associazione mafiosa. De Gregorio è il presidente della Commissione difesa del Senato. Eletto con Di Pietro passò col centrodestra e Forza Italia gli versò 500 mila euro. A garanzia del «patto federativo» fra il suo partitino e Berlusconi per le elezioni a venire. E infatti oggi De Gregorio è candidato del Popolo della Libertà in Campania. Ma di «impresentabili» nelle liste berlusconiane ce ne sono parecchi. C'è l'ex comandante della Guardia di Finanza Roberto Speciale oggetto di indagini della Corte dei Conti per una cassa di spigole che si era fatto arrivare via Atr42. C'è Domenico Gramazio, «er pinguino» nero, che festeggiava la caduta del governo prodi stappando spumante e mangiando mortadella in Parlamento assieme al collega Antonino Strano (è candidato pure lui). C'è il fascista non pentito Giuseppe Ciarrapico assieme alla nipote del Duce Alessandra Mussolini. C'è Renato Farina, giornalista a libro paga dei servizi segreti e, ovviamente Marcello Dell'Utri che ritiene un «eroe» lo stalliere di Arcore, già condannato per mafia. E tanti altri ancora.

Di Blasi a pagina 10

Hezbollah

COSA BRUCIA SOTTO IL LIBANO

ROBERT FISK

TEIR DIBBA (Libano del Sud) I «martiri» sciiti di questo villaggio libanese adagiato in collina sono morti per lo più nel pietoso e pericoloso sud del Libano a seguito dei raid aerei israeliani o delle invasioni via terra o degli attacchi dal mare. Hezbollah onora doverosamente questi martiri. Ma il cadavere dell'ultimo combattente sciita sepolto in questo cimitero - a cura della locale famiglia hascemita - è rientrato in volo dall'Iran il mese scorso. È stato salutato come un martire nella moschea di Hussein-ya del locale villaggio, ma Hezbollah non ha aggiunto una sola parola.

segue a pagina 30

Il nuovo libro di Peter Gomez e Marco Travaglio
SE LI CONOSCI LI EVITI
DUE EDIZIONI IN UNA SETTIMANA
OGGI ALLE ORE 21 Gli autori presentano il libro con Dario Vergassola
LA FELTRINELLI GALLERIA COLONNA ROMA
chiarelettere WWW.CHIARELETTERE.IT

GIOCHI, GORDON BROWN DISERTA L'APERTURA

GABRIEL BERTINETTO

San Francisco come Istanbul, Londra e Parigi. Migliaia di dimostranti hanno contestato il transito della fiaccola olimpica, esprimendo così la loro solidarietà con le vittime della repressione cinese in Tibet nel giorno in cui finalmente il capo di un governo occidentale, il britannico Gordon Brown, per primo annuncia che boicottierà la cerimonia d'apertura dei Giochi a Pechino. Era notte in Europa quando a San Francisco i tedofori hanno cominciato a sfilare lungo percorsi tenuti segreti dalle autorità fino all'ultimo istante proprio per scongiurare il rischio di incidenti.

segue a pagina 14

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Radio solo io

NON CI VIENE risparmiato niente, per la gioia di quelli che erano stufi di una campagna elettorale noiosa. Ecco Berlusconi che parla alla radio, con la sua cuffietta di pelame scuro. Si potrebbe almeno evitare di vederlo, ma ci viene riproposto da tutti i tg mentre dice quello che dice, sfiatato come un ambulante negli ultimi minuti di mercato. E non possiamo fare a meno di pensare che, forse, se in passato fosse stato preso il grande vecchio, ora non avremmo questo piccolo vecchio al suo quinto assalto, che, se gli riuscisse, sarebbe definitivo; ma se perdesse, sarebbe finalmente fuori gioco. Se ce la farà, sarà magari per poco, ma col rischio di ritrovarcelo poi presidente della Repubblica, garante della Costituzione che minaccia di stracciare e capo dei magistrati che vuole spedire al manicomio. Soprattutto quelli antimafia, non disposti a riabilitare lo stalliere Mangano, il pluriomicida che non ha testimoni contro Dell'Utri e Berlusconi. Un eroe della mafia da mettere nei nuovi libri di storia, quelli in cui i partigiani saranno «banditi».



www.partitodemocratico.it
UN ASSEGNO DI 2.500 EURO PER IL PRIMO FIGLIO. CON NOI VINCE LA FAMIGLIA.
Pd Partito Democratico VELTRONI Presidente
UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

VERSO IL VOTO

«È stato eletto da loro e in Italia oggi c'è regime»
Nel pomeriggio prova a metterci una pezza
Su Mangano: «Ha ragione Dell'Ultri, è un eroe»

Un mercimonio fatto passare per «ipotesi di scuola». Poi il leader Pdl insulta Veltroni
E della stampa inglese dice: «Perfida Albione»

IN FONDO A DESTRA

La paura di essere messo da parte

DI MARCELLA CIARNELLI

In preda all'angoscia di una imprevista, ma possibile, sconfitta Silvio Berlusconi alza il tiro. E punta al Colle. In una sorta di suo personale dare ed avere istituzionale, neanche stesse facendo il bilancio di una delle sue aziende, i conti rischiano di non tornargli più. E allora la sua mancanza di cultura delle istituzioni viene tradita da un atteggiamento tracotante e irrispettoso delle regole, lo stesso che lo ha portato, durante i cinque anni del suo ultimo governo a forzare la mano, si trattasse della riforma costituzionale o di quella elettorale o delle leggi ad personam. La disponibilità, più volte ripetuta, a concedere all'opposizione la presidenza di una Camera nell'eventualità di una sua vittoria elettorale è svanita nel nulla. Spazzata via dalla paura di perdere. Anche nei giorni del tentativo del presidente del Senato, Franco Marini, dopo la caduta del governo Prodi, di formare un governo con l'obiettivo della sola riforma elettorale, il Cavaliere non ha mancato di ribadire più volte questa sua intenzione. Parlò di collaborazione e di intese nell'interesse del Paese. Non mancando di incolpare il centrosinistra, che aveva vinto le elezioni d'un soffio e per di più grazie a quei brogli di cui ancora è tornato a parlare con petulante insistenza, di aver per primo violato il patto di destinare all'opposizione una presidenza, una sorta di garanzia per una minoranza che, comunque, rappresenta una parte consistente del Paese. Memoria corta. Nel 1994 non ci pensò proprio a dare una presidenza all'opposizione. E sugli schermi più alti di Senato e Camera trovarono accoglienza Carlo Scognamiglio e Irene Pivetti interrompendo una tradizione. Nel caso di una vittoria sul filo al Senato o di un pareggio c'è sempre la possibilità di una presidenza Andreotti, se non addirittura Cossiga. Ma il mosaico è tutto ancora da mettere insieme. E così Berlusconi si lascia andare a «ipotesi di scuola», non si sa di quale Paese, e invita Giorgio Napolitano a farsi da parte. Solo nel caso si liberasse la carica più alta, quella a cui il magnate prestato alla politica, non ha mai nascosto di puntare, allora lui sarebbe disposto a concedere qualcosa ad un avversario che ha osato tentare l'impresa di sovvertire ogni pronostico. Un passo avanti, uno indietro. Si rimangia l'attacco e poi lo replica ricordando quei soli voti del centrosinistra che portarono Napolitano al Quirinale. Negli incubi che affollano i giorni e le notti del Cavaliere è evidente che c'è il timore di trovarsi faccia a faccia dopo il voto con il Presidente della Repubblica non avendo tutti gli assi da giocare. Se dovesse trovarsi a gestire non il successo clamoroso e inequivocabile su cui era pronto a scommettere solo un po' di tempo fa ma, invece, il temuto pareggio, potrebbe essere lui a essere invitato a farsi da parte. Per far posto ad una soluzione nell'interesse del Paese. Fine di una carriera.

Berlusconi, assalto a Napolitano

A tre giorni dal voto insulta: se si dimette diamo una Camera al Pd
«La sinistra non imbrogli». Poi solita retromarcia: lunga vita al Presidente



Berlusconi al trucco prima di una trasmissione televisiva. Foto Ap

di Natalia Lombardo / Roma

FATTI PIÙ IN LÀ Berlusconi ancora una volta offende il Quirinale: «Se il presidente della Repubblica si dimettesse potremmo dare una delle due Camere all'opposizione». Tenta il recupero con un

«lunga vita a Napolitano» ma dopo lo bolla come uomo di parte,

a capo di una democrazia «non piena», rincarando così la dose. È piuttosto che rispondere alla lettera di Veltroni, l'ex premier col tono di una ripicca infantile chiede al leader del Pd di «promettere che la sinistra rinuncerà ad usare le schede bianche per fare brogli». Veltroni lo pizzica: «Parla di brogli solo quando perde».

Negli ultimi fuochi della campagna elettorale il leader del Pdl spara le sue cartucce sull'anticomunismo e sulla «sinistra che ha occupato tutte le istituzioni» senza quel «checks and balances» che a Silvio piace tanto pronunciare. In un delirio di interventi radio e tv e due comizi in Abruzzo, ormai senza voce, Berlusconi con naturalezza attacca il Capo dello Stato. Lo spunto nasce dalla domanda durante la registrazione

che non è una piena democrazia». Un così poco rispetto per le istituzioni rivela il timore di perdere («vinceremo nonostante i brogli») e un radicalizzare lo scontro per recuperare gli indecisi. Delegittimando preventivamente il Quirinale, nelle cui mani potrebbe finire la delicata soluzione di un eventuale pareggio. I toni sono tornati aggressivi: ai microfoni di *RadioAnch'io*, Berlusconi sfida tutti: conferma la proposta di «test attitudinali» psichiatrici per i magistrati ogni tre anni; gela le critiche dell'inglese *Telegraph* come frutto della «perfida Albione»; e punzecchia l'Udc: «Non sarò ostaggio di Bossi però lo sono stato cinque anni di Casini». Poi a «28minuti» su RadioDue conferma l'elogio di Dell'Ultri all'«eroe» mafioso Mangano: in carcere i pm gli chiedevano «di qualcosa qualcosa contro Berlusconi e ti mandiamo a casa subito. Ma lui non inventò nulla contro di me». L'eroe... Berlusconi declama l'ultima contro Veltroni in piazza Salotto a Pescara: «In Campidoglio lo chiamano «Sor bugia. Non mi nomina mai perché dovrebbe dire la verità e gli verrebbe un colpo» (insiste sulla salute...). In serata altro comizio a Chieti nell'Abruzzo: in bilico: si sente una «rock star» ma zittisce un fan che lo interrompe: «Se continui a rompermi i coglioni mi deconcentro». Stasera la sorte ha concesso a Silvio l'ultima parola da Vespa. Firmerà un nuovo contratto?

IL PUNTO Le parole di ieri segnano un deterioramento grave del rapporto di Berlusconi con il Colle. Un cambio di passo inatteso e irritante

«No comment». L'ira fredda del Quirinale

VINCENZO VASILE

Non una parola. L'ira fredda del presidente scende come una coltre sull'ultimo delirio di onnipotenza di Silvio Berlusconi. Schioccia come uno schiaffo il rigoroso «no comment» di Giorgio Napolitano all'assalto del leader del Pdl di fine campagna elettorale. Ma non è solo per evitare interventi in questa fase di incandescente calore politico che Napolitano stavolta ha scelto di tacere. Si può intuire che con il silenzio più gelido si voglia anche in qualche modo sottolineare l'insussistenza e la povertà delle argomentazioni addotte: «... avendo loro il Quirinale...», è già questa premessa di Berlusconi - prima ancora dell'ipotesi che Napolitano si dimetta - che ha fatto saltare la mosca al naso del presidente, inducendolo a rispon-

dere con un altero silenzio. Un cambio di passo considerevole, rispetto al precedente rapporto tra Colle e Berlusconi, che sinora era apparso generalmente improntato - per volontà di Napolitano - a scongiurare pericoli di rotture e a ricondurre eventuali polemiche nell'alveo delle sottigliezze diplomatiche e del distinguo. Il senso è che il presidente della Repubblica non degna, insomma, di una sillaba l'ex premier che pretenderebbe di farlo sloggiare dal palazzo più alto della Repubblica in nome di una concezione proprietaria e privatistica delle istituzioni. Quel che doveva essere detto è stato, infatti, già detto, e messo nero su bianco. Anche recentemente. Quando in un forum con la redazione del *Tempo* Berlusconi si era già lasciato andare a questa tiritera della presidenza appannaggio «dell'altra

parte» e al pronostico della condanna conseguente del suo eventuale prossimo governo alle «forche caudine», c'erano state - era il primo aprile - tre righe tre di algida e sferzante replica quirinalizia: «La Presidenza della Repubblica - chiunque ne fosse il titolare - ha sempre esercitato una funzione di garanzia nell'ambito delle competenze attribuite dalla Costituzione senza mai sottoporre a interferenze improprie le decisioni di alcun governo, e considera grave che le si possano attribuire pregiudizi ostili nei confronti di qualsiasi parte politica». Detto per il passato (in difesa di Ciampi, su cui la solita precisazione di Berlusconi aveva addensato il grosso delle critiche), per il presente, e preventivamente per il futuro. Per chi voglia ripassare il pensiero di Napolitano sulle istituzioni, c'è un testo, an-

ch'esso recente, di riferimento: la nuova prefazione alla sua autobiografia politica ripubblicata da Laterza. Con una certa amarezza, ma prospettando la possibilità di una ritrovata convergenza, Giorgio Napolitano qui rivendica l'iniziale confluenza bipartisan sulla sua candidatura al Quirinale, e rivive il voltafaccia finale del centrodestra: c'era stato - rievoca - un «affidamento» quasi corale sul suo nome, che non si concretizzò nel voto unitario dei due schieramenti, ma che conferma come la sua elezione al Quirinale non sia stata politicamente e istituzionalmente uno strappo. Il 10 maggio 2006 al quarto scrutinio le Camere lo elessero, infatti, presidente della Repubblica, un voto che divise il Parlamento in due parti. Napolitano fu il primo ex pci ad assumere questa carica, ma non ebbe un'in-

vestitura unanime. Al primo scrutinio aveva avuto un classico risultato da outsider: 8 voti su 984, al secondo 15 su 973, al terzo 16 su 976, al quarto prevalse con 543 su 990. Eppure il cruccio di una mancata indicazione bipartisan rimane. Anche perché - nel retroscena - la candidatura aveva trovato un appoggio impegnativo dal centrodestra, in particolare con pubbliche dichiarazioni di Fini e di Casini. Eppure all'ultimo momento Berlusconi tolse il timbro della CdL.

La nuova introduzione del libro riconferma, dunque, la vocazione super partes del capo dello Stato: infatti, Napolitano vi sostiene che sarebbe ben grave l'assenza di un «supremo moderatore e garante di una corretta dialettica istituzionale», eletto dal Parlamento. E l'assimilazione del

Capo dello Stato al leader di una maggioranza politica, «investito col voto popolare da una parte del paese in contrapposizione all'altra», finirebbe per «alimentare tensioni incontrollabili nel tessuto istituzionale e nella compagine nazionale». No, non si può, non si deve sostenere che il presidente - anzi la presidenza come la intende napolitano - stia «dall'altra parte». In quel testo il capo dello Stato si diffonde «sull'ardua difficoltà nel perseguire il superamento del clima di pura contrapposizione e di incomunicabilità a scapito della ricerca di possibili terreni di impegno comune, instauratosi nei due schieramenti in gara per la guida del paese». E riconferma di avere «la serena coscienza di aver agito secondo lo spirito e la lettera della Costituzione, senza pregiudizi di favore o di sfavore verso chichessia, senza ombre o tentazioni di faziosità». Per Napolitano «la collocazione del Presidente della Repubblica al di sopra delle parti, al di fuori della contesa politica e delle competenze di governo, comporta naturalmente una sostanziale limitazione dei poteri del Capo dello Stato». Anzi: «È peraltro importante - scrive - che il richiamo all'interesse generale e al comune quadro di riferimento costituzionale si cali nel vivo di quel rapporto con la società che il Capo dello Stato deve saper coltivare: un rapporto di ascolto e di dialogo con la società intesa non solo nelle sue espressioni politiche, ma anche nella così variegata molteplicità delle sue componenti, delle sue forze, delle sue dimensioni. È così che ogni azione di persuasione può aver ragione di molte sordità e risultare efficace».

L'AVVENTURA DI LIBERTÀ' DEL PASTORE BATTISTA RACCONTATA DAL SUO COMPAGNO DI COLLEGE E I PERCHÉ DEL SUO ASSASSINIO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 40° anniversario
della morte di Martin Luther King
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



LERONE BENNETT

MARTIN LUTHER KING

L'UOMO DI ATLANTA

Per informazioni su questo libro o per altre iniziative visitate il sito www.libertatelibri.it oppure chiamando il numero verde 800 00 00 00 o il numero 02 4650905 (ore ufficio).



VERSO IL VOTO

In 100mila in piazza Plebiscito. Sul palco anche D'Alema e Follini. Ringrazia Bassolino per «quello che ha fatto per Napoli»

Sul leader Pdl: «Come può governare uno che parla di brogli?». Mangano un eroe? «Per noi gli eroi sono Falcone e Borsellino»

Veltroni: così avvelena la democrazia

Il leader Pd sull'attacco di Berlusconi al Quirinale. A Napoli cita i clan camorristici: li distruggeremo

di Andrea Carugati inviato a Napoli

«È L'ENNESIMO tentativo di avvelenare la vita democratica del Paese, come tutto quello che Berlusconi sta facendo da 15 anni: mette il paese sotto stress, lo ha fiaccato». Davanti all'ennesima provocazione del Cavaliere, una Camera all'opposizione in cambio

del Quirinale, condita dal paradossale invito al Pd a non fare brogli, Walter Veltroni fa uno strappo alla sua regola di non rispondere al «principale esponente». E dice: «Ma come può governare uno che parla di brogli? Noi parliamo della vita del Paese e lui risponde parlando di brogli. È un altro mondo, è roba del passato. Se vincesse farebbe altri disastri». Anche perché «sarebbe la Lega dei fucili ad avere la golden share del governo».

Mattinata romana con la registrazione di Porta a Porta, poi nel pomeriggio piazza Plebiscito, a Napoli, sulla carta la più difficile di questa campagna elettorale. È invece sono 100mila, sul palco i capilista D'Alema e Follini, abbraccio con Bassolino che se ne sta tra la folla («Lo ringrazio per quello che ha fatto per Napoli e la Campania, ora si apre una fase nuova», dice Veltroni), mentre Rosa Iervolino è sotto il palco, per lei un bacio. Si parte, tra i cori di «ale oo» e i cartelli «Se po' fa', anzi s'adda fa». Veltroni parte dal Quirinale: pieno sostegno e riconoscenza a Giorgio Napolitano, Ciampi e Scalfaro che «hanno garantito al meglio il rispetto della Costituzione e l'unità nazionale». Mentre «dalla destra arriva un violento attacco alle istituzioni in cui gli italiani si riconoscono di più: questo è il loro senso dello Stato». Veltroni torna poi sulla lettera al Cavaliere, 4 impegni concreti per l'unità nazionale e il tricolore. «Mi sarei aspettato una risposta semplice: «certo,

Il ministro degli Esteri: «Walter è il protagonista della campagna da loro l'odio dei perdenti»

questi sono i valori costitutivi" e invece arrivata una riposta confusissima in cui si parla di stalinismo. No, bisogna rispondere sull'unità del Paese». Veltroni va all'attacco anche sugli elogi di dell'Utri a Mangano: «Un condannato per mafia per loro è un eroe, per noi gli eroi sono Falcone e Borsellino». Il

contratto con gli italiani? «Completamente disatteso. Perché votare per chi ha già governato sei anni e ha la più grande parte di responsabilità se questo paese non cresce? Io ho l'onore della prova». Veltroni torna sul parallelo tra il Pd e l'Italia mondiale del 1982: «Siamo partiti in sordina, poi abbi-

mo cominciato a vincere, ora manca la finale». Nello studio di Vespa presenta 16 ddl che porterà al primo consiglio dei ministri, precarietà, fisco, pensioni. Cita le frasi del Cavaliere su Casini colpevole di un'eventuale sconfitta della destra: «Ma come? Non erano avanti di 8-10 punti?». Se fosse pareg-

gio al Senato, assicura il leader Pd, «per la destra sarebbe una Caporetto». Che fare in questo caso? «Lo vedremo poi, ma non c'è possibilità di stare al governo insieme». In piazza ci sono i ragazzi con i grandi cartelli, per ogni paese del napoletano il nome di un clan da distruggere. Veltroni li cita tutti: i D'Alessandro, Nicoletta, Sarino, Pagano. «Noi li vogliamo distruggere». «La mafia può condizionare il voto», aveva detto da Vespa. «E non vorrei che certe frasi fossero un messaggio...».

Il primo a prendere di petto la questione rifiuti è D'Alema: «Noi siamo andati ad Acerra a prenderci le nostre responsabilità. Tutti i politici di tutti i colori dovrebbero chiedere scusa alla Campania, non si risolve nulla con il gioco cinico dello scariabile. Insieme ne usciremo, ripuliremo l'aria e la terra dalla diossina», assicura tra gli applausi. Poi attacca il Cavaliere:

«Questa campagna è iniziata con un protagonista: chi ha voluto precipitare il paese alle elezioni per una rivincita personale, ed è finita con un altro protagonista: Walter e il Pd. Perché le loro parole d'odio sono quelle dei perdenti». Veltroni ricambia: «Massimo ha dato tutto se stesso per questa sfida in Campania». E sui rifiuti rincara: «Nessuno si può chiamare fuori, Matteoli è stato coraggioso e onesto ad ammettere che ha sbagliato anche la destra». Su Napoli aggiunge: Berlusconi «aveva promesso che sarebbe stato in Consiglio comunale a Napoli e invece non è mai venuto: chi comprenderebbe un'auto usata da uno così?». Veltroni cita Eduardo, «adda passa' a nuttata»: «Francesco Rosi ha detto che questa non è una frase fatalista, ma esprime una volontà. E la nottata dell'odio, delle divisioni passerà». Ancora al Cavaliere: «Mi rassegni, «la guerra civile è finita, loro sono gli ultimi giapponesi». Veltroni si concede un altro bagno di folla. Poi dice: «Una piazza incredibile, un entusiasmo commovente. Per Napoli, per tutto quello che è successo, ha un valore politico ancora più particolare». Il pullman riparte, sul palco sale Venditti.

Poi cita De Filippo: «Adda passa' a nuttata una frase, come diceva Rosi, che esprime una volontà»



Walter Veltroni a Napoli Foto di Stefano Carofei / Agf

IL LEADER PD

«Artoni e Argentin, due donne che vorrei nel mio governo»

I nomi dei futuri ministri del suo governo, in caso di vittoria, arriveranno dopo il voto. Ma Veltroni annuncia già due donne che gli piacerebbe avere nella sua squadra: l'imprenditrice Annamaria Artoni e Ileana Argentin «una donna disabile che è stata la mia delegata all'handicap nel Comune di Roma».

Prosegue il segretario del Pd: «Penso che saranno molte le donne del mio governo. In percentuale saranno molte di più di tutti i governi che ci sono stati in passato». Veltroni ha ricordato che già nella giunta del Comune di Roma «la metà era rappresentata da donne».

Ha sottolineato poi che Annamaria Artoni «è una donna super partes» e ha confermato che ci sarà un ministro del Nord-est, ma ha precisato: «A Calea-



Ileana Argentin



Annamaria Artoni

ro (l'imprenditrice vicentina ex presidente di Federmeccanica capolistina in Veneto, ndr) non ho fatto promesse. Poi vedremo chi sarà il ministro del Nord-est». Risponde a stretto giro la Artoni: «Sono onorata dell'attenzione di Walter Veltroni, perché il Pd sta spingendo il centro sinistra ad avere maggiore attenzione alle esigenze del mondo del-

l'impresa. Sono molto impegnata oggi a sviluppare e internazionalizzare la mia azienda e a svolgere al meglio il mio ruolo in Confindustria. Sono impegnata di cui evidentemente devo tenere conto, perché avverto in modo forte il peso di queste responsabilità». Lo ha detto l'imprenditrice, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, a margine di un incontro a Bologna, dopo che il leader del Pd l'aveva indicata come una delle due donne che le piacerebbe avere con sé al governo. Nelle file del Pdl anche si riflette sulle donne possibili ministri. Tra le «papabili» le due new entry Mara Carfagna e Mariastella Gelmini. Ma anche il ritorno di Stefania Prestigiacomo e l'ipotesi Luisa Todini, imprenditrice di origini umbre ed ex eurodeputata azzurra.

GEORGE CLOONEY

«Veltroni in Italia è come Obama negli Usa»

ROMA Veltroni in Italia è come Obama negli Usa, parola di George Clooney. L'attore americano, a Roma per presentare il suo ultimo film, «In amore niente regole» in cui recita accanto a Renee Zellweger, che uscirà venerdì nei nostri cinema, parla delle elezioni in Italia e negli Usa. «Sono un ottimo amico di Veltroni - spiega il bel George in un'affollatissima conferenza stampa. Con lui abbiamo un interesse comune che è l'Africa e mi è stato di grande aiuto nella mia campagna per il Darfur. Come Obama, credo che anche Veltroni abbia una qualità rara, una grande arte oratoria in grado di far convergere verso un centro comune tante persone.

oggi
da visitare

Province visitate 108 MILANO

ROMA

1

Tra Berlusconi e Santanchè è il trionfo del Bagagliano

◆ Basta, mi arrendo: Dio (o l'ex Comitato Centrale...) solo sa quante riserve si possano nutrire nei confronti dell'intera classe politica. Ma con Berlusconi e la Santanchè siamo oramai al più puro Bagagliano. Devo ritenere che i testi glieli scrivano Pingitore e Lionello (eppure Oreste è così raffinato: strano...). Berlusconi grato al sodale Dell'Utri che gli riscrive Resistenza e Costituzione si dedica a «un'ipotesi di scuola», così, tanto per gradire. L'Aladino Silvio fa sparire Napolitano come fosse il genio della lampada e si pappa sempre per ipotesi il Quirinale concedendo la presidenza di una Camera all'opposizione. Questa è autentica democrazia «di scuola». E invece più «un'ipotesi di casa» ma non più della Libertà quella che avanza la Santanchè, definita dall'ex Caimano «reginetta Billionaire che tenta di portare via voti al Pdl». Risponde infatti Daniela in diretta dal Salone Margherita: «Dice così perché è ossessionato da me: tanto non gliela do...». La domanda è: tra un'ipotesi e l'altra siamo già alla gromma del barile, oppure è rimasto ancora qualcosa da raschiare? Mentre rispondete, telefonerò a Pippo Franco. Perché? Ma per farmi stilare un decente programma politico. **Oliviero Beha**



GIOVEDÌ 10 APRILE

Ore 10.00 Torino mercato di corso Racconigi
Ore 18.00 Casale Monferrato (AI) salone Tartara, piazza Castello chiusura campagna elettorale
Ore 21.00 Torino Piero Fassino si confronta con Enzo Ghigo Conduce Augusto Grandi Il Sole 24 Ore Unione Giovani Industriali, via Fanti, 17

VENERDÌ 11 APRILE

ore 10.30 Collegno e Grugliasco (To) mercato di via Crimea/corso Montello
ore 15.00 Torino Ipermercato Coop, via Livorno
Chiusura della campagna elettorale
ore 17.00 Ciriè (To) piazza San Giovanni
ore 18.00 Torino cortile del Maglio
ore 21.00 Moncalieri (To) piazza Vittorio Emanuele
ore 21.30 Nichelino (To) piazza Di Vittorio
ore 22.30 Vinovo, frazione Garino (To)



Un'Italia moderna. Si può fare. www.pierofassino.it

VERSO IL VOTO

«Il Pd è l'unico punto di riferimento democratico della storia italiana. Il presidente della Repubblica anche in futuro si chiamerà Napolitano»

Il segretario: «È Romano che ci ha portati fino a qui. Senza di lui oggi l'Italia sarebbe un mucchietto di cenere»

Prodi: «La vittoria? Non c'è due senza tre»

A Bologna il premier sul palco abbraccia Veltroni: «Berlusconi l'abbiamo già battuto due volte, quindi...»

di Ninni Andriolo / Bologna

PIAZZA MAGGIORE li accoglie con un boato liberatorio. Perché l'immagine di Prodi e di Veltroni che si abbracciano davanti alla folla che invade il cuore antico di Bologna è la migliore risposta ai «veleni» - così li definisce il leader Pd - seminati sul padre dell'

Ulivo oscurato dal leader del Pd. E dal palco che fronteggia San Petronio, Romano Prodi lancia l'appello al voto che rivolge a tutti gli italiani, «perché domenica e lunedì vadano alle urne e facciamo vincere il Partito democratico». «I miei avversari hanno detto tante cose, in genere ispirate all'odio», accusava Veltroni durante la registrazione di Porta a Porta, replicando alle accuse di chi imputa al Pd di aver oscurato Prodi. Si erano dati appuntamento per il 9 aprile, presidente e segretario del Partito democratico. Il Professore, così, ha anticipato il rientro dal Cairo e dal suo ultimo bilaterale con Mubarak, per raggiungere Veltroni che aveva scelto piazza Maggiore per uno dei comizi finali del suo lungo tour. Ieri Bologna, oggi Milano, domani Roma. «Il Partito democratico è nato qui, ed è partito da qui - ricorda il Professore, davanti alla folla che lo accoglie con un applauso interminabile - E adesso corre per vincere». Poi, con Veltroni che gli tiene una mano sulla spalla, Prodi rivendica il cammino che dall'Ulivo giunge fino al Pd.

«Noi abbiamo messo insieme le nostre radici comuni per dare all'Italia solidità e certezza - sottolinea - La situazione internazionale aveva teso a dividere. Noi, invece, abbiamo interpretato i nuovi temi e il Pd, oggi, è l'unico punto di riferimento democratico della storia italiana». E da questi presupposti è nata «una grande forza riformista che si batte per una redistribuzione dei redditi sempre più iniqua». E il Pd, per Prodi, «è l'unica novità

vera» e gli italiani, quindi, «devono avere chiara la posta in gioco», anche perché «il mondo e l'Europa sono sgomenti all'idea che possa vincere il candidato leader dell'opposizione». Quel Cavaliere, cioè, che «io ho battuto due volte... e non c'è due senza tre». Prodi, come Veltroni, non chiama mai Berlusconi per nome, al massimo «quello lì». Il monito al leader Pdl è netto: «Il presidente della Repubblica anche in futuro si chiamerà Giorgio Napolitano», scandisce Prodi, alludendo alle ultime sortite del Cavaliere. Sul palco anche Anna Finocchiaro, Vasco Errani, Sergio Cofferati, Pierluigi Bersani e Dario Franceschini. È il numero due del Pd che si rivolge per primo a Prodi. «Prima di tutto bisogna salutare la persona che ci ha portati fino a qui - spiega - Romano, che ha creduto

per primo nell'Ulivo». Prodi parlerà alla fine, prima di Veltroni. Tra il premier e il segretario del Pd, in queste settimane, i contatti sono stati continui. Il premier era preoccupato che le confidenze fatte durante una cena privata - e rimbalzata parzialmente sulla stampa, al di fuori del loro contesto e malgrado l'impegno d'onore chiesto agli ospiti perché non dessero pubblicità alla chiacchierata informale - potessero nuocere alla campagna elettorale del Pd. Veltroni lo aveva rassicurato e aveva sdrammatizzato. Quelle indiscrezioni, in realtà, avevano amareggiato molto il Presidente del Consiglio. Anche perché, pur contrariato da certe esternazioni di Bertinotti, Prodi aveva evitato di entrare pubblicamente in polemica con il Presidente della Camera. Un segno di rispetto nei confronti dei compagni d'avven-



Foto di Luciano Nadalini

tura del centrosinistra, malgrado la maggioranza fosse andata in pezzi e il governo fosse stato messo in crisi. Rispetto per gli ex alleati che non contraddice il giudizio positivo su Veltroni e sulla scelta «di un Pd che va da solo». «L'intesa con Veltroni è massima», ripete il presidente del Consiglio. E se Prodi avrebbe sicuramente preferito un ruolo meno defilato in una campagna elettorale che vede an-

cora in campo lo stesso avversario - Berlusconi - Veltroni ha apprezzato sicuramente la scelta del Professore di mantenere un riserbo che impedisse strumentalizzazioni che mettessero in difficoltà la battaglia elettorale del Pd. Se l'obiettivo del Cavaliere era quello di tenere in campo il Professore per trasformarlo in bersaglio politico, e per colpire Veltroni, il leader del Pd e il premier hanno concordato - nei fatti - una strategia che ha impedito a Berlusconi di perseguire fino in fondo il gioco che intendeva fare.

«Prodi ha governato l'Italia per 3 anni e mezzo in tutto - ha sottolineato anche ieri Walter Veltroni - chi parla oggi contro di lui (il riferi-

mento è a Berlusconi, ndr.) ha una quota di responsabilità superiore, perché ha governato per sette anni l'Italia». Io «distinguo Prodi dalla sua maggioranza - continuava Veltroni - La sua coalizione ha lavorato spesso contro lo stesso governo, è un dato di fatto!». E «abbiamo visto ministri in piazza e più volte dimissioni minacciate». Senza Prodi, in sostanza, «l'Italia sarebbe un mucchietto di cenere». Poi, il ricordo del 1996, e dell'Ulivo che vinse le elezioni. «Mi accorsi che avremmo vinto quando, accanto a Prodi, vidi la piazza di Cantanzaro completamente piena di gente - scandisce Veltroni - Anche questa volta credo proprio che la storia si ripeterà».

IL SINDACO DELANOE L'esponente socialista sul palco bolognese. E anche lui è contagiato: «Si può fare»

Quel filo rosso con Parigi: «Il Pd? Un modello anche per noi»

di Andrea Bonzi / Bologna

È lì, sul palco, con il suo «grande amico» Walter Veltroni. Bertrand Delanoë, il sindaco di Parigi, uno dei massimi esponenti del Socialismo europeo ha voluto presenziare alla kermesse di chiusura del Pd tenutasi ieri sera a Bologna. Piazza che si è gremita poco a poco, risultando alla fine strapiena, nonostante abbia minacciato pioggia per lunghi tratti della serata. Una presenza non scontata e di grande significato, quella del primo cittadino parigino, che strappò la capitale francese alla destra nel 2001 e che, tra le altre cose, ha inventato le Nu-

its Blanches, le Notti Bianche poi importante a Roma dal collega Veltroni. Un legame, dunque, che viene da lontano. «Sono molto contento di partecipare e condividere questa importante esperienza per l'Italia - dice Delanoë aprendo il suo discorso - intorno al Pd, ai suoi valori, alle sue proposte e al mio amico Walter Veltroni». Applausi, per un esponente che ritiene «un modello da seguire» il programma del Pd e la campagna elettorale che ha portato Veltroni a consumare le scarpe su e giù per il Paese. Iscritto giovanissimo al Partito socialista di

Mitterand, Delanoë è noto anche per aver dichiarato la propria omosessualità durante una trasmissione televisiva. E a fine giugno, proprio sotto le Due Torri, si terrà il gay pride nazionale. Prima di salire sul palco, Delanoë ha fatto visita al sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, che l'ha accolto con la spilla del Pse sul bavero e con cui si è intrattenuto poco meno di un'ora. Entrando nel municipio, Delanoë è andato a stringere le mani ai commessi e salutato i fotografi. Classe parigina. Al termine del colloquio, Delanoë ha firmato il libro d'onore di Palazzo d'Accursio: «Fedele ai nostri valori comuni -

ha scritto sulle pagine in pergamena - la libertà e la democrazia. Con l'ammirazione e l'amicizia di Parigi». Poi, rivolto ai giornalisti: «Parigi ama Bologna. Mi ha fatto molto piacere incontrare il vostro sindaco». Il resto «ve lo dico dopo» ha sorriso Delanoë, che non si è sottratto a una cena - piuttosto veloce, considerando i tempi stretti -, da Cesari, ristorante di fama in pieno centro nel capoluogo emiliano-romagnolo. Infine, sul palco, ha accolto l'abbraccio del popolo del Pd: «Col mio amico Walter si può fare», ha concluso in italiano Delanoë. Un fragoroso applauso lo ha sommerso.

Voto in Pillole

Aggiungi un posto a tavola da Scalfarotto la cena è servita...

◆ Manifesti fai da te per Tammario lavarone, detto «Tammariello», sessantenne idraulico in pensione, candidato della Sinistra arcobaleno al comune di Giugliano, in provincia di Napoli. Niente tipografia ma programma e slogan scritti a mano su ogni spazio disponibile: dal retro di un vecchio calendario ad un pezzo di cartone ma anche sui fogli per la stampante. Il piccolo finanziamento ricevuto dal partito «Tammariello» ha preferito destinarlo all'acquisto di giocattoli per i bambini poveri di Camposcino, il quartiere più antico della città, convinto com'è da sempre che «i ragazzi chiedono solo un po' di attenzione, invece tutti promettono e nessuno fa». E lui, per fare, ha sfoderato carta e pennarello. Alternativo e generoso.

◆ A cena da Ivan. Candidato nel collegio Lombardia 1 per il Pd, Ivan Scalfarotto ha inventato la cena a casa del candidato. Una decina di commensali invitati a chiacchierare «in famiglia», e non in un luogo anonimo, su politica e prossime elezioni. Lo chef è il candidato in persona. Il vino è buono. I posti sono ovviamente limitati.

Marcella Ciarnelli

In trentamila, i «wolontari» per l'ascesa di Walter Vita li ha coordinati: senza Internet questa operazione sarebbe stata molto diversa

di Federica Fantozzi / Roma

I wolontari di Walter impazzano sul web, girano video, propongono slogan vincenti, promuovono Cocktail Democratici, insomma vanno alla grande. Li coordina Vincenzo Vita (che loro probabilmente chiamano Vincenzo Wita). I circa 30mila «wolontari per l'Italia nuova» sono l'ultima creatura della campagna elettorale discontinua e un po' americana di Veltroni. Non perché non esistessero prima di lui, sia chiaro, ma per l'uso che ne fa: un'area dedicata sul sito del Pd, ospitalità per foto e documentari «poveri», richieste di idee e link, passaparola, vignette e cartoon. Opzioni personalizzate a seconda del tempo a disposizione: Hai un minuto? «Manda un sms o imposta lo sfondo del tuo pc». Hai 5 minuti? «Diffondi un banner o apri un blog sostenitore». Hai 30 minuti? «Scatta il decalogo: 50 domande e altrettante risposte per dissipare i dubbi degli indecisi e convincerli che la parte del tunnel da cui si vede la luce è quella veltroniana. Vita fornisce i numeri: 24mila circa gli iscritti al sito, 8mila i ragazzi impegnati sul campo, 5mila i rappresentanti di lista, 120 le ini-

ziative organizzate per il W-Day del 6 aprile. Identikit molto in linea con l'elettore piddino: in maggioranza giovani (da intendersi come «generazione allargata»: dai 16 ai 40 anni), alcuni ragazzini 12-13enni. Più dalla provincia che dalle grandi metropoli. Professione: studenti, laureati, ricercatori, liberi professionisti, precari. Parità tra donne e uomini. Provenienza geografica: da Nord a Sud. «La Rete unifica molto - spiega Vita - Senza Internet questa operazione sarebbe stata molto diversa. Vent'anni fa avremmo usato un altro tipo di impegno. Il «wolontario» è figlio della stagione web ed è legato a un'idea conseguente della politica: più vivace, diffusa, interattiva». Interagire, i wolontari interagiscono. Renata Moimas propone lo slogan «Diventa protagonista del tuo futuro. Puoi scegliere adesso». Francesco Zanfardino: «Basta Leghe. L'Italia prima di tutto». Gianmaria pensa a «una cosa semplice, d'impatto: Democraticamente». Adriano trova più appropriato tradurre we can con «Noi possiamo». Dario Pagnoni rimpeggia: «Se l'Italia vuoi cambiare/alle prossime elezioni/ Col Pd lo puoi fare/

Per noi c'è Walter Veltroni!». Massimo Lorenzetti crozza: «Il tuo Pd: sogni ma... anche realtà». Il raccolto delle vignette pare zero, va meglio con i blogger: Claudio invita a visitare il suo «ilgiovannedemocratico.gio.ilcanocchiale.it». Photo gallery: Rocco Grippo inco-

cia quattro dita nel segno della «W» con un maglione arancione addosso e le tenide della sua finestra sullo sfondo. Una ragazza pallida e bruna sorride. Post it di Michele. «Devo dire che come wolontaria non è per nulla male. Ciao bella gnoccaaaa».

ROSY BINDI A FIRENZE

«Anticomunista e antiguidici, è il vecchio Silvio»

«Non meraviglia che Berlusconi non voglia prendersi impegni sull'unità del paese e il rispetto della Costituzione». Lo ha detto il ministro della Famiglia Rosy Bindi, ieri in visita a Firenze come candidata nelle liste del Pd, commentando le reazioni del leader Pdl alla lettera di Veltroni. «Berlusconi - ha aggiunto la Bindi - si è rimesso i panni dell'anticomunismo e dell'attacco alla magistratura». Tanto più che, ha continuato il ministro in riferimento alle ultime esternazioni di Bossi e Dell'Ultri, «il capo del centrodestra non tiene a freno né i suoi compagni di viaggio che usano la terminologia dei fuocili e né quelli che vogliono riscrivere la storia italiana, magari legittimando la mafia e delegittimando la Resistenza». Secondo la Bindi, poi, per quanto riguarda il risultato delle elezioni, «chi prende un voto in più alla Camera deve governare il Paese. Noi intendiamo, dalla maggioranza o dall'opposizione, scrivere insieme le regole ma non annacquare i due ruoli». Intanto al Nord, ha spiegato la Bindi che è capolista in Veneto, «tra Pdl e Lega si è aperta una competizione per la golden share nel paese e la spartizione del settentrione». Il ministro ha toccato anche il tema della pillola del giorno dopo. «La scienza - ha precisato - ci deve aiutare a definire se la cosiddetta pillola del giorno dopo sia un anticoncezionale o una pratica abortiva: se è una pratica abortiva, non si può non riconoscere ai medici l'obiezione di coscienza». Tommaso Galgani

GIOVEDÌ 10 APRILE ORE 17:00
ROMA PIAZZA NAVONA

FESTA DI PARTE con:
MARCOSBANDA LELE VANNOLI UCCIO ALOISI GRUPPU
DARIO VERGASSOLA ANDREA RIVERA

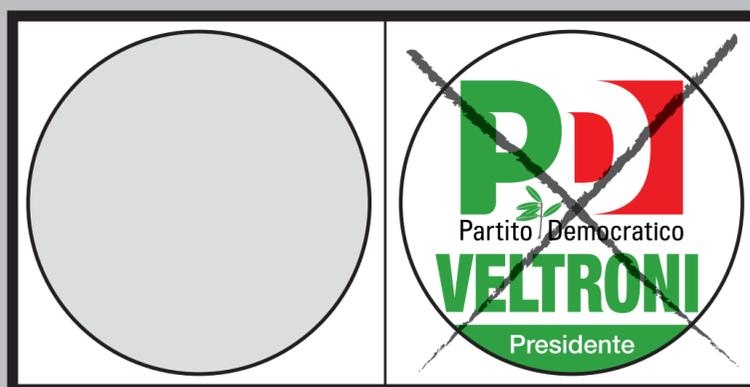
Interviene:
FAUSTO BERTINOTTI

IL 13 E IL 14 APRILE FAI UNA SCELTA DI PARTE.

www.sinistrarcobaleno.it



**VOLTA PAGINA
VOTA VELTRONI
SI VOTA COSÌ**



Traccia soltanto una **croce** sul **simbolo del Partito Democratico** senza uscire dal riquadro del simbolo stesso.

Non scrivere nomi di candidati e non fare nessun altro segno sulla scheda.

UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

www.partitodemocratico.it

L'INTERVISTA

La candidata del Pd a tutto campo: dal caso Dell'Utri («i libri di storia li riscrivono i tiranni») alle improvvise uscite separatiste di Lombardo

«I fucili? I fucili li usava la mafia... non a caso chiamano Mangano un eroe: «Perché non ha detto quello che sapeva»

Ha lasciato la Sicilia soltanto ieri. Lo doveva all'Emilia Romagna, dove è candidata capolista al Senato. «Ho ricevuto un'accoglienza commovente, hanno capito che in Sicilia si sta combattendo una battaglia vera per la democrazia e che quello era il mio posto durante la campagna elettorale». Anna Finocchiaro oggi è di nuovo nella sua terra, la Sicilia di Toto' Cuffaro e di Raffaele Lombardo (candidatura nel segno della continuità) «non è più la stessa di sette anni fa. E loro, quelli del Pdl non l'hanno capito».

Senatrice, Berlusconi ha definito il presidente della Repubblica un uomo di parte eletto dalla sinistra. Finito il fair play?

«Questo rivela quale è la sua concezione delle istituzioni: le considera una merce da spartire. Come si fa a parlare così del presidente della Repubblica? Evidentemente non ha idee chiarissime sul punto. Ha fatto bene Veltroni a scrivergli quella lettera per richiamargli alcune questioni fondamentali. In un paese dove la politica è normale, dove il patto sociale costituzionale vige a prescindere dalle appartenenze tutto questo non deve succedere».

Come va letta la riabilitazione che Dell'Utri ha fatto dello stalliere di Arcore, Vittorio Mangano?

«Mangano era un signore con un ergastolo per tre omicidi. È un eroe perché non ha detto quello che sapeva o siamo di fronte a un inno all'omertà? È incomprensibile. Gli eroi che conosco io si chiamano Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Rosario Livatino, Pio La Torre, Car-

lo Alberto Dalla Chiesa. Mi chiedo se i valori su cui fondano la loro identità politica, siano questi, sul fatto che Mangano è un eroe e che il presidente della Repubblica si debba dimettere per dare una Camera al Pd».

Restiamo ai revisionismi: Dell'Utri ha promesso che si rimetterà mano ai libri di storia circa la Resistenza. Come mai secondo lei si parla di questo negli ultimi giorni di campagna elettorale?

«Sono molto nervosi. Dell'Utri è un uomo colto, sa che la storia l'hanno voluta riscrivere solo i tiranni. Se c'è qualche capitolo da aggiungere è sulla Resistenza, semmai».

L'Italia è l'unico Paese occidentale dove i due candidati premier non si confrontano in televisione. Perché?

«Lombardo ha in Sicilia lo stesso atteggiamento che Berlusconi ha a livello nazionale. Ha rifiutato il confronto, glielo ho offerto tante volte, inutilmente».

Dicono: chi è in vantaggio non ha interesse ad andare ad un confronto. Lei lo

farebbe?



di Maria Zegarelli / Roma

Foto di Danilo Schiavella / Ansa

Finocchiaro: «Noi siamo il nuovo loro sono premoderni...»

Sardegna o in Friuli Venezia Giulia, dove c'è un senso di grande responsabilità. Lombardo, come dice Francesco Merlo, ha un modello di autonomia più simile a quello degli accattori davanti alla porta della cattedrale».

Ma i siciliani lo vogliono o no il Ponte sullo Stretto?

«Ho incontrato migliaia e migliaia di persone: ce ne fosse una che mi ha chiesto il ponte. Non gli imprenditori, non i cittadini, non i professionisti. Tutti chiedono strade, autostrade, ferrovie, porti. Il resto del mondo pensando alla Sicilia pensa a uno dei luoghi geopolitico-economici più importante del mondo, al centro del Mediterraneo. Ho l'impressione che Lombardo pensi alla Sicilia come ultima provincia dell'Impero, piuttosto che come prima regione d'Europa».

Lei ha lanciato un appello alle madri siciliane. Crede davvero che possano fare la differenza?

«Ne sono convinta, devono prendersi la parola in queste elezioni. Quello che è sembrato per tanto tempo il crisma della Sicilia, questo malinteso senso dell'onore, deve essere sostituito da un altro crisma, quello della dignità delle donne siciliane».

Lei qualche settimana fa ha detto che il vento sta cambiando. Sarà sufficiente a cambiare le sorti di queste elezioni che in Sicilia sembrano segnate?

«La Sicilia non è più la stessa di sette anni fa. I siciliani hanno capito che c'è bisogno di un cambiamento vero e questo vento non si fermerà più».

Messaggio elettorale

LIBERI COME IL SOLE O SCHIAVI DEL PETROLIO?

Scegli la Sinistra l'Arcobaleno e sai da che parte stai:
dalla parte delle energie pulite, sicure e rinnovabili,
di un'economia amica dell'ambiente, di un futuro sostenibile.

Il 13 e 14 Aprile fai parte di questa scelta.

IL 13 E 14 APRILE
FAI UNA
SCELTA
DI PARTE.

www.sinistrarcobaleno.it



Fai bis



Io sto con l'Unità,

Domenica 13 Aprile

**Vai in edicola,
compra due copie de l'Unità
e regalane una a chi vuoi tu.
Aiuta il Partito Democratico
a convincere gli indecisi.**

Diffondi l'Unità e fai vincere il PD.



*Per aderire mandare un messaggio a faibis@unita.it
per organizzare la diffusione, prenotare le copie,
mandare una e-mail a diffusione@unita.it o al numero 0658557472*

www.unita.it

Elezioni politiche | 13-14 aprile 2008

**MODENA PIAZZA GRANDE
GIOVEDÌ 10 APRILE / ORE 21.00**

**Manifestazione di chiusura
della campagna elettorale**

INTERVERRANNO

Pierluigi
Bersani

Dario
Franceschini



Camera e Senato

Messaggio elettorale - Committente responsabile: Giordani Gianluigi

www.pdmodena.it | 059 582811

IL REPORTAGE

Alcuni momenti anche privati della campagna elettorale del candidato premier del Pd. Minniti: Walter se vince o pareggia avrà fatto un miracolo

Letizia Scotta: «Tu hai sempre tenuto alle cose che hai detto, ti chiediamo di continuare a farlo, e te lo chiediamo col cuore»

Testimoni più neutri i giornalisti al seguito dal 17 febbraio, cinquantuno giorni fa, concordano sul complessivo successo di pubblico anche se non sempre con la stessa fisicità travolgente. Una cosa straordinaria, pazzesca, mai vista, ripete lui ad ogni squillo di telefonino. Rassicura quelli che si sincerano: certo che sto bene, certo che possiamo farcela, tutta questa gente straordinaria qualcosa vorrà dire... All'ora di pranzo tra chiazze di neve e sbuffi di vento mentre lo festeggiano alla Tavernetta di Spezzano Silano il pronostico di Marco Minniti viceministro calabrese è che in ogni caso il candidato può fare 1 X 2. Perché, spiega, se vince o pareggia Walter avrà compiuto un miracolo. Ma se pure si perdesse, a questo punto il Pd c'è e non lo ferma più nessuno.

La vita delle persone

Ascoltare tra la folla la campagna elettorale di Veltroni significa confrontarsi con un paio di interrogativi. Dov'è l'antipolitica? E dov'è la politica che noi raccontiamo sui giornali? La prima domanda riguarda le piazze di ogni colore e un grado di partecipazione tutt'altro che in calo. Ciò sembra indicare non il rifiuto della politica in quanto tale bensì «la critica costruttiva a una classe politica che sacrifica l'interesse collettivo a favore dei suoi fini autoreferenziali» (come si legge nel bel saggio di Carlo Carbone «La società cinica»). Sul modo di fare e dare informazione forse gli addetti ai lavori, a cominciare da chi scrive, dovrebbero interrogarsi sul rapporto tra realtà e finzione. Poiché certamente incontrando un giornalista l'elettore comune non gli chiederà delucidazioni sull'ultimo scambio di battute a Matrix o a Porta a Porta. Ma se ci fermano sulla pubblica

Nello stile diretto e didascalico troviamo echi della «Bella politica»

via è perché si cominci a scrivere di rimborsi sanitari sulla malattie rare (a Taranto). O di collegamenti ferroviari decenti e della crisi dell'industria chimica (Matera). O di crisi dell'agricoltura (Crotone) e disoccupazione giovanile (Cosenza).

Cronache familiari

Veltroni questo deve averlo molto chiaro tanto è vero che in ogni suo comizio tipo della durata di poco più di un'ora soltanto pochi minuti sono dedicati all'ordinario scontro di dichiarazioni con «il principale leader dello schieramento avversario», pane per i denti di quotidiani e tg. Il resto è una conversazione sulla vita delle persone reali, sui loro bisogni e sulle loro attese, costruita con il linguaggio di quelle stesse persone. E che forse proprio per questo non leggeremo sui giornali. Nello stile diretto e didascalico troviamo echi della «Bella politica», la lezione-video sui grandi personaggi che hanno acceso la fantasia di intere generazioni, da Gandhi ai Kennedy a Martin Luther King. All'astuzia del politichese si sostituisce il senso comune delle cose. Così il dramma del precariato diventa cronaca familiare. Una volta era la bottiglia del vino buono stappata per festeggiare l'assunzione di un figlio e una strada spianata per il futuro. E che oggi si trasforma in paura per un futuro che tempo sei mesi o un anno può svanire nel nulla. Così il mostro burocratico è la giungla di ventimila leggi e



Foto di Marco Merlini / LaPresse

Le speranze in viaggio dell'Italia pulita

di Antonio Padellaro / Segue dalla prima



pullman diventa il cuore operativo del Pd, l'ufficio dei colloqui riservati. In Puglia sale Nicola La Torre, braccio destro di D'Alema. Il sindaco di Bari Emiliano si spinge fino a Taranto. In Calabria ci sono Minniti e Rosa Calipari. Fino a qualche settimana fa il Mezzogiorno sembrava una partita disperata. Adesso non più. Improvvisamente sul viaggio spira un vento ottimista e un po' folle. Prendiamo Napoli. Vigilia con l'ansia delle prove difficili. I rifiuti e tutto il resto. Poi, l'annuncio di Bassolino: un anno per non lasciare i problemi in mezzo alla strada e poi le elezioni regionali. Ieri a piazza Plebiscito erano in

centomila, un delirio.

Veltroni è su di giri. I sondaggi? Bene, ma possiamo crescere ancora. Il meteo sembra preoccuparlo di più. Forse piove a Milano. Venerdì a Roma andrà meglio. Il candidato sforna idee per la comunicazione.

La lettera a Berlusconi sulla lealtà repubblicana. Reagiscono con gli insulti? Ottimo, sono in difficoltà. La rimonta come fece l'Italia di Bearzot al Mundial dell'82. Loro hanno Paolo Rossi? E noi Tardelli. Pres-

centomila regolamenti che nella vita delle persone si traduce in sessanta diversi atti e documenti necessari per aprire un negozio di alimentari o una carrozzeria. Se andremo al governo, promette Veltroni, ai giovani sarà dato un salario minimo legale di 1000/1100 euro; mentre la strategia di lungo termine sarà quella di far pagare di più alle imprese i lavori atipici incentivando i lavori a tempo indeterminato. Con noi, annuncia, si potrà aprire un'attività commerciale nell'arco di una giornata e basterà un'autocertificazione. Le parole arrivano, le gente sente che si può fare e applaude. Io mi fido di te. Ma perché credere a Veltroni? E chi ci dice che non siano le solite promesse elettorali tante volte ascoltate invano? Qui scatta la garanzia «Letizia». Letizia Scotta, la ragazza che ha salutato Veltroni sul palco di Crotone. Giovannissima come tutti i «testimoni» che accompagnano il candidato leader dalle Alpi alla Sicilia. Tosta e senza timidezze. «Caro Walter», comincia, «hai detto: «Comatteremo contro ogni mafia», e questa è un'espressione che non può più essere uno slogan. Ricorda che que-

ste parole sono pietre, e pronunciare invano come troppo spesso è stato fatto qui da noi è un vero peccato. Tu hai sempre tenuto alle cose che hai detto, ti chiediamo di continuare a farlo, e te lo chiediamo col cuore, ma anche con la spietata consapevolezza che è l'unica possibilità che abbiamo di rimanere qui, per

Le persone è come se stipulassero con Veltroni un proprio contratto personale

non dovere ancora una volta partire. Io ho fiducia in te, sento che pronunciar queste parole con voce di verità, e ti crediamo». Non è affatto un caso che la manifestazione si concluda, come sempre con l'Inno di Mameli e con Jovanotti che canta «Io mi fido di te». È un marchio che si stampa nel

cuore delle persone. Si fidano di Veltroni ma è come se ciascuno stipulasse con lui un proprio contratto personale. Vogliono stringergli la mano, abbracciarlo, toccarlo per dirglielo direttamente affinché resti un messaggio indimenticabile. **La dura politica** Sono elezioni complicate e il

La carta segreta sono i giovani. Mai visti tanti Trasmettono allegria, voglia di fare

sing a centrocampo. Non dimogli tregua, chiede Veltroni. Politica e calcio. Manda un messaggio a Spalletti, a Manchester con la Roma. Sì, si può fare. Ce la faremo?, è la domanda più frequente. Io ci credo, ho scommesso uno stipendio sulla nostra vittoria, sorride un signore a Cosenza. La carta segreta sono i giovani. Mai visti tanti. Trasmettono allegria, voglia di fare. Uno li guarda e pensa che il futuro è nostro. Quando Veltroni dice che avrà la stessa età che oggi ha Berlusconi nel lontano 2026, la gente si diverte. Verde è anche la squadra del pullman. Silvia, Luigi primo, Roberto, Tatiana, Domenico, Vittorio, Walter, Luigi secondo, Anna, Luciano, Valerio. Li ho citati tutti perché voterò anche per loro domenica 13 aprile.

Il mio **blog** al lavoro
cesaredamiano.wordpress.com

Vota



Partito Democratico

Cesare DAMIANO



VERSO IL VOTO

Il senatore degli Italiani nel mondo indagato per contatti con la 'ndrangheta. E poi Farina alias «Betulla», già voce del Sismi...

E poi il generale Speciale, quello delle spigole fatte arrivare sulle Dolomiti, passando per il «capopopolo» della rivolta dei tassisti

De Gregorio, Ciarrapico & Co La lista nera degli impresentabili

di Eduardo Di Blasi / Roma

Sergio De Gregorio si dice sconcertato. Sul proprio sito internet scrive «sono almeno dieci mesi che non metto piede a Reggio Calabria». Forse proprio da quella «cena elettorale» della primavera scorsa, passata, giura, sempre di fianco al capogruppo di An nel Consiglio regionale, Alberto Sarra. Oggi sono indagati assieme. Non per la cena, (cui avevano partecipato anche alcuni componenti della famiglia Ficcaro, esponenti della 'ndrangheta reggina), sia ben inteso. Quanto per un presunto interesse, da parte del presidente della commissione Difesa del Senato a far sì che la medesima cosa acquistasse la caserma dell'esercito «Mezzacapo» nel centro di Reggio. Il reato contestato dalla Procura sarebbe «associazione mafiosa finalizzata al riciclaggio». Lui, che nella sua carriera da cronista d'assalto riconobbe il pentito Tommaso Buscetta, in vacanza in incognito con moglie e figlio, non ha avuto lo stesso fiuto con i commensali reggini. Oggi nega, come del resto Sarra, e punta il dito sulla coincidenza di una notizia uscita pochi giorni prima del voto. Sergio De Gregorio, infatti, è nuovamente candidato in Campania, come due anni fa. Solo che non corre più per l'Idv, avendo cambiato cavallo mesi addietro. Forza Italia gli versò 500mila euro. Non per «acquistarlo», sia ben chiaro, quanto per un «patto federati-



Marcello Dell'Utri Foto Ansa



Giuseppe Ciarrapico Foto Ansa



Domenico Gramazio Foto Ansa



Sergio De Gregorio Foto Ansa



Renato Farina Foto Ansa

Nelle file del Pdl un piccolo esercito fatto di inquisiti e condannati Con elezione blindata

vo» per amministrative, europee e politiche. Sarà. Intanto è nelle liste del Pdl. In buona compagnia. Alla Camera, in Umbria, il Pdl ha una new entry. È un ex comandante della Guardia di Finanza che pontifica: «Basta con lo spionaggio fiscale e il Grande Fratello occhiuto. Non puoi staccare

un assegno che ti seguono per tutta la vita». È **Roberto Speciale**. Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa nell'aula del Senato, così lo aveva descritto: «Mancanza di lealtà nei riguardi dell'autorità politica, gestione personalistica della Gdf...». Un uomo dello Stato cui la Corte dei Conti chiede ragio-

ne di una cassa di spigole fatta trasportare da un Atr42 sulle Dolomiti, dove era in vacanza. Tra un giornalista del Sismi come **Renato Farina**, candidato alla Camera in Lombardia, e un imprenditore fascista andreottiano come **Giuseppe Ciarrapico**, ecco una vecchia conoscenza: **Marcello Dell'Utri**, una

condanna passata in giudicato per false fatturazioni e in attesa del secondo grado in un processo in cui è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e tentata estorsione. Ieri l'altro si è distinto per due dichiarazioni. Nella prima chiedeva di riscrivere i libri di storia sulla Resistenza. Nella seconda giudicava «un

eroe» un condannato per mafia già stalliere ad Arcore, Vittorio Mangano. Subito acclamato da Berlusconi. «Se quella di Berlusconi è la risposta all'appello di Veltroni sulla necessità di prendere le distanze dalla mafia e dai voti mafiosi, c'è da rimanere allibiti», trasecola il viceministro dell'Interno Marco Minniti. Mentre

An tace, come se il problema fosse lo stalliere e non il mafioso. Poi ci sono gli eclettici. **Nino Strano** e **Domenico Gramazio** furono immortalati mortadella in bocca e spumante in mano nell'aula di Palazzo Madama. L'immagine fece il giro del mondo non fornendo una gran pubblicità alle istituzioni nazionali. Furono messi all'indice. Poi ricandidati (il primo, in verità, in posizione che non consente illusioni). Il secondo, invece, si è distinto anche in campagna elettorale. Il «pinguino», questo il nomignolo che lo accompagna ha un discreto curriculum: militante missino (zona piazza Tuscolo, a Roma), sponsor di Francesco Storace che spedì al Secolo, poi da questi ripescato alla presidenza dell'Agenzia di Sanità Pubblica del Lazio. Ha avuto uno scroscio con il direttore dell'Asp Lazio Claudio Cini. Secondo Lucio D'Ubaldo, testimone e presidente dell'Asp: «Prima gli ha strappato gli occhiali, poi l'ha spintonato colpendolo al mento e urlandogli contro». Lui smentisce e annuncia querela. A referto Cini registra una compressione della cornea ed ecchimosi al collo. Nulla di altrettanto efferato ha invece interessato le campagne elettorali di **Alessandra Mussolini** e **Loreno Bittarelli**, che fu a capo della rivolta dei tassisti che bloccò Roma. Entrambi arriveranno comunque in Parlamento.

C'è poi Dell'Utri, quello secondo cui Mangano è un eroe: nonostante una pena definitiva a 2 anni, avrà il posto

LA POLEMICA Quando hanno governato lo hanno già fatto. Gli insegnanti sono avvertiti

Se il Pdl vuole piegare la storia alla politica

DI MARINA BOSCAINO

Cari insegnanti di storia, preparatevi. I rappresentanti della Mondadori potrebbero - se vince Berlusconi - proporvi l'adozione del «Libro nero sul Comunismo» che l'illustre editore si pregia di aver fatto pubblicare alla sua casa editrice. Cari insegnanti tutti: ci fa sapere Lui - dai microfoni di Radio2 - che la maggior parte dei docenti «appartengono all'area di sinistra e quindi insegnano cose che non sono rappresentative della vera realtà storica». Sarebbe grottesco, se non implicasse l'incursione violenta in principi e idealità che stanno alla base della nostra Costituzione e della democrazia nel nostro Paese. L'intellettuale Berlusconi esterna a tutto campo: dalla «metafora bossiana» dei fucili imbracciati, ad inaccettabili promesse di limitazione della libertà di insegnamento. Degna continuazione delle af-

fermazioni del fido scudiero, Marcello Dell'Utri: «I libri di storia, ancora oggi condizionati dalla retorica della Resistenza, saranno revisionati, se dovessimo vincere le elezioni. Questo è un tema del quale ci occuperemo con particolare attenzione». Fa paura. Perché sappiamo che sono capaci di farlo. I vari tentativi del precedente governo di centrodestra, culminarono nella cancellazione di Darwin dalle Indicazioni Nazionali (i «programmi» per la scuola primaria e secondaria di I grado): scuola, università, intellettuali, società civile si mobilitarono prontamente. E la Moratti, con la coda tra le gambe, dovette ritornare sui suoi passi. Ora ci risiamo: minacce di rappresentazione di questo progetto «culturale» - evidentemente finalizzato ad ammicciare alla Destra, attraverso la manipolazione di concetti non modifica-

bili sui quali si basa la nostra Costituzione - un ruolo non si nega proprio a nessuno. Ecco la «voce dei giovani», Francesco Pasquali, Coordinatore nazionale dei Giovani per la Libertà: «La sinistra, anziché strumentalizzare la Resistenza, dovrebbe prendere atto che la scuola pubblica ha negato una parte di storia, omettendo drammi come le foibe e i gulag. Siamo convinti che debba chiudersi la stagione dei libri di storia che ha visto dominare un'interpretazione storica troppo accondiscendente verso il comunismo e i suoi orrori, perché

Dell'Utri vuole rivedere la Resistenza. Berlusconi introduce il «Libro nero del comunismo»

molto spesso figlia di intellettuali organici». Insomma, Gramsci sarebbe fiero dei docenti italiani. Ma inorridirebbe davanti a quella stessa violenza epuratrice che consentì alla scuola fascista di essere la più potente macchina creatrice di pensiero unico, anche attraverso l'emendazione e la revisione dei libri di testo. La storia piegata alla politica, la negazione dei fatti oggettivi: siamo, con l'attacco alla Resistenza, alla compromissione dell'interesse generale (rappresentato dalla Costituzione, nata proprio dalla Resistenza) sul piano della storia. Davanti a questa minaccia certamente il mondo della scuola democratica saprà rispondere adeguatamente: domenica e lunedì prossimi possiamo fare qualcosa per scongiurare ulteriori indesiderate promesse (cancellazione del Giorno della Memoria? Abiura totale del principio della laicità? Allontanamento degli studenti migranti?). Mettiamocela tutta.

AFFINITÀ ELETTIVE

Dai «Cesaroni» a Rutelli... con simpatia

«**DAI CESARONI AI RUTELLI**, con simpatia». Spunti per una puntata elettorale de *I Cesaroni*, la saga-tv più amata dagli italiani. Roma, Eva e Marco, alias Alessandra Mastronardi e Matteo Branciamore, si danno appuntamento lontano dalla loro casa a Garbatella davanti al *Cinema Maestoso*, su via Appia Nuova. Aspettano qualcuno. Ecco, arriva: è Rutelli, il candidato sindaco del centrosinistra. «Abbiamo un regalo per te», gli dice Marco, mentre Eva tira fuori dalla borsa una copia del libro che hanno firmato a quattro mani con i rispettivi nomi d'arte «Eva e Marco. Quello che non sai di me. I Cesaroni». Primo piano sulla dedica: «Ai Rutelli con simpatia». La cosa ieri pomeriggio per la gioia di Francesco alias Rutelli e famiglia è andata proprio così. «Quando ci sono i Cesaroni siamo tutti inchiodati alla tv, non se po' cambia' canale, per fortuna che in contemporanea non ci sono le partite», ringrazia il candidato-fan. Più esplicito di così. «E però mica lo so, bisognerebbe farla una puntata a posta per vedere come votano i Cesaroni», reintroduce

un po' di mistero Antonello Fassari alias Cesare, nella fiction: «Cesare per esempio è un conservatore. Io

no, Voto Rutelli, ero con lui nella campagna elettorale già nel '93». **Mariagrazia Gerina**



Ewiva il monopolio di Re Silvio e il destino della cagnetta Laika

la Voce del Padrone

♦ Probabile che noi si stia sbagliando tutto. Lasciamogli il monopolio televisivo e, se vince, speriamo rioccupi la Rai con i suoi vecchi pretoriani e quelli che troverà strada facendo. Infatti, più l'Altissimo parla, più impazza a destra e a sinistra, più si affanna a promettere, dire e smentire e - ci sia consentito - cazzeggiare, più lo eviti. Ieri, galoppando dalla radio alle televisioni, è riuscito a dire che Veltroni è un imbroglione e manipolerà le schede bianche, riempiendole nottetempo di crocette. Ha aggiunto che il Pd è una riedizione furba del Partito comunista (quello che mangia i bambini, ovvio). Ha respinto sdegnato l'idea di rispettare la Costituzione forse perché ha annunciato («un'ipotesi di scuola») di voler mandare a casa il Presidente della Repubblica (i Pm sgraditi, quelli vanno al manicomio). Ha ripetuto che lui di cordate per Alitalia ne ha di ogni lunghezza e le srotolerà quando i francesi sloggeranno. E, per la gioia di Fede che non vuole andare sul satellite come la cagnetta Laika («uccisa dai comunisti»), ha già detto come rimedierà alla presenza abusiva di Rete4: «Farò una legge ad hoc». **Chic. Paolo Ojetti**

www.pierofassino.it

Piero Fassino
Oggi alle 12.00 segui la diretta
conversazione con
Giulio Anselmi

«Lo Stato democratico è nato così: con le tradizioni socialista, comunista, liberale con l'apporto dei cattolici...»



L'INCHIESTA

«La fede e la politica? Non voglio abbassare la testa davanti a un cartello che dice "vota così"»

IL VOTO DEI CATTOLICI / 3 Sono convinti che il credente debba lavorare per l'unità e non predicare le divisioni, sono «inorriditi» dall'affossamento delle coppie di fatto e si mostrano disincantati rispetto all'invadenza teo-con nella campagna elettorale: terza puntata del nostro viaggio, questa volta a Parma...

di Maurizio Chierici / Parma

«Noi credenti vogliamo uno Stato laico...»

Il voto cattolico anima la campagna elettorale in un paese formalmente cattolico, ma nella quotidianità distratto da tentazioni lontane e necessità ormai pesanti. «Terminologia impropria», nota padre Bartolomeo Sorge, gesuita, nell'editoriale di «Aggiornamenti Sociali», rivista che dirige. Si era illuso con la nascita dell'ex Rosa Bianca: «Purtroppo appassita prima di sbocciare confluendo nell'Udc di Casini. A questo punto l'unica vera novità del quadro politico rimane il Pd di Veltroni...». Peccato, aggiunge Sorge l'alleanza coi radicali. «Il Messaggero di Sant'Antonio» da Padova (un milione di copie) osserva con disincanto le manovre attorno all'elettore cattolico «finito suo malgrado sotto i riflettori, investigato, inseguito, a tratti coccolato come fosse in qualche modo una specie a parte». Dopo le risposte dei parrochiani di Santomato (Pistoia) e di Ivrea, ascoltiamo le voci della comunità di San Giovanni, Parma: città ricca, bene arredata dalla destra al potere da dieci anni. Ma i problemi veri restano irrisolti.

San Giovanni Battista è parrocchia che raccoglie 5200 persone, età media 54 anni: la famiglie «giovani» (meno di 45 anni) sono cinquantotto. Solo il dieci per cento dei fedeli partecipa alla messa, statistica che riproduce l'affievolirsi della frequentazione in ogni città del nord. Classe medio alta, professionisti, imprenditori, medici, insegnanti, artigiani, pensionati. Prima di Mani Pulite, il 30% votava Dc. Con l'arrivo di Berlusconi, migrazione verso il centro destra e la città storicamente a sinistra, è nelle mani di una lista civica al potere con Forza Italia. Le persone incontrate appartengono ai gruppi parrocchiali. Ruggero Monica, imprenditore. Liliana Marini, responsabile dell'associazione San Cristoforo: assiste le persone in difficoltà. Anziani soli, giovani allo sbando o appena usciti dal carcere. Angelo Donati, imprenditore; Marco Contini animatore di un gruppo sociale che segue i giovani. È legato a Comunione e Liberazione. Parroco don Umberto Cocconi, 50 anni.

Si sente rassicurato da un politico che si dichiara cattolico?
Ruggero Monica: «Vorrei rovesciare la domanda. Lavoro nei gruppi parrocchiali e faccio parte dei Focolari di Chiara Lubich. Abbiamo idee nuove e sperimentiamo la realtà trasferendo le esperienze in politica. Ci riuniamo e discutiamo dei problemi, ma in politica i



Marco Contini e Don Umberto

«La politica si rivolge e può risolvere gli interessi di certi gruppi; l'interesse per la gente qualsiasi resta lontano»

membri del nostro movimento sono dispersi in ogni partito. Non ritengo importante esibire la fede quando si fa politica. Preferiamo discutere e lavorare con amicizia assieme alla gente». Liliana Marini: «Mi preoccupa. La politica è una cosa a parte, il cattolicesimo deve avere altri impegni. È solo la mia esperienza: la politica si rivolge e può risolvere gli interessi di certi gruppi; l'interesse per la gente qualsiasi resta lontano. Per non dire degli appelli sull'integrità della famiglia. Chi ne parla in questi giorni è separato: due o tre matrimoni, ecco i miei dubbi sul perché sventola la bandiera del cattolicesimo nella campagna elettorale. Scelgo prescindendo da questi equilibri. I miei genitori erano comunisti. Senza una parola, con l'esempio, ci hanno insegnato la solidarietà». Angelo Donati: «Conosco i politici cattolici che abitano nel quartiere: Corrado Truffelli,

professore all'università, consigliere regionale Dc, presidente della provincia. Alessandro Duce è stato senatore. Seguo da lontano Rosy Bindi. Non hanno mai deluso la nostra fiducia. Ma esistono altri suonatori. Non capisco perché vadano al Family day. Meravigliano i porporati che li assecondano. E non capisco padre Livio di Radio Maria. All'ascoltatore che voleva sapere come fanno certi politici a difendere l'unità familiare, proprio loro, divorziati, risponde: se non esagerano, la loro testimonianza può avere valore. Non esagerano?». Marco Contini: «Nella mia esperienza, la politica non è in grado di aiutare completamente i bisogni delle persone. Come diceva don Milani, mi interesso anche alla politica nel tentativo di rispondere alle realtà coscienti. Solo un tentativo perché la prima politica è il modo di interpretare la vita. In questo momento alla politica dei cattolici manca l'azione: creare legami sociali affinché gli altri facciano certe cose, prendano certe decisioni. Ecco perché non mi preoccupa di scegliere un politico che si dichiara ufficialmente cattolico».

Ma Comunione e Liberazione ha un piede concreto nella realtà politica ed imprenditoriale. Compagnia delle Opere, Formigoni presidente Lombardia, eccetera...



Angelo Donati



Ruggero Monica

«Ripeto: la politica è uno strumento non il fine».

In un paese laico il legislatore deve adeguarsi alla morale cattolica oppure mediare tra la morale cattolica e la morale (forse) della maggioranza della popolazione?

Don Umberto Cocconi, parroco: «Un tempo si parlava di bene comune. Qual è il bene comune e quale società dobbiamo costruire? La società che mette assieme interessi diversi, oppure un progetto di storia e di cultura? Se un cattolico vuole fare politica deve lavorare per l'unità. Trovare soluzioni che uniscano e non dividano. È successo quando è nata la costituzione. Riconosco che l'altro ha cose importanti da dirmi, ma non sono il solo depositario del bene. Mettere assieme le tradizioni socialista, comunista, liberale con l'apporto dei cattolici, ha creato la base del nuovo stato democratico. Bisogna essere attenti alla dimensione laica».

La legge sulle copie di fatto distrugge la famiglia?

Ruggero Monica: «Noi focolarini cerchiamo di ricostruire la famiglia e vogliamo che le persone possano decidere da sole. Ammettiamo le coppie di fatto e quando dall'alto delle gerarchie arrivano voci diverse, cerchiamo di tenerne conto e ne discutiamo. Liberamente, partendo dal dubbio se accettarle o rifiutarle. Nel nostro impegno d'amore verso l'altro ognuno può scegliere con piena libertà».

È possibile essere cattolici e governare la politica senza mai dubitare?
Liliana Marini: «Il dubbio fa parte della vita. Mi auguro faccia parte anche della politica. Dovremmo sempre confrontarci coi bisogni e con questa realtà. Moro è stato ucciso trent'anni fa. Ci ha inse-

gnato tante cose, testimoniandole. Non so se chi di dovere le ha imparate a destra o a sinistra. Moro invitava a lavorare assieme. In quegli anni non era forse il momento giusto...».

Le contrapposizioni radicali cosa insegnano ai giovani?

Angelo Donati: «I giovani di casa mia hanno respirato le mie idee. Sono inorridito quando è fallita la proposta delle coppie di fatto. Penso a mia madre e

«Il 70 per cento dei giovani convive senza matrimonio. Ci si dovrebbe chiedere perché non si sposano... non basta tuonare»

mia zia. Hanno convissuto 40 anni e se la zia fosse morta prima, mia madre sarebbe stata cacciata dalla casa in affitto. I principi romani non capiscono cosa succede nel resto del paese. Il 70 per cento dei giovani (forse qualcosa meno) convive senza matrimonio. Ci si dovrebbe chiedere perché non si sposano. Non basta tuonare».

Lei lavora coi giovani. I numeri raccolti in questa inchiesta affievoliscono l'influenza cattolica tra i 15 e 45 anni. Dipende dalla disattenzione, dall'ideologia di padri e madri, dall'aggressione della pubblicità, dal mercato o da cosa?

Marco Contini: «Non bisogna essere pessimisti. Non vedo dicotomia tra Chiesa e società o tra laici e cattolici. Di fatto siamo tutti laici, ma la vocazione di una parte dei laici è di aprirsi nel tempo al cattolicesimo. Ho imparato quan-

to sia utile essere cattolico. Non lo ero e lo sono diventato. Certo che il mercato incide. Pubblicità e comunicazione cambiano le persone dai 15 anni in su. Ma le fratture col passato creano soluzioni non utili alla loro vita. Non riescono a diminuire le distanze tra insegnanti e allievi, e si ritrovano al vento. Comincia il ritorno alla tradizione».

C'è un calcolo molto secolare dietro l'invito di alcuni protagonisti della Chiesa a stringere le file attorno alle bandiere cattoliche alla vigilia della elezioni?

Marco Contini: «Non penso che i cattolici in politica debbano usare o usino la fede nel confronto elettorale. Vivo una vita diversa da chi mi sta al fianco, diversa da mio padre e da tutti coloro che mi hanno preceduto. Non voglio abbassare la testa di fronte alla verità e non voglio abbassare la testa davanti a un cartello che dice vota così».

Un buon cattolico guarda a destra o a sinistra?

Ruggero Monica: Deve interessarsi ai problemi delle persone senza censo e magari senza risorse economiche. Direi verso sinistra». Liliana Marini: «Voglio sperare che vi siano cattolici sia a destra che a sinistra». Angelo Donati: «Sono sempre stato democristiano. La parola "sinistra" non mi piace, ma conosco gente della destra cattolica e mi accorgo che sono preoccupati solo degli interessi personali. Due anni fa, durante le elezioni, ne ascoltavo i discorsi. Parlavano soprattutto di tasse. Come pagame meno. Se devo votare per un governo solo perché promette di non far pagare le tasse, mi chiedo: e chi non ha case di proprietà o altri beni, o un reddito robusto, con quale dignità riuscirà ad andare avanti?». Marco Contini: «Un cattolico deve essere soprattutto cattolico, lontano da ogni egoismo. Nella situazione attuale se i cattolici sono davvero cattolici, a destra o a sinistra non importa, sui puntali fondamentali dovrebbero unirsi nelle decisioni».

Don Umberto Cocconi: «Penso che la conservazione del sistema è a destra, mentre sinistra vuol dire governare il cambiamento per dialogare con le nuove forze. Ricordiamo la tradizione politica dei cattolici: la Dc era un partito di centro che guardava a sinistra per scoprire i mutamenti della società in trasformazione... Si preoccupava del futuro. Girando la testa verso il passato cosa si può costruire? E se mi proietto nel futuro mi sbilancia a sinistra se sinistra vuol dire trasformazione e condivisione dei beni. Non è detto che il mio bene sia sempre da tutelare rispetto al bene di tutti. Giustizia sociale, tassazione e lo stesso valore sociale della proprietà privata, soprattutto il pagare le tasse, segna la differenza tra destra e sinistra».

(3- fine)

L'INTERVISTA BARBARA POLLASTRINI Il ministro delle Pari opportunità: sono le più sensibili al fatto che il Paese non faccia una capriola indietro

«Ci resta l'ultimo miglio, le donne faranno la differenza»

di Luigina Venturilli / Milano

«Il vento soffia a nostro favore, per vincere resta da percorrere solo l'ultimo miglio». Ad ormai tre giorni dalle elezioni, i giorni determinanti per convincere gli incerti che probabilmente decideranno il verdetto delle urne, è Barbara Pollastrini ad indicare la chiave di volta per il Partito democratico: «Sono le donne a rappresentare l'ultimo miglio - dice la responsabile uscente delle Pari opportunità - sono le donne a fare la differenza in ogni tornata elettorale».



Ministro Pollastrini, che cosa si aspetta dal voto femminile?
«Le donne sono le più indecise tra gli indecisi, perché sono più esigenti nei

confronti della politica: abituate a lottare ogni giorno tra le incombenze di famiglia e lavoro, chiedono risposte concrete ad esigenze concrete. Per questo sono le più sensibili al disincanto e le più interessate a che il Paese non faccia una capriola indietro».

Come quella preannunciata in campagna elettorale dal Pdl?
«Talvolta il linguaggio è più chiaro del programma. Abbiamo sentito l'eco dei fucili, le battute misere sulle donne in concorso di bellezza, l'invito a sposare un milionario, la sala dell'aborto rinominata patibolo. Abbiamo anche sentito dire che la precarietà non è un problema, ma per una donna vuol dire mettere in discussione il suo diritto alla maternità».

Qual è, invece, il linguaggio del

Partito democratico?

«Quello che parla di amore per la vita, rispetto per la persona, e pari opportunità. È la diversa considerazione della donna a segnare un abisso tra il Pd e il Pdl. Noi le vogliamo padrone del proprio destino, loro "padrone in casa". Noi vogliamo una politica al servizio delle donne, loro donne di servizio della politica».

Come si traduce tutto ciò nel programma?

«Innanzitutto nei diritti umani delle donne. In questa campagna elettorale se ne è parlato poco, ma non ci sono sicurezza e libertà se non teniamo ferma la bussola della laicità e se ci rassegniamo a fanatismi e fondamentalismi che oggi hanno come oggetto la dignità e il corpo della donna».

E per quanto riguarda lavoro e welfare?

«Il Pd promuove un'idea di crescita che nelle donne e nei giovani vede le risorse fondamentali per un nuovo sviluppo e un nuovo civismo. Aumentare le possibilità di lavoro delle donne, nei diritti e nella trasparenza delle carriere, significa in un colpo solo: rilanciare l'economia, rilanciare i consumi, ridurre la povertà, premiare i talenti, liberare i meriti e far nascere i bambini».

Allora perché l'Italia è così in ritardo rispetto all'Europa?

«Il governo Prodi ha aperto le porte, ma ora dobbiamo fare un deciso balzo in avanti. Il Partito democratico propone azioni d'urto - basti pensare agli incentivi fiscali per le imprese che assumono donne e per le donne che lavorano, alla rete dei servizi con asili nido, scuole aperte, e assistenza alle persone non autosufficienti, o al-

l'assicurazione gratuita per le casalinghe contro gli infortuni domestici - mentre dalla parte del Pdl c'è un silenzio assordante».

Piuttosto, dalla parte del Pdl si parla di riscrivere la legge 194.

«Non ci può essere un nuovo sviluppo senza una nuova stagione dei diritti. Non ci può essere un'Italia più responsabile se si colpisce la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, se si nega una norma sul testamento biologico, se si rinvia una legge saggia sui diritti delle coppie di fatto, o se si ritiene di secondaria importanza disposizioni contro le molestie, le violenze e l'omofobia. Così come non ci sarà un'Italia competitiva senza ciò che sta a cuore alle donne, scuole pubbliche e spazi pubblici, attenzione all'ambiente e fiducia nella medicina, nella scienza».

IL DOCUMENTO PD

Laici e teodem: «La nostra diversità è un valore»

ROMA «C'è molta più sapienza nell'incontrarsi che nello scontrarsi. Abbiamo scelto di costruire una strada diversa per affrontare i problemi del Paese: consapevoli che solo la disponibilità al dialogo con chi è portatore di valori diversi possa portare risultati». È il documento sottoscritto da esponenti di culture anche radicalmente diverse rappresentate dai candidati Pd. Il testo è firmato da esponenti impegnati nel cattolicesimo, ma anche laici. Tra i firmatari, Rosy Bindi, Paola Binetti, Gianni Cuperlo, Livia Turco, Barbara Pollastrini. «Abbiamo intrapreso con convinzione un cammino di sintesi alta tra culture diverse. Ciascuno di noi è nel Pd con il proprio bagaglio di valori. Nessuno di noi abbandona la sua storia: il Pd ha un progetto più ampio di società».



FAI BIS CON L'UNITÀ

Il magistrato-scrittore e ora candidato Pd: «Quando a Bari da piccolo guardavo la diffusione...»

«L'Unità non è solo una parte della storia culturale e democratica della nostra Italia, è anche un pezzo di storia della nostra vita. Mi fa tornare in mente ricordi di quando bambino a Bari assistevo nel mio quartiere alla distribuzione straordinaria del giornale. Ed ancora, a 100 metri da casa mia vi era il luogo dove organizzavano la festa dell'Unità».

Carofiglio, uno dei più importanti narratori contemporanei, il cui successo ha varcato i confini nazionali ed europei, sino ad essere consacrato da alcuni dei più prestigiosi giornali statunitensi, spiega il suo rapporto culturale con il quotidiano fondato da Gramsci: «Guardi, sono talmente affezionato a questo giornale che vi ho scritto pure un racconto, dal titolo *Vigilie*, una storia ambientata nella stazione Termini. Il protagonista è proprio il giornale. Quindi non solo aderisco all'iniziativa di domenica, "Fai bis con l'Unità", - ma aggiunge ridendo - per chi lo volesse, sono pronto ad inviargli il racconto per posta elettronica».

Dalla riflessione su l'Unità all'attualità, all'incontro fra letteratura e politica è pieno di fascino. E vi è chi lo sperimenta in maniera diretta, come Carofiglio, magistrato, narratore ed ora candidato al Senato per il Partito democratico.

Ma come è nata la candidatura dell'inventore di uno dei personaggi letterari più amati nella nostra penisola, l'avvocato Guerrieri?

«È nata per caso come buona parte delle cose importanti della mia vita. Alcuni amici dicevano: vedrai che ti proporranno una candidatura; ci abbiamo anche scherzato su, ma io non pensavo seriamente che potesse accadere. Poi, un giorno metà di febbraio ho ricevuto una telefonata, cui è seguito un incontro e, insomma, di lì è cominciata questa nuova avventura. Per quanto riguarda il fenomeno generale, a me sembra sano che - a certe condizioni - gli scrittori, gli intellettuali in genere diano forma alla riflessione sulle cose anche attraverso l'impegno politico. Penso a esempi italiani: Antonio Cederna, Edoardo Sanguineti, Alberto Arbasino, Leonardo Sciascia. Ma anche a un compositore come Mikis Theodorakis. A un saggista raffinatissimo come José Ortega y Gasset, a un drammaturgo come Havel e naturalmente ce ne sono molti altri».

Il Pd ha innovato il quadro politico scegliendo di correre da solo, Berlusconi ha subito imitato. Lei che vive dall'interno l'evoluzione del centro-sinistra riformista

La forza di opinione del giornale è maggiore di prima perché va oltre i militanti dell'ex Pci

Domenica 13 aprile «l'Unità» fa il bis. Dopo il grande successo della diffusione straordinaria del 30 marzo (750 mila copie) un'altra iniziativa per rilanciare il giornale. A tutti i nostri lettori e a tutti i nostri amici diciamo:

il giorno delle elezioni comprate due copie de «l'Unità», una regalatela e cercate di convincere un indeciso.

In questo modo si dà un grande sostegno al giornale e si contribuisce a far vincere il Pd.

Ognuno di noi faccia passaparola (con sms, e-mail o telefonando) in modo che le doppie copie de «l'Unità» siano tantissime. Per aderire si può mandare un messaggio a faibis@unita.it. Per chi voglia organizzare la diffusione basta prenotare le copie mandando una e-mail a diffusione@unita.it o telefonando al numero **0658557472** dalle 9 alle 16



Foto di Andrea Sabbadini

Carofiglio: «l'Unità»? È come un mio racconto

di Salvo Fallica



Gianrico Carofiglio

e l'affermazione di una nuova leadership quale quella dell'ex sindaco di Roma, quale giudizio si è fatto?

«Quando ancora ero lontanissimo dall'idea di candidarmi, ho letto un bell'articolo di Francesco Merlo, e l'ho condiviso parola per parola. Cominciava più o meno così: "Walter Veltroni che stringe i denti e corre da solo ha vinto prima di vincere". La scelta di correre da soli con il sentimento, con l'istinto, come Veltroni ha fatto, risponde a

una esigenza reale del paese, che finora si è espressa nell'antipolitica, nei blog, nei movimenti come quello di Beppe Grillo. Veltroni ha scosso nel profondo la politica italiana. È una scelta coraggiosa e solo apparentemente insensata, di una insensatezza erasmiana e lucida, l'unica che possa trasformarsi in vittoria. La stessa insensatezza, per dire, che attribuivano a Barack Obama solo un anno fa».

Secondo lei Veltroni è l'Obama italiano?

«Sovrapporre due realtà politicamente, storicamente e culturalmente molto diverse come l'Italia e gli Usa è un'operazione rischiosa. Detto questo, sicuramente Barack Obama costituisce un modello sotto molti aspetti: per il programma chiaro, essenziale e realmente democratico, dal ritiro graduale delle truppe alla riforma del sistema sanitario (che mi pare assai più praticabile di quella proposta da Hillary Clinton); per l'efficacia straordinaria e veramente innovativa della comunicazione; per la capacità di modificare le cose con la forza delle parole. Nella sua autobiografia, Obama

racconta di aver percepito un giorno il potere straordinario delle parole di cambiare le cose: "Se solo avessi potuto trovare le parole giuste. Con le parole giuste tutto può cambiare". Obama ha davvero cambiato il lessico della politica, e quindi, irrimediabilmente, la politica stessa. Noi stiamo facendo lo stesso in Italia».

Veltroni ha portato un nuovo stile nella politica italiana: toni più equilibrati, nessuna demonizzazione degli avversari. All'inizio

Sembrava che i toni avessero positivamente contagiato anche il Popolo della libertà, ed invece Berlusconi ha finito per stracciare il programma dell'avversario...

«Il gesto di stracciare pubblicamente un testo scritto è sgradevole, implica disprezzo per le idee e può evocare ricordi inquietanti. In questo caso, credo sia stato soprattutto un gesto demagogico di cattivo gusto e dubbia efficacia. Uno dei tanti passi falsi nella campagna del Pdl, come la candidatura del signor Ciarrapico».

IL MINISTRO

Bindi: anche io ne comprerò 3 copie

Altro che bis, c'è anche chi fa tris. Comprare domenica due copie de l'Unità? «Ma io ne comprerò anche tre», ha detto ieri a Firenze Rosy Bindi, attuale ministro della Famiglia e candidata al parlamento nelle liste del Pd.

La Bindi si è infatti detta pronta ad aderire all'iniziativa "Fai bis con l'Unità" per diffondere il giornale e convincere gli ultimi indecisi a votare Pd nel primo dei due giorni delle elezioni politiche. Anche perché non bisogna dimenticare che, dall'altra parte dello schieramento politico, il leader del Pdl Silvio Berlusconi «non è capace di assumere un atteggiamento davvero capace di dialogo per l'unità del Paese, come dimostrano le sue ultime prese di posizione», ha spiegato la Bindi.

«Il fatto che Berlusconi definisca irricevibile la lettera di Veltroni - ha continuato il ministro, riferendosi all'impegno comune chiesto dal leader Pd sui valori della Costituzione - spiega la diversità profonda con l'atteggiamento del leader del nostro partito, che ha sempre cercato, pur nella doverosa differenza di programmi, la necessità di un dialogo tra le varie forze politiche e la necessità di crescere insieme in cultura istituzionale».



Tommaso Galgani

FRANCO D'ANIELLO

I Modena City Ramblers: «Siamo con voi»

Comprare due copie e una regalarla? Bello. Sarebbe bello se si tornasse a fare questa cosa più spesso. Come una volta, quando si faceva il porta a porta. Mi sembra sia un piccolo ritorno a quei momenti. Se un lettore regala una copia de l'Unità ad un lettore un po' meno convinto di lui questo diventa un po' un momento per fare gruppo, per non pensare solo a sé ma condividere anche con qualcun altro». Così Franco D'Aniello, Modena City Ramblers. «Beh, regalare l'Unità proprio la domenica del voto mi sembra interessante. Anche se sono un po' scettico sul convincimento. Si vede tanta gente un po' confusa dagli eventi, tutti un po' a rincorrere un voto. Un voto in più o uno in meno non credo sia così influente. Invece penso che ricevere il giornale il giorno in cui si vota possa convincere molti indecisi a non astenersi. Riuscire a convincere ad andare a votare ricordando le tante battaglie fatte per il voto e per la democrazia è un gesto molto bello. La vittoria più bella sarà riuscire a portare tutti alle urne, anche con iniziative come quella de l'Unità che fa tornare la politica ad essere partecipata». E dunque domenica comprerà due copie de l'Unità e ne regalerà una? «Certo, senz'altro lo farò. Con molto piacere».



Alessia Grossi

«L'impegno in politica degli intellettuali? Pensiamo a Sciascia Cederna, Sanguineti...»

Industriali importanti sono scesi in campo nelle fila del Pd, non nel Pdl. Cosa sta cambiando in Italia?

«Cambiano gli stessi concetti di convivenza e di progresso. Da una società di fazioni contrapposte, di barricate, ci dirigiamo verso una società in cui il benessere sarà il risultato di una convivenza solidale di intenti. Credo che il modello di una società costruita sulla contrapposizione, e dunque sull'idea conservatrice che l'industriale e l'operaio della Thyssen non possono stare nello stesso partito, sia il paradigma di altre forze politiche».

Veniamo al Sud. Lei è candidato in Puglia, regione guidata dal centro-sinistra, così come molte altre del Meridione. Il progetto di Veltroni e del Pd riuscirà a rimotivare le popolazioni di queste regioni che dal governo Prodi, e probabilmente anche dalle amministrazioni regionali, si aspettavano di più?

«Il programma del Pd per il Sud è realistico, mirato. L'identità di vedute e di obiettivi fra governo nazionale e regionale è un ottimo presupposto per realizzarlo».

Provi a motivare un elettore deluso del centro-sinistra.

«Gli - o le - direi di indicarmi le cose che vorrebbe cambiassero, (subito, non in un futuro indistinto) in questo paese. E poi le - o gli - chiederei di dirmi chi è in grado di mettere davvero in moto quei cambiamenti. E in particolare agli elettori delusi dal centro sinistra che sono tentati dall'astensionismo, suggerirei di ricordare la definizione che dava Gramsci dell'indifferenza: la materia bruta che strozza l'intelligenza».

Provi a convincere uno di centro-destra.

«Gli - o le - racconterei una cosa che mi è capitata in questi giorni. Ho incontrato un'amica, una persona per bene che ha sempre rifiutato di votare a sinistra. Mi ha detto che con il Pd, per la prima volta, ha l'impressione di poter scegliere, di non essere costretta a dare un voto per assenza di alternative. Credo che in molti la pensino come lei».

Qual è il suo slogan in campagna elettorale?

«È una frase di Ghandi: "In a gentle way, you can shake the world". Con gentilezza, si può scuotere il mondo».

Potrebbe essere uno slogan anche per l'Unità...

«Guardi, la forza di opinione de l'Unità è maggiore di prima, perché va oltre i militanti dell'ex Pci. È un giornale che ha una sua forte identità, ma è un luogo libero di dibattito».

Per il Pd Obama costituisce un modello per il programma chiaro, essenziale e davvero democratico

Adesioni

Messaggi dal web: la vostra voce libera

La dignità del lavoro, con voi si può fare

La democrazia ha bisogno de l'Unità. «Fai bis» sì, domenica convincerò altri a fare bis perché l'Unità unisce e si batte per la dignità del lavoro e per i diritti civili, non deve rispondere a nessun "patto sindacale" proprietario e per questo è una voce libera e autorevole. Domenica e poi è sempre necessario fare il bis. E poi vinciamo le elezioni, è possibile. Sergio Gentili

Venti copie, domenica ci aspetta una grande sfida

Accolgo con piacere l'invito di Stefania Pezzopane a comprare 20 copie de l'Unità (o più) e fare quello che è una grande tradizione di questo giornale: la diffusione

domenicale. Sono a bari in campagna elettorale e domenica sarò qui perché voterò nella terra che mi ha scelta come candidata Pd. Domenica sarà un grande giorno e questo giornale ancora una volta sarà protagonista di una grandissima battaglia democratica.

Anna Paola Concia, candidata alla Camera per il Pd in Puglia e portavoce del tavolo degli omosessuali del Pd

Ne prendo 20 copie per convincere gli indecisi

Aderisco con entusiasmo alla vostra iniziativa e domenica comprerò venti copie del giornale per regalarne 19 a chi ancora non ha deciso se votare e chi votare.

Roberto Stanziano consigliere comunale e assessore alla comunità montana Cerreto Sannita (Bn)

È tutto azzeccato!

Cara Unità, come collaboratore e come lettore aderisco all'iniziativa assai azzeccata... Domenica comprerò 10 copie e le darò ad amici indecisi: proviamo a convincere sui contenuti! Speriamo bene... Tobia Zevi

E adesso decidete

Aderisco con entusiasmo a «Fai bis con l'Unità» una iniziativa che non serve solo a galvanizzare coloro che sono già convinti di votare Pd, ma che può essere utile spunto di riflessione per aiutare a decidere molti tra coloro che nel centro sinistra sono ancora incerti o tentati di astenersi. Sono felice di dare un altro contributo a questa impegnativa, ma non impossibile, sfida elettorale con un sostegno piccolo ma trasparente, sia nei modi

sia nell'obiettivo. Domenica comprerò 50 copie de l'Unità e le diffonderò nel quartiere dove abito. Esterino Montino, Assessore all'Urbanistica e Vicepresidente della Giunta regionale del Lazio

Nel mio paese distribuirò 9 copie

Tutti sappiamo quanto difficile è stata questa campagna elettorale e soprattutto quanti sono ancora oggi gli indecisi sul voto. Spero vivamente che diffondendo più copie del vostro giornale si possa aiutare il Pd e Veltroni a vincere queste elezioni. Domenica prima del voto acquisterò almeno 10 copie de l'Unità e le distribuirò nel mio paese, Sante Marie, con l'auspicio che i 9 che la riceveranno si affezionino al giornale e tornino a comprarlo.

Lorenzo Berardinetti Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Aquila

La ricerca produce cultura, conoscenza, innovazione e aiuta l'Italia a competere nella globalizzazione

DESTINA IL 5 PER MILLE DELLE TUE IMPOSTE ALLA FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

firma nella tua dichiarazione dei redditi nella sezione Finanziamento agli enti della Ricerca Scientifica e della Università indicando il CODICE FISCALE della Fondazione Istituto Gramsci

9 7 0 2 4 6 4 0 5 8 9

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI
TEL. 06580646 WWW.FONDAZIONEGRAMSCI.ORG

L'ultimo viaggio di Ciccio e Tore Gelo tra i genitori

Gravina, il vescovo ai funerali: tutti responsabili
Tra Pappalardi e la ex moglie nemmeno uno sguardo

di Massimo Solani inviato a Gravina di Puglia (Ba)

IN CIELO palloncini bianchi con i loro visi, a terra le lacrime di chi non riesce a darsi pace per una morte così assurda e purtroppo ancora misteriosa. C'era tutta Gravina ieri sotto le navate della grande Cattedrale e nella piazza antistante. Migliaia di persone ac-

corse per donare a Ciccio e Tore quel funerale che i due bambini hanno dovuto aspettare per quasi due anni dopo la morte nella cisterna della «casa dalle cento stanze». Un dolore composto, forse soltanto un po' ingessato dalle tante tristezze di questa orribile vicenda, che attorno alle due bare bianche ha di nuovo messo l'una vicina all'altra Rosa Carlucci e Filippo Pappalardi. Mamma e papà di Francesco e Salvatore, ma al tempo stesso grande accusatrice e accusato per la morte di quei due bambini che in vita la legge e i rancori familiari avevano troppo spesso sbalottato avanti e indietro sulla rotta del reciproco odio. Da una parte Filippo, sopraffatto dal dolore e vinto da un pianto inarrestabile diventato

rabbia nel momento in cui le bare hanno lasciato la chiesa. Dall'altra Rosa, impietrita. Sola in mezzo agli abbracci dei compagni di classe di Ciccio e Tore, sola senza nemmeno più il conforto di Filomena, la figlia maggiore avuta da Pappalardi. Che dopo un'ora trascorsa a fissare quel padre che, pur distante pochi metri, non si è mai voltato ad incrociare il suo sguardo, alla fine è crollata a terra per essere poi portata in ospedale. «In quella cisterna - recita nell'omelia monsignor Mario Pacciolo, vescovo di Altamura, Gravina e Acquaviva - Francesco e Salvatore hanno certamente invocato aiuto, hanno sperato fino alla fine che qualcuno li sentisse. Hanno fatto l'esperienza più dolorosa della solitudine, dell'abbandono senza speranza». Una declinazione della disperazione simile a quella già patita in una vita contesa o forse mai davvero voluta da nessuno. «Davanti alle bare di Ciccio e Tore è facile dire: siamo tutti responsabili» è il monito di monsignor Pacciolo.

Ascolta dal primo banco Filippo Pappalardi, accudito dalle carezze della compagna Maria Ricupero. Un uomo travolto dal dolore che ha trascorso quasi quattro mesi in carcere, con l'accusa di aver ucciso i figli e di averne nascosto i cadaveri. Un'accusa che il gip ha fatto cadere trasformandola in un ben meno infamante abbandono di minori. I detenuti di decine e decine di penitenziari italiani in queste ultime settimane hanno sofferto con lui, e nel momento dell'ultimo saluto a Ciccio e Tore hanno voluto mandare a Gravina fiori e corone. Fiori per quei «due piccoli angeli», come ha spiegato proprio Filippo in una lettera scritta dopo «i tristi giorni della mia prigionia» e fatta leggere al termine della funzione. «Angeli che con il loro spirito hanno chiamato un altro bambino - ha scritto - salvando lui e me che resto un uomo solo, che può continuare a vivere libero nel ricordo di tanti giorni felici vissuti insieme». Parole salutate da un applauso sincero come il magone del questore di Bari Vincenzo Maria Speranza che all'inizio della cerimonia si è avvicinato a Pappalardi per abbracciarlo e sussurrare parole di cordoglio per quell'uomo che, tornato in libertà, aveva gridato: «Non voglio poliziotti a funerale dei miei figli». Era una settimana fa, ma adesso tutto sembra cambiato mentre decine di divise blu, davanti alla grande



Il padre di Ciccio e Tore, Filippo Pappalardi, segue le bare disperato con la sua compagna Maria Ricupero. Foto di Luca Turi/Ansa

Le lettere dei bambini: «Mamma, torniamo da te». E al giudice: «Vogliamo scappare, mandaci da lei»



Volevano tornare dalla loro mamma, Ciccio e Tore. Lo ripetevano e lo scrivevano anche, specie nelle lettere che mandavano alla madre e al Tribunale dei minori che doveva decidere sul loro affido. Lettere che sono agli atti dell'inchiesta sulla loro morte. «Cara mamma - scrivevano i due bambini in una cartolina spedita il 17 maggio 2005 - ti vogliamo tanto bene. Vogliamo stare con te per sempre». Struggenti le parole affidate ad un biglietto su cui erano disegnati due cuori con racchiusi i nomi dei due bambini. «Non vedo l'ora di vederti per venire con te. Ci siamo stancati di stare con papà». Ma agli atti dell'inchiesta ci sono anche due lettere che i bambini hanno inviato al giudice Minummi in vista della decisione sull'affido. «Non vogliamo pistare con papà. Ora che abbiamo passato il Capodanno con mamma abbiamo capito che ci vuole bene. Ci siamo stancati di stare con papà, abbiamo voglia di scappare come abbiamo fatto a ottobre. Mandaci da lei o lo facciamo noi!» **ma.so.**

cappella del cimitero di Gravina, custodiscono con gelosia il riserbo e il dolore della famiglia Pappalardi di fronte ai loculi donati dalla diocesi attraverso una confraternita. Urla e si batte il petto Filippo quando due muratori alzano il velo di mattoni che nascondono definitivamente Ciccio e Tore. Ur-

la Maria Ricupero e si maledice: «Non dovevo lasciarli uscire quella sera». Si stringono e si abbracciano tutti tranne Rosa Carlucci. Che al cimitero non è venuta ed è sgattaiolata via silenziosa da una porta secondaria della chiesa. Ignorata, mentre l'applauso della piazza salutava il suo ex marito.

Sardegna, 3 operai morti in tre giorni

di Davide Madeddu / Cagliari

TRE MORTI sul lavoro in tre giorni. Sarebbe dovuto andare in pensione tra sette mesi Giovanni Lai, 57 anni originario di Teulada. È morto ieri sera nel cantiere della

società Sicmi, l'azienda che ha in appalto una serie di lavori nel polo industriale di Portovesme. Quasi una routine per l'operaio, esperto e preparato, come hanno spiegato i colleghi. Ieri pomeriggio però, qualcosa non è andata per il verso giusto. Secondo una prima ricostruzione, ma è ancora il campo delle ipotesi, l'uomo impegnato nella sistemazione di un grosso tubo sarebbe caduto dalla struttura finendo a terra. A trovarlo con il viso sanguinante i colleghi che subito hanno chiamato i soccorsi e allertato il 118. I tentativi di soccorso si sono rivelati subito inutili. Giovanni Lai è morto dopo poche decine di minuti. Sul posto dove è avvenuto l'incidente si è formato picchetto di lavoratori e sindacati mentre sono giunti anche gli uomini delle forze dell'ordine che hanno aperto un'inchiesta. «Stiamo cercando di capire ancora cosa sia potuto succedere - dice Marco Grecu, segretario della Camera del Lavoro del Sulcis Iglesiente - l'incontro con i vertici dell'azienda servirà anche a questo, e naturalmente aspettiamo a questo punto anche l'esito delle indagini che gli inquirenti stanno già portando avanti». L'incidente mortale di Portove-

sme è il terzo che si registra nell'arco di tre giorni nel polo industriale. L'altra sera, invece a Cagliari è morto Eolo Casu, 49 anni di Mogoro. È affogato a testa in giù nel tombino di 60 cm. per 60, all'interno del quale stava operando, in via Boiaro, a Cagliari, nella sede della Telecom. Lo ha trovato così, immerso dalla testa fino alla cintola, dopo diverse ore, una guardia giurata che aveva notato il furgone dell'operaio parcheggiato nella sede della società telefonica. All'interno del tombino doveva riparare una pompa sommersa, il cui malfunzionamento era stato segnalato da giorni, un lavoro di «routine» che però gli è costato la vita. Lunedì, in provincia di Oristano è morto, travolto da una frana Orazio Statzu di 35 anni. La montagna di terra lo ha travolto mentre lavorava alla base della scarpata della rampa del nuovo cavalcavia che permette alla strada statale 131 «Carlo Felice» di superare i binari della ferrovia. Una grossa pala meccanica ha dovuto lavorare per più di tre ore prima di arrivare al suo corpo.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2008
287
Fonte:
www.articolo21.info

Violenze e libidine a scuola, parroco condannato

6 anni la pena, le vittime avevano dai 3 ai 5 anni. La direttrice: la Curia bolognese ha chiuso gli occhi

di Marco Zavagli / Ferrara

CONDANNATO Sei anni e dieci mesi di reclusione per atti sessuali nei confronti di minorenni. Con l'aggravante morale che a compierli è stata una persona che indossava l'abito talare e rivestiva la figura di educatore. È la sentenza emessa dal tribunale di Ferrara dopo sei ore di camera di consiglio. È un racconto dell'orrore quello andato in scena nelle diverse udienze del processo. A subire le attenzioni del religioso nove piccole vittime tra i 3 e i 5 anni. Il palcoscenico una

parrocchia con annessa scuola materna di un paese del Ferrarese compreso nella circoscrizione della Curia di Bologna (le due province non coincidono geograficamente con l'estensione delle rispettive diocesi). Spesso violenze e atti di libidine avvenivano sotto gli occhi di maestre, bidelle, cuoche. I fatti risalgono al marzo del 2004 e le prime voci, provenienti in particolare da due maestre della struttura, rischiano di uscire dai muri della parrocchia. Gli atti di libidine, siamo a maggio, cessano. Ma quelle due insegnanti perdono il posto. Col nuovo anno, e dietro le vivaci proteste dei genitori, le due

donne riottengono il lavoro. Insieme a loro il sacerdote, responsabile della struttura, assume anche una direttrice didattica. È quest'ultima che, dopo pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico, a settembre, vede il sacerdote baciare sulla bocca una bambina. Si rivolge alle colleghe chiedendo esterrefatta «ma sono matta io o anche voi vedete quello che vedo io?». Le due maestre scoppiano a piangere e raccontano gli episodi che hanno assistito l'anno prima. La direttrice le convince ad andare dai carabinieri. Partono le indagini, viene sentito il personale della struttura. Il 2 marzo 2005 scattano gli arresti domiciliari. Il prete viene confinato nella sua abitazione, sempre

all'interno dei locali della parrocchia. L'anno successivo verrà trasferito in un'altra struttura. Vengono allacciati contatti con l'Arcidiocesi di Bologna, nella cui giurisdizione rientra la parrocchia. Verso la fine del 2004 la direttrice, insieme a un rappresentante dei genitori, chiede di incontrare a Bologna i responsabili della Curia. L'8 gennaio 2005 i due si trovano davanti a mons. Ernesto Vecchi. Questo il racconto della direttrice: dopo averli ascoltati il vescovo ausiliare parla del sacerdote come di «un uomo malato» e chiude il colloquio con la frase «questo incontro non è mai avvenuto». È stata la stessa direttrice a raccontare l'episodio in dibattito. Ascoltato

in aula, monsignor Vecchi ha detto di non ricordare l'oggetto di quella discussione. La risposta non convince il Pm che chiede se nel territorio di competenza della Curia bolognese accadessero diversi episodi di questo tipo tali da confondere la memoria a proposito di un fatto di tale gravità. L'alto prelato risponde che era l'unico episodio di cui gli fosse giunta notizia. Raggiunto al telefono, il numero due della Curia bolognese non vuole parlare della testimonianza della direttrice: «Non intervergo perché non ho ancora ricevuto comunicazioni dall'avvocato. Non parlo di queste storie, sono solo interpretazioni interessanti».

il salvagente

Chi strappa il made in Italy

il salvagente

Vino, bufala e veleni il made in Italy va in pezzi

Per i gioielli dell'alimentare italiano è crisi. Ma è solo per colpa di pochi malfattori?

Sopravvivere all'inflazione

Le ricette dei partiti e i trucchi quotidiani per risparmiare

Caos bollino per la casa

L'obbligo di certificare gli impianti agita chi vende o affitta

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • giornale+Speciale 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Downing Street annuncia l'assenza e precisa: non è un gesto di boicottaggio

Unità PIANETA

Bush esorta le autorità cinesi a dialogare con il leader spirituale tibetano

Giochi, il premier inglese non va all'apertura

Gordon Brown non sarà a Pechino all'inizio delle Olimpiadi: andrò alla chiusura. Percorso deviato per la fiaccola a San Francisco: tentativi di blitz nonostante un'imponente scorta

di Gabriel Bertinotto / Segue dalla prima

IN TANTI SONO RIMASTI SPIAZZATI dalle variazioni di percorso che hanno portato la fiaccola olimpica a percorrere le strade meno frequentate di San Francisco. Per motivi di sicurezza era stato chiuso l'accesso pedonale al Golden Gate, su cui giorni fa

tre attivisti avevano esposto grandi striscioni per la libertà del Tibet, ed era stata disposta una «protezione» eccezionale: oltre ai della polizia è stato massiccio l'impiego delle guardie cinesi incaricate di proteggere il «fuoco di Olimpia». Nonostante le autorità statunitensi non abbiano comunicato il nuovo percorso (più breve) della staffetta e all'ultimo momento sia stata cambiata anche la zona d'arrivo, secondo l'agenzia *Xinhua* alcuni manifestanti pro-Tibet avrebbero cercato di afferrare la fiaccola olimpica nel. Altre fonti parlano di «tensioni tra amministratori e la polizia». Appelli a contenere ogni espressione di critica entro i confini della protesta pacifica erano venuti durante un raduno pro-Tibet da dall'attore Richard Gere e dall'arcivescovo anglicano sudafricano Desmond Tutu. Entrambi sono contrari al boicottaggio delle Olimpiadi, ma propongono che i capi di Stato, disertino la cerimonia inaugurale dei Giochi.

E finalmente Gordon Brown rompe gli indugi. «Non è mai stata sua intenzione andare alla cerimonia di apertura - comunica un portavoce -. Abbiamo sempre detto che andrà a quella di chiusura». Questo, spiegano a Downing Street, non significa che la Gran Bretagna intenda boicottare le Olimpiadi. Brown sarà presente alla cerimonia conclusiva, quando il testimone verrà passato agli inglesi che ospiteranno a Londra l'edizione successiva dei Giochi nel 2012. «Non si tratta di un cambiamento di rotta - insiste il portavoce - in quanto il primo ministro non ha mai detto che sarebbe andato all'apertura dei Giochi, e da sempre ripete che non boicottare le Olimpiadi». Il governo britannico sostiene di non avere cambiato idea, ma il 27 marzo, durante una conferenza stampa in occasione della visita del presidente francese Nicolas Sarkozy, Brown aveva detto che «la Gran Bretagna sarà presente alle cerimonie olimpiche», senza distinguere fra quella iniziale e quella terminale. E il primo aprile, sempre in conferenza stampa, aveva spiegato: «Il presidente Sarkozy ha detto che si aspetta che la Gran Bretagna, che ospiterà i prossimi Giochi, sia presente alle cerimonie olimpiche, e io ci sarò sicuramente».

Bush che martedì aveva evocato la possibilità di non parteciparvi, ieri si è tenuto nel vago. La portavoce Perino ha affermato che «è del tutto prematuro dire quale sarà l'agenda del presidente. Ma il presidente è stato molto chiaro nell'affermare che giudica giusto continuare a premere sui cinesi su una serie di temi, dai diritti umani alla democrazia, dalla libertà di parola alla tolleranza religiosa, prima, durante e

Alle manifestazioni nella città californiana anche Richard Gere e Desmond Tutu

dopo le Olimpiadi». Il capo della Casa Bianca invita inoltre la Cina al dialogo con il Dalai Lama. Se accetteranno di negoziare con il leader spirituale dei buddhisti tibetani, sostiene il capo della Casa Bianca, scopriranno che è «una brava persona, un uomo di pace, contrario alla violenza». Il Comitato olimpico internazio-

le (Cio) intanto ha deciso di fingere che il Tibet non esista. Riuniti a Pechino i rappresentanti dei 205 Paesi partecipanti ai giochi hanno approvato il testo di una dichiarazione che oggi verrà presentata all'Esecutivo dell'organizzazione. Nel testo scompare ogni riferimento esplicito alla terra del Dalai Lama, nonostante il parere contrario

di 17 paesi europei. Il documento è articolato in 4 punti. Nel primo si esprime «totale sostegno» alle Olimpiadi. Nel secondo, si conferma che i 205 Comitati nazionali saranno presenti a Pechino. Nel terzo si rifiuta qualsiasi tentativo di strumentalizzazione «politica» della manifestazione. Fin qui, per quello che si è appreso, tutti si so-

no trovati d'accordo. La divisione è emersa sul quarto tema, rispetto al quale alcuni Paesi europei avevano proposto di esprimere «l'auspicio che il governo della Repubblica popolare cinese possa individuare, attraverso il dialogo e la comprensione, una soluzione giusta e ragionevole al conflitto interno che affligge la regione del Tibet». Questa

frase è scomparsa nella versione definitiva, sostituita dal più generico auspicio di una «soluzione giusta e ragionevole ai conflitti interni, a beneficio dei Giochi e degli atleti». Giornalisti stranieri che partecipavano ad una visita organizzata dalle autorità cinesi nella provincia del Gansu, sono stati protagonisti di un episodio simile a quello già accaduto il 27 marzo nel tempio di Jokhang, quando un gruppo di monaci, elusi i controlli della polizia, era riuscito ad avvicinare la stampa ed a perorare la causa del popolo tibetano. Ieri, nel monastero di Labrang, i religiosi hanno dato vita ad una nuova pacifica manifestazione di protesta contro l'oppressione cinese. «Lunga vita al Dalai Lama» gridavano, sventolando la bandiera tibetana proibita da Pechino. «Vogliamo il rispetto dei diritti umani, vogliamo che torni il Dalai Lama, vogliamo difendere la nostra religione e la nostra cultura», ha detto uno di loro. I protagonisti della breve dimostrazione erano giovani e molti di loro piangevano.

«Viva il Dalai Lama» urlano i monaci ai giornalisti stranieri portati dalle autorità a visitare un tempio



La protesta contro la fiaccola olimpica a San Francisco. Foto Zuma/LaPresse



Missione Ue a Pechino: Olimpiadi e repressione sono incompatibili

di Virginia Lori

LA CRISI in Tibet non si placa e l'Europa incalza la Cina sollecitando con toni sempre più insistenti la riapertura del dialogo con il Dalai Lama. Bruxelles chiede anche

a Pechino di rispettare i diritti umani. Ad intervenire ieri nel dibattito su eventuali forme di boicottaggio dei Giochi olimpici di Pechino sono stati, tra gli altri, il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, il vicepremier Massimo D'Alema e il ministro degli Esteri belga Karel De Gucht. Tutti d'accordo sulla necessità di tenere alta la pressione su Pechino e di arrivare a posizioni concordate sulle iniziative da prendere. Di cui si discuterà a Lussemburgo il 28 aprile prossimo, quando la questione

tornerà sul tavolo del Consiglio dei ministri degli Esteri dell'Unione. Le celebrazioni delle Olimpiadi sono «incompatibili» con una situazione di repressione e tensione, ha sottolineato Barroso. Il presidente dell'esecutivo comunitario ha annunciato che esprimerà la sua preoccupazione alle autorità cinesi nel corso della missione che, alla guida di una delegazione composta da sette commissari Ue, lo porterà in Cina dal 23 al 25 aprile. Una missione programmata da tempo che però «diventa ancora più importante - ha detto Barroso - in seguito ai recenti sviluppi in Tibet. Dobbiamo obbligare la Cina a fare di più per il rispetto dei diritti umani e della libertà di espressione. La situazione in Tibet ci preoccupa e dobbiamo avere un dialogo molto franco con le autorità cinesi. In particolare - ha aggiunto - mostrerò loro la contraddi-

zione che esiste tra l'organizzazione di una grande festa come sono le Olimpiadi e una situazione di tensione e repressione». Di «forte pressione» da esercitare sulla Cina ha parlato anche D'Alema. Il quale ha ribadito la necessità di concordare a livello europeo e internazionale l'eventuale assenza dei capi di Stato e di governo occidentali alla cerimonia inaugurale dei Giochi. «Il problema non sono le Olimpiadi ma il Tibet», ha detto D'Alema parlando a Napoli. «Si tratta di avere una linea d'azione coordinata ed efficace per porre fine alla repressione e indurre la Cina al dialogo con il Dalai Lama». «Decideremo in merito alla partecipazione alla cerimonia d'apertura dei Giochi in tempi utili», ha dichiarato il belga De Gucht che sarà a Pechino in visita ufficiale il 23 maggio prossimo. E domani a pronunciarsi ufficialmente sarà anche il Parlamento europeo.

Graziata iraniana condannata alla lapidazione

Il suo compagno messo a morte con lancio di pietre. Lei ha già trascorso dieci anni in carcere

TEHERAN Una donna già condannata alla lapidazione in Iran per adulterio, il cui compagno era stato messo a morte con questo supplizio lo scorso anno, è stata graziata e rilasciata dopo avere trascorso oltre 10 anni in carcere. Lo scrive quotidiano Etemad, aggiungendo che la pena è stata commutata in un numero imprecisato di frustate ed è già stata eseguita prima del rilascio. La donna, Mokarraneh Ebrahimi, della provincia nord-occidentale di Qazvin, era andata a vivere con il nuovo compagno, Jafar Kiani, nella località di Takestan, do-

po anni di separazione dal marito, che non le concedeva il divorzio. Mokarraneh e Jafar, che hanno anche avuto due figli, erano stati arrestati su denuncia del marito di lei ed ha trascorso in carcere oltre dieci anni. Ora Mokarraneh è andata a vivere presso una parente con i due figli. Nel luglio dell'anno scorso, nonostante il capo dell'apparato giudiziario, ayatollah Mahmud Hashemi Shahruddi, avesse ordinato la sospensione delle due lapidazioni, il giudice locale competente per il caso aveva fatto condurre Jafar Kiani nel cimitero di Takestan, lo aveva fatto inter-

rare fino alla cintola in una buca e lo aveva fatto uccidere a colpi di pietra. È stata quella la prima lapidazione confermata ufficialmente dopo una sospensione di tutte le esecuzioni di questo tipo annunciata dall'ayatollah Shahruddi nel 2002. Tuttavia una organizzazione femminista che si batte per l'abrogazione di questo supplizio, guidato dall'avvocata Shadi Sadr, ha affermato che altre lapidazioni sarebbero avvenute in questi anni, sebbene non siano state rese note all'opinione pubblica. La sospensione ufficiale delle esecuzioni, inoltre,

non impedisce ai giudici di continuare ad emettere le sentenze di lapidazione. È avvenuto tra l'altro nel febbraio scorso, quando due sorelle, Zohreh e Azar, rispettivamente di 28 e 27 anni, sono state condannate a questa pena per adulterio, con una sentenza confermata dalla Corte suprema. I condannati alla lapidazione vengono sepolti fino alla cintola, se uomini, o fino alle ascelle, se donne, e colpiti da pietre che non devono essere abbastanza grandi da provocare la morte immediata. Se riescono a divincolarsi e fuggire, sono graziati.

LE NUOVE NOZZE DI CECILIA

L'ex signora Sarkozy: «All'Eliseo mi sembrava di vivere in una fiction»

ROMA «Non sono capace di vivere nel compromesso, nella menzogna. La vita da first lady che mi era stata offerta, quella che tutte le donne sognano, non era fatta per me. Avevo l'impressione di vivere in un teatro, in una fiction». Parola di Cecilia Ciganer-Albeniz, ex moglie del presidente francese, Nicolas Sarkozy; insieme al nuovo marito, Richard Attias ha concesso un'intervista esclusiva a Vanity Fair Italia, che alla coppia dedica la copertina del numero nelle edicole domani. «Mi è stato rimproverato tante volte di non essermi sacrificata abbastanza per il mio Paese. Forse hanno ragione: mi assumo totalmente la responsabilità di quello che ho fatto - affer-

ma Cecilia - Non chiedo che la gente si congratuli con me, o che mi ami: chiedo solo di essere rispettata. Io so di aver agito bene e auguro al mio ex marito di essere felice nel suo nuovo matrimonio». Quanto a lei, le nuove nozze sono l'inizio di un cammino comune con l'amato, anche a livello professionale. E infatti Monsieur Attias, che organizza eventi a livello internazionale, come il Forum economico di Davos, annuncia «un cambio di orientamento professionale da realizzare con Cecilia». «Accetto Veronica Berlusconi, capisco Hillary Clinton e quello che ha fatto per restare con suo marito - spiega invece Cecilia - ma sono donne diverse da me.»

«Sono pronto a succedere al presidente Abu Mazen»

Marwan Barghouti in un'intervista all'Unità: Israele onori i suoi 60 anni firmando la pace con i palestinesi

di Umberto De Giovannangeli

PARLA DA LEADER del popolo palestinese, l'unico in grado di ridare speranza e unità ad un popolo oggi privo di speranza e politicamente diviso. Parla da presidente in pectore, forte di tutti i sondaggi che lo indicano come il successore più accreditato di

Mahmud Abbas (Abu Mazen). Parla da un carcere di massima sicurezza israeliano, Marwan Barghouti, 49 anni, l'uomo simbolo della seconda Intifada, e attraverso i suoi avvocati, lancia un messaggio indirizzato a Israele: «La maggioranza del popolo palestinese - afferma Barghouti - è pronto ad una storica riconciliazione fondata sul rispetto della legalità internazionale e sul principio di due popoli, due Stati». Ed un primo passo in questa direzione, sottolinea il leader palestinese, è il «raggiungimento di un cessate il fuoco quanto pri-

L'esponente dell'Anp detenuto nelle carceri israeliane ha risposto alle nostre domande attraverso gli avvocati

ma possibile». Su un punto, Marwan Barghouti insiste con forza: «La pace per essere davvero tale, per poter durare nel tempo, per conquistare la grande maggioranza del popolo palestinese - afferma - non può essere la ratifica dei rapporti di forza ma deve fondarsi sul ripristino della legalità internazionale e sul riconoscimento del nostro diritto a vivere in pace in uno Stato che sia davvero tale e non un bantustan camuffato». **Alla speranza innescata dalla Conferenza di Annapolis si è sostituito il disincanto, la frustrazione, un senso di vuoto. Qual è oggi lo stato d'animo prevalente in campo palestinese?** «È vero: c'è rabbia, frustrazione, perché la mia gente si rende conto che al di là delle parole, la realtà è che Israele non dà seguito concreto alla dichiarata volontà di dialogo. La realtà è rappresentata dagli oltre 600 check-point che spezzano la Cisgiordania, che causano soffe-

renza e umiliazione quotidiane per decine di migliaia di palestinesi; la realtà sono le carceri israeliane ancora piene di prigionieri palestinesi; la realtà è una colonizzazione che prosegue».

Ciò significa fine della

speranza?

«No, non è così che stanno le cose. Il popolo palestinese desidera fortemente vedere realizzata il proprio sogno di libertà, di indipendenza e pace, e sta attendendo la fine dell'occupazione israeliana».

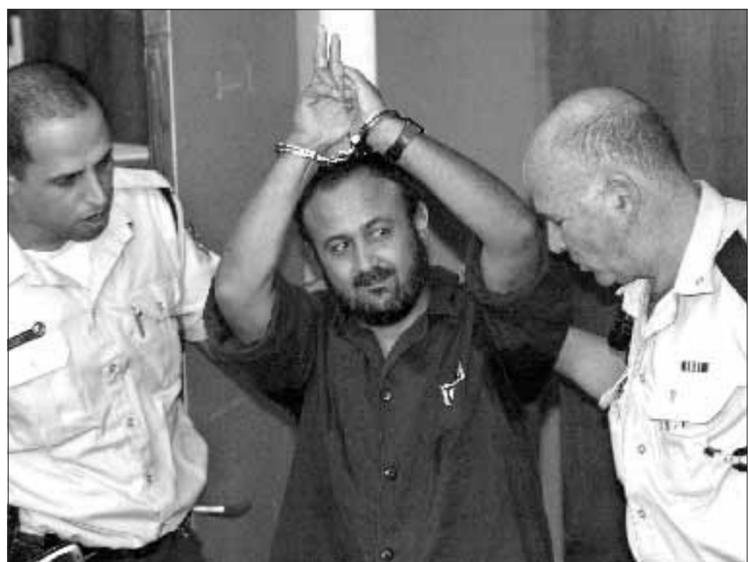
Bush continua a ritenere possibile il raggiungimento di un accordo di pace entro il 2008. È una illusione?

«Tutto dipende da Israele, dal coraggio del suo governo a compiere l'atto che, esso sì, potrebbe portare ad un accordo di pace globale entro il 2008».

E quale sarebbe questo

atto?

«La fine dell'occupazione, realizzando così una pace fondata sul principio di due popoli, due Stati. Ma per raggiungere questo obiettivo occorre che la costruzione degli insediamenti e la confisca delle terre palestinesi cessino immediatamente, mentre le istituzioni palestinesi a Gerusalemme devono essere riaperte. Riconoscere il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, porre fine all'occupazione, liberare gli 11 mila palestinesi incarcerati, sarebbe il modo migliore per Israele di celebrare i suoi sessant'anni. Sa-



Marwan Barghouti, detenuto nelle carceri israeliane. Foto Ansa

rebbe un investimento su un futuro di pace, perché Israele non avrà mai pace e sicurezza con l'occupazione».

Lei ha parlato della sofferenza quotidiana della popolazione palestinese e

della necessità da parte di Israele di dare segnali concreti di apertura. Quali dovrebbero essere questi segnali?

«La rimozione dei posti di blocco, la fine degli arresti e delle uccisioni mirate, così come la fine dell'assedio a Gaza e la riapertura dei valichi di confine. Non è con le punizioni collettive inflitte a un milione e mezzo di palestinesi nella Striscia di Gaza che Israele rafforzerà la sua sicurezza. La fine del blocco di Gaza è un passaggio ineludibile per raggiungere un cessate il fuoco quanto prima possibile».

In precedenza, lei ha fatto riferimento a Gerusalemme. Qual è per Marwan Barghouti il futuro della Città Santa?

«È quello di una città aperta, capitale condivisa di due Stati, pa-

«Si può riaprire il dialogo con Hamas solo se cessa di sentirsi un contropotere armato»

trimonio dell'umanità. Una cosa è certa: nessun leader palestinese, neanche il più disponibile al compromesso, potrà mai sottoscrivere un accordo di pace che non contempli Gerusalemme Est capitale dello Stato indipendente di Palestina».

Uno dei nodi cruciali del negoziato riguarda il diritto al ritorno.

«È un diritto, appunto. Sancito da una risoluzione delle Nazioni Unite. Si può discuterne le modalità di attuazione ma non la sua fondatezza. Il popolo dei Territori non è altra cosa da quanti sono stati costretti a forza ad abbandonare nel 1948 le proprie case, i propri villaggi. Non ci faremo dividere».

Lei parla di pace e di unità, ma intanto in campo palestinese a dominare è la divisione. A Gaza governa Hamas. A quali condizioni è possibile riprendere il dialogo interno?

«La condizione è una sola: Hamas deve riconoscere che la prova di forza condotta a Gaza ha

fortemente pregiudicato la causa palestinese, determinando una spaccatura senza precedenti nel movimento palestinese. Il dialogo è possibile se Hamas riconosce l'autorità dell'Anp e permetta così di tenere entro il 2008 libere elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale palestinese (il parlamento dei Territori, ndr.). In altri termini, Hamas deve rientrare nella legalità e non agire come un contropotere armato che vuol farsi Stato».

Qual è lo Stato palestinese per cui si batte Barghouti?

«È uno Stato plurale, dove sia garantita a tutti la libertà di espressione. Uno Stato realmente indipendente con il controllo totale del territorio e dei confini. Uno Stato che cooperi con i suoi vicini per cambiare in meglio il volto del Medio Oriente».

Tra i vicini con cui cooperare c'è anche Israele?

«La nostra lotta è per la costruzione di uno Stato, quello palestinese, e non per la distruzione di un altro Stato, Israele».

La forza di Hamas è anche nella crisi di Al Fatah, il movimento di cui lei, assieme ad Abu Mazen, è il leader più rappresentativo.

«Fatah ha bisogno di un rinnovamento profondo, solo così potrà riconquistare il consenso perduto. È necessario eleggere nuovi organismi dirigenti, votare per nuovi candidati, e includere donne, giovani, accademici: abbiamo bisogno di una nuova leadership, con le mani pulite. Sono convinto che la generazione che è cresciuta sotto l'occupazione israeliana, che ha dato vita alla prima e alla seconda intifada, che è in grado di capire la complessità del conflitto israelo-palestinese, deve essere alla guida».

Il presidente Abu Mazen appare intenzionato a non riproporre la sua candidatura alla presidenza dell'Anp. Molti vedono in lei il suo successore.

«Ho dedicato la mia vita alla causa palestinese, e per questo sono oggi in un carcere israeliano. Non mi sono mai sottratto alle mie responsabilità e non lo farò in futuro».

Anche da presidente? «Anche da presidente»
ha collaborato Osama Hamdan



I funerali di una delle vittime dei raid nella Striscia di Gaza. Foto di Hatem Omar/Ap

Giornata di sangue in Medio Oriente

Commando uccide 2 civili israeliani. Morti 7 palestinesi, due adolescenti

/ Roma

IL SANGUE torna a scorrere nel sud di Israele e a Gaza. Nel primo pomeriggio, un commando palestinese riesce a infiltrarsi in territorio israeliano e ad entrare in azione in un deposito di benzina vicino al kibbutz di Nahal Oz, a ridosso del confine fra Gaza e Israele. «I terroristi sono entrati e hanno aperto il fuoco contro i civili che si trovavano all'interno», spiega un portavoce dell'esercito israeliano. Lo scontro a fuoco è violentissimo. Sul terreno restano i corpi senza vita di due civili israeliani e di due membri del

commando colpiti dal fuoco dei soldati israeliani. Altri due civili israeliani sono feriti gravemente. A rivendicare l'attacco sono le Brigate Al Quds, braccio armato della Jihad islamica palestinese, e i Comitati di resistenza popolare (Crp). Abu Mujahid, dei Crp rivendica «Operazione rottura dell'assedio» e afferma alla tv satellitare araba al Jazeera che «nell'operazione contro la base militare del nemico i nostri fratelli sono riusciti a uccidere almeno tre soldati sionisti». «Volevamo rapire dei soldati israeliani», prosegue, «da aggiungere a (Gilad) Shalit che deteniamo da tempo. Lo abbiamo fatto per rispondere ai crimini commessi dai sionisti». La reazione israeliana non si fa at-

tendere: tre palestinesi sono stati uccisi e altri cinque feriti in un raid di Tsalhal nei pressi di Sajaiyeh, nella Striscia. Colpi di artiglieria centrano una casa: tra le vittime due adolescenti della stessa famiglia, i Gharabli. Un altro miliziano palestinese è colpito a morte dal fuoco israeliano in prossimità del valico di Karni fra Gaza ed Israele. In serata il bilancio di una giornata di sangue è di nove morti, due civili israeliani e sette palestinesi. «Ci sono feriti molto gravi colpiti alla testa tra cui una ragazzina di 17 anni - racconta un medico dell'ospedale centrale di Gaza City - . A causa dell'embargo non abbiamo benzina per far girare le ambulanze e medicine per soccorrere i feriti». A Gerusalemme, il portavoce del ministero degli Esteri israeliano,

Mark Regev, mette sotto accusa Hamas, il movimento integralista palestinese che dal giugno dello scorso anno controlla la Striscia di Gaza: «Consideriamo Hamas responsabile di questa azione terroristica», dichiara Regev aggiungendo che la leadership del movimento islamica «dovrà rendere conto della sua azione criminale». Nella notte la tensione resta altissima a Gaza e nel sud di Israele. Ai confini con la Striscia, Israele ammassa truppe e mezzi corazzati, diversi dei quali entrano nel nord della Striscia. Da Gaza, i duri dell'intifada rilanciano la loro sfida: «Siamo pronti ad altre operazioni come quella condotta a Nahal Oz», minaccia un capo militare della Jihad islamica.

u.d.g.

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Tsvangirai, dalla miniera al potere

in breve tempo alla proclamazione di Tsvangirai a presidente della Repubblica. A questo risultato il Walesa africano-come lo chiamano i media con scarsa fantasia - ci arriva dopo una vita che sembra la sceneggiatura di un film sull'Africa contemporanea. Dall'«afro-marxista» Mugabe eredita un paese fra i più alfabetizzati del continente ma in preda a una crisi economica violentissima, ad un'inflazione del 5000%, ad una endemica crescita dell'Aids e della

carestia. La prima cosa che farà il nuovo presidente sarà restituire le terre agli agricoltori bianchi espropriati nel 2000 da Mugabe, promettendo una riforma agraria. In realtà il dittatore nazionalizzò l'agricoltura anche perché molti bianchi erano entrati nel partito fondato nel 1999 da Tsvangirai, l'MDC. Le terre non furono distribuite ai contadini, ma a parenti e cortigiani del tiranno. Nessun nero lottizzato conosceva la tecnologia agraria come i

bianchi. Il risultato fu disastroso e portò alla situazione appena descritta. «Per uscirne», ha detto onestamente Tsvangirai, «non basteranno 10 anni». Dieci anni sono quelli che lui ha passato in una miniera di nichel della Trojan quando era ancora un ragazzo. È nato nel 1952 nel distretto di Gutu, allora Rhodesia meridionale. Maggiore di nove fratelli messi al mondo dal padre muratore, non gli restò che la strada della miniera. E in miniera cominciò un'attività sindacale

assai brillante, che lo portò prima a dirigere il sindacato dei minatori, poi, nel 1989, il Congresso dei sindacati, lo ZCTU, alleato storico dello ZANU-PF, il partito di Mugabe. Il nuovo leader sindacale allentò quell'alleanza. Ma quanto più cresceva la sua popolarità tanto più Mugabe cominciò a esercitare una dura repressione. Appena fondato, il partito di Tsvangirai conquistò alle elezioni amministrative, miracolosamente senza brogli, la capitale, Harare. La reazione di Mugabe fu violentissima. Distruisse con le ruspe tutti i quartieri poveri della città e cominciò la caccia al suo

oppositore, che finora ha subito tre attentati, infiniti arresti e bastonature, la peggiore nel marzo 2007 quando fu afferrato mentre si recava a un raduno di preghiera da un commando delle Forze Speciali, le SS del potere. Portato nella stazione di Machipisa, fu torturato e pestato fino al punto che dovettero metterlo in un reparto di rianimazione. La moglie Susan, sposata nel '79 e madre dei suoi tre figli, fu ammessa a vederlo: riferì che aveva profondi tagli alla testa e un occhio molto gonfio. Durante il trattamento aveva perso i sensi tre volte. Un cameraman della Tv di Stato,

Edward Chikombo, riprese le immagini del leader malmenato. Due giorni dopo fu prelevato dalla sua casa e ritrovato non lontano, ucciso a bastonate. L'episodio è parte di una serie di rapimenti e pestaggi punitivi diventati terrificanti rituali notturni nello Zimbabwe, dove gli attivisti dell'opposizione vengono ancor oggi attaccati da bande filo-governative con auto senza targa e armi della polizia. C'è da sperare che l'ottantaquattrenne dittatore lasci il più presto possibile. L'età di Mugabe è tanto più oscura in quanto sotto di lui l'età media dei suoi sudditi è diventata di 36 anni.

BERTOLOTTO
COLLEZIONE
2008



COLLEZIONE CASAZEN

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. www.bertolottoporte.com



BERTOLOTTO[®]
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN

ECONOMIA & LAVORO

Rincarato

Mentre il petrolio ha toccato il nuovo record a 111,81 dollari, per benzina e gasolio tornano gli aumenti. Dopo l'Agip ieri anche gli altri marchi si sono adeguati. Un litro di verde costa adesso circa 1,40 euro. Il gasolio sfiora invece quota 1,37 euro.



VODAFONE E DAILY TELECOM NASCE OPERATORE «ETNICO»

Nasce il primo operatore virtuale di telefonia mobile «etnico» in Italia: si chiama Daily Telecom Mobile ed è nato dall'accordo tra Vodafone e Daily Telecom, operatore attivo nella distribuzione delle carte telefoniche internazionali in Italia. L'offerta è pensata e sviluppata per chi usa il cellulare per chiamate verso l'estero, e in particolare modo per l'ampia comunità cinese presente in Italia.

L'EUROPEA RED BULL LANCIA LA SFIDA A COCA COLA E PEPSI

L'Europa Red Bull lancia la sfida diretta ai colossi americani Coca Cola e PepsiCo: dal prossimo maggio in 7 diversi paesi, tra cui l'Italia, la casa produttrice delle bevande energetiche metterà in commercio una sua cola - prodotto chiave per la categoria dei soft drinks - battezzata «Red Bull Cola». Sarà interamente prodotta con ingredienti di origine naturale, avrà il gusto dalla noce di Kola e un effetto stimolante grazie alla presenza della caffeina.

L'Italia è ferma, rischio di recessione globale

Rapporto Fmi: rallenta l'economia dopo la crisi dei mutui. Proseguire il risanamento dei conti

di Laura Matteucci / Milano

STAGNAZIONE L'economia italiana è ferma, va peggio che nel resto d'Europa, ma il risanamento è avviato e sul fronte dei conti pubblici i risultati sono positivi. Tanto che il prossimo governo «dovrà continuare su questa strada, dopo il progresso messo a

segno nel corso dell'ultimo anno». I dati del Rapporto globale del Fondo monetario internazionale confermano i segnali della crisi che ormai da mesi sta investendo il mondo, e che continuerà a pesare per almeno un paio d'anni: 3,7% nel 2008 e 3,8% nel 2009 sono le nuove stime di crescita mondiale (dopo il 4,9% del 2007), entrambe riviste al ribasso. Rallentano tutte le economie, quella statunitense in particolare, e la possibilità di entrare in recessione globale arriva al 25%.

Per l'Italia la crisi si preannuncia più severa che altrove, anche se non si parla di recessione: la crescita non andrà oltre lo 0,3% nel 2008 e nel 2009, contro lo 0,6% delle stime ufficiali di governo. Un taglio rispettivamente dello 0,5% e dello 0,7% rispetto a quanto l'Istituto di Washington prevedeva a gennaio, e che vale all'Italia la maglia nera in Europa, dove la media è prevista all'1,4% quest'anno e all'1,2% il prossimo (dopo il +2,6% del 2007). La crisi dei subprime però pesa ovunque e, secondo il Fmi, il prevedibile raffreddamento dell'inflazione legata al rallentamento economico (1,9% dal 2,8% del 2008) può aprire alla Bce lo spazio per un taglio dei tassi.

Meglio dell'Italia faranno tutte le grandi economie europee: per Germania e Francia quest'anno si stima una crescita dell'1,4%, per la Spagna dell'1,8%, per la Gran Bretagna dell'1,6%.

Le buone notizie per l'Italia arrivano dai conti pubblici. Il rapporto tra deficit e Pil si attesterà al 2,5% sia nel 2008 che nel 2009, in linea con le stime dell'esecutivo, ben al di sotto del tetto del 3%. Il rapporto tra debito e Pil dovrebbe ridursi ulteriormente, al 103,6%, per poi ritornare al 104%, ma a politiche invariate, nel 2009. Miglioramenti che danno spazio a «politiche economiche anticicliche».

Gli altri dati macroeconomici: inflazione al 2,5% quest'anno e all'1,7% il prossimo, tasso di disoccupazione al 5,9% nel 2008 e al 5,8% nel 2009, consumi privati a +0,8% e +0,9%.

Per l'Europa il Fondo elenca una serie di elementi di rischio: una stretta al credito più forte del previsto, un ulteriore apprezzamento dell'euro, la recessione negli Stati Uniti più dura delle stime, un nuovo surriscaldamento del prezzo del petrolio. Gli Usa corrono verso la recessione per il calo senza precedenti del settore immobiliare (tra il 14% e il 22%). La crescita del Pil si attesterà nel 2008 allo 0,5% e nel 2009 allo 0,6%. La Cina crescerà del 9,3% nel 2008, l'India del 7,9%. Le condizioni dei mercati finanziari continueranno a rimanere difficili fino a quando non ci sarà chiarezza sull'ammontare delle perdite, e fino a che le istituzioni non avranno rimesso in ordine i bilanci. La situazione si stabilizzerà solo gradualmente tra il 2008 e il 2009.

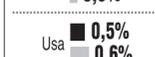


Il logo del Fondo Monetario Internazionale Foto Ansa

ne per il calo senza precedenti del settore immobiliare (tra il 14% e il 22%). La crescita del Pil si attesterà nel 2008 allo 0,5% e nel 2009 allo 0,6%. La Cina crescerà del 9,3% nel 2008, l'India del 7,9%. Le condizioni dei mercati finanziari continueranno a rimanere difficili fino a quando non ci sarà chiarezza sull'ammontare delle perdite, e fino a che le istituzioni non avranno rimesso in ordine i bilanci. La situazione si stabilizzerà solo gradualmente tra il 2008 e il 2009.

LA CRESCITA

Stime di crescita del Pil secondo il Fondo Monetario Internazionale



MCTP&G Infograph

Straordinario detassato, in Francia non funziona

La detassazione degli straordinari in Francia ha avuto un'«efficacia limitata» ai fini del potere d'acquisto dei dipendenti. Insomma, ha fatto flop la legge dell'agosto scorso sulla detassazione delle ore fatte in straordinario, che aveva tradotto lo slogan del candidato all'Eliseo, Nicolas Sarkozy, «Lavorare di più per guadagnare di più».

Lo scrive Le Monde, in prima pagina, rivelando le conclusioni di uno studio commissionato dal presidente della Commissione delle finanze dell'Assemblea nazionale, il socialista Didier Migaud. Conclusioni che sono state respinte oggi pomeriggio dal ministro dell'economia, Christine Lagarde, che le ha definite «false» e non significative. Secondo il ministro «il dispositivo funziona ed è in aumento il volume degli straordinari». Lo studio, chiesto dal presidente della Commissione finanze, rivela che «lo Stato spenderà in totale 4,1 miliardi di euro affinché una parte dei salariati goda di 3,78 miliardi di euro di potere d'acquisto supplementare».

La legge, entrata in vigore il primo ottobre scorso, prevede infatti la possibilità per ogni salariato di detrarre il montante delle sue ore fatte in straordinario dal reddito imponibile. I contributi sociali su queste ore sono inoltre ridotti sia per il salariato, sia per l'imprenditore. Per il presidente socialista della Commissione, però, il provvedimento del governo è «costoso e inefficace». Lo studio mostra che non ci sono ore di straordinario in più, che c'è pochissimo potere d'acquisto in più, molto meno di quello annunciato, e che questo costa molto caro». Secondo lo studio le ore in straordinario in un anno arriverebbero a una cifra fra i 600-670 milioni, mentre il governo aveva parlato di 900 milioni.

Sale il debito, bene le entrate fiscali

Secondo Bankitalia nel primo bimestre il gettito è cresciuto del 10,6%

di Bianca Di Giovanni / Roma

CONTI Debito ancora in salita a gennaio. Lo certifica la Banca d'Italia nel bollettino diramato ieri. L'inversione di tendenza arriva dopo un trimestre, l'ultimo del 2007,

di continua diminuzione. Confermate invece da Palazzo Koch le buone notizie sul fronte delle entrate. Stando ai dati di Via Nazionale nei primi due mesi del 2008 il gettito erariale è stato pari a 59 miliardi e 173 milioni di euro, il 10,6% in più rispetto al

primo bimestre di un anno fa. Lo stock del debito pubblico raggiunge quota di 1621 miliardi e 880 milioni. A dicembre si era fermato (si fa per dire) a quota 1.596 miliardi e 762 milioni. Un anno fa, nel gennaio 2007, era pari a 1.590 miliardi e 791 milioni. Questo il dato assoluto. Per i conti di Maastricht vale però il dato in percentuale sul Pil. Lavorare per la crescita aiuta dunque anche a migliorare lo stato del debito. Le prospettive comunque su questo fronte non sono affatto rosee, per due ordini di ragioni. I tassi di cambio che la Bce ha mantenuto al-

(dunque più spesa per gli interessi sul debito) e la gelata della crescita. Nell'ultima relazione unificata dell'economia il ministro del Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa ha avvertito che ormai la stagione delle privatizzazioni può dirsi conclusa. La strada per la riduzione del debito, quindi, si è fatta strettissima. «La via ineludibile del risanamento passa dunque per la gestione ordinaria e la sfida - oggi più nitida e cogente che mai - sta nel contenere e riqualificare la spesa dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali - scrive Padoa-Schioppa - Ciò significa compiere una trasformazione profonda delle amministrazioni

pubbliche. L'Italia ha comunque confermato con l'Ue l'impegno ad abbassare il debito sotto il 100% del Pil entro il 2010. Il dato sulle entrate conferma un andamento già avviato dal 2006. Secondo i numeri del tesoro - leggermente «fasati» rispetto ai calcoli di palazzo Koch - a marzo le entrate tributarie statali, dei contributi previdenziali e delle entrate locali sono cresciute dell'8,4% rispetto ai primi tre mesi del 2007. Nel solo mese di marzo l'ammontare è cresciuto del 10,1%, rispetto allo stesso mese dello scorso anno. È qui che si annida il famoso «tesoretto» ormai lasciato in eredità al prossimo governo.



Contratti, Montezemolo cerca (invano) l'accordo separato

Il leader di Confindustria in campagna elettorale: più sindacalisti che carabinieri. La Cgil: battute di dubbio gusto

di Felicia Masocco / Roma

Dal Cairo Luca Cordero di Montezemolo torna ad attaccare i sindacati, sui contratti, e perché a suo dire i sindacalisti sarebbero troppi, «più dei carabinieri». Sulla riforma del modello contrattuale li accusa di essere «immobili» e li incalza a stringere i tempi altrimenti, minaccia, «c'è il rischio, come estrema ratio, di un accordo separato». «Se lo scordi», è la replica. Quanto al numero dei sindacalisti, farebbe comodo alle imprese non averne proprio «qualcuno sogna un'Italia senza partiti e senza sindacati per avere il terreno sgombrato», ribatte il leader Cisl Raffae-

le Bonanni. Alla vigilia del voto e della fine del suo mandato alla presidenza di Confindustria, Montezemolo torna su vecchi cavalli di battaglia. La riforma dei contratti è una materia che effettivamente fa registrare difficoltà e divisioni da almeno un decennio. Ma è opinione diffusa in Cgil, Cisl e Uil che un'intesa unitaria sia a portata di mano. La piattaforma sindacale sta subendo anche in questi giorni le modifiche e le aggiunte necessarie sulla democrazia e la rappresentanza e dopo il voto anche la Cgil sarà pronta, salvo sorprese, ad approvarla for-

malmente come hanno già fatto Cisl e Uil. A quel punto il confronto con le imprese potrà partire, «Scopriremo allora chi sono i veri conservatori», taglia corto la segretaria confederale della Cgil Nicoletta Rocchi. In Corso d'Italia, ma anche nella vicina via Po dove ha sede la Cisl, sono convinti che la stagione degli accordi separati sia tramontata. «Deluderemo questo auspicio di Montezemolo - continua Rocchi - perché si troverà di fronte un sindacato coeso al suo interno, non c'è spazio per divisioni». La Cgil è direttamente chiamata in causa. Non solo perché nel 2004 Guglielmo Epifani lasciando il tavolo di viale

dell'Astronomia sui contratti segnò il fallimento forse più evidente della gestione-Montezemolo, ma anche perché è all'interno della Cgil che si sconta la maggiore cautela verso una riforma che potrebbe mettere a rischio il valore e il peso del contratto nazionale. Ma a Montezemolo risponde anche la Cisl, «Sa bene che è sconsigliato ipotizzare accordi separati su questa materia complessa e delicata», afferma Bonanni, «Piuuttosto la Confindustria convochi Cgil, Cisl e Uil perché l'accordo comunque si farà». «Se Montezemolo aveva queste intenzioni poteva pensarci quattro anni fa. Oggi ha terminato il mandato»,

chiosa il segretario confederale Uil Paolo Pirani. Quanto ai carabinieri, Montezemolo cita senza dirlo un libro-inchiesta sul sindacato da ieri in libreria che fa appunto riferimento a 700mila delegati sindacali, e non dice che accanto ai sindacalisti a tempo pieno, ci sono moltissimi lavoratori che nelle fabbriche e negli uffici rappresentano i colleghi davanti all'azienda come prevede lo Statuto dei lavoratori. «È una battuta di dubbio gusto - commenta Carla Cantone, segretaria confederale Cgil-lasci l'arma dei Carabinieri al suo dovere e rispetti la democrazia sindacale e la rappresentanza dei lavoratori».

ANNUNCI ELETTORALI

Tremonti e le banche: le bugie sul fisco di Prodi

Dopo le stock options, i bot e i cct, continuano i messaggi ingannevoli di Giulio Tremonti sul fisco targato Prodi. Vestendo i panni del tribuno del popolo, l'ex ministro dell'Economia accusa: «Prodi ha fatto un regalo alle banche riducendo l'aliquota dal 33 al 27,5%. Infatti i banchieri sono dalla parte di Veltroni». Bello slogan. Peccato che - ancora una volta - sia totalmente falso. L'effetto complessivo delle misure adottate nella Finanziaria è infatti svantaggioso sia per le banche che per le assicurazioni. Perché il governo non si è limitato a ridurre l'aliquota, ma ha anche a modificare la base imponibile su cui fare il prelievo. Dai dati forniti dal ministero delle finanze gli effetti della Finanziaria 2008 sul sistema creditizio sono di un aggravio di circa 300 milioni di euro l'anno. È il risultato di tre misure specifiche. La riduzione dell'aliquota Ires comporta un guadagno di 348,8 milioni, ma quella dell'Irap per il modo in cui è «costruita» comporta un aggravio per 463,6 milioni di euro. Infine ci sono le variazioni normative relative all'Iva, che prevedono per banche e assicurazioni un aggravio di circa 188 milioni di euro. Altro che amici delle banche. Le operazioni fiscali in favore dei ricchi Tremonti le conosce bene, se non altro perché le ha varate tutte lui, a iniziare dallo scudo fiscale. Lasci stare il fisco di Prodi. **b. di g.**

Sprint di Telecom Berlusconi nega interesse di Mediaset

Il titolo continua la risalita (più 3,09%)
in attesa dell'assemblea dei soci

di Marco Ventimiglia / Milano

VERSO L'ASSEMBLEA Giornata trionfale in Piazza Affari per Telecom Italia. Il titolo ha infatti proseguito con trend sostenuto il suo recupero dai minimi raggiunti venti giorni fa.

In particolare, al termine di una seduta intensa, l'azione ha segnato un progresso

del 3,09% chiudendo a quota 1,502 euro, con una performance nettamente migliore rispetto a quella dell'indice del settore europeo delle telecomunicazioni (Stoxx tlc +0,31%).

A spingere ancora in avanti il prezzo, soprattutto il riposizionamento di alcuni investitori e fondi di titoli in vista dell'importante assemblea prevista per lunedì. Forti anche gli scambi che hanno riguardato il 3,24% del capitale, ovvero 434,6 milioni di azioni, il doppio rispetto alla media giornaliera delle ultime trenta sedute, pari a circa 226,9 milioni di pezzi. E le vicende del maggior gruppo di telecomunicazioni del paese non mancano di animare questi

sgoccioli di campagna elettorale. «Una fusione tra Telecom e Mediaset è pura fantasia», ha risposto il candidato premier del PdL, Silvio Berlusconi, ha chi tracciava questo scenario nel prossimo futuro.

Telecom si prepara dunque all'assemblea del 14 con all'ordine del giorno, oltre al rinnovo del consiglio d'amministrazione, anche l'approvazione del bilancio e il piano di stock option, ma le attese sono anche per un'accesa discussione sul piano industriale, presentato nella sua prima versione il 7 marzo ma che Franco Bernabè si è detto disponibile a rivedere prima della fine dell'anno. Il rinnovo del consiglio è scontato per i suoi 4/5, con la lista di maggioranza, quella di Telco (che controlla il 24,5% della società) a cui sono destinati 12 posti. I giochi restano invece aperti tra le due liste di minoranza, quella presentata da Assogestioni e quella targata Findim, che si contendo-

no i rimanenti tre posti.

La mappa dell'azionariato Telecom, che sarà possibile aggiornare lunedì con la lettura del libro soci, vede in base alle ultime comunicazioni i fondi Brandes al 4,08% Pirelli e Jp Morgan al 2,028%. La banca d'affari aveva un mese fa comunicato d'aver in portafoglio il 2,446% ma, con una nota del 3 aprile, comunica che quella segnalazione è da ritenersi «annullata in quanto resa sulla base di una errata rilevazione». Uscita Hopa (la sua quota del 3,467% è stata ceduta sul mercato da Royal Bank of Scotland che ne ha escusso il pegno) resta ancora incerta la quota di Romain Zaleski (Fincamuna) che aveva l'1,91%.

Intanto l'assemblea degli azionisti dell'Olivetti, controllata Telecom, si è riunita ieri sotto la presidenza di Nicolò Nefri ed ha approvato il bilancio 2007, nonché nominato il nuovo consiglio di amministrazione. Sono stati scelti quali amministratori della società Mauro Nanni, Giovanni Ferrario, Bruno Lamborghini, Giorgio Aroca, Oscar Cicchetti, Riccardo Varetto. Nanni è stato nominato presidente del consiglio. Il nuovo cda, riunitosi dopo l'assemblea, ha confermato nella carica di amministratore delegato Ferrario e nella carica di vicepresidente Lamborghini.



Foto Ansa

Il Venezuela nazionalizza l'acciaieria Techint

Il governo venezuelano ha deciso la nazionalizzazione dell'impianto siderurgico Sido, appartenente dal 1997 al gruppo italo-argentino Techint. Lo ha reso noto il principale sindacato dell'impresa. José Melendez, responsabile del sindacato Sutiss, ha precisato che la decisione governativa gli è stata annunciata dal vicepresidente venezuelano Ramon Carrizales durante una riunione di lavoro. In dichiarazioni alla tv statale, Melendez ha aggiunto in merito al conflitto sindacale in corso da mesi, che «al tavolo delle trattative la proprietà dell'impresa ha sostenuto ancora una volta in modo arbitrario che non aveva altre offerte da fare rispetto a quelle già presentate». «Volevano in sostanza continuare in una situazione di conflittualità - ha concluso - ma il governo aveva già preso la decisione che l'impresa passasse sotto il controllo dello Stato».

Il 60% del capitale della compagnia è controllato da Techint, mentre il 40% è diviso fra lo Stato venezuelano ed i lavoratori.

Fiat, 250 nuovi assunti in Sicilia

Per Termini Imerese 550 milioni
I piani per la Topolino e la low cost

di Giampiero Rossi

SALVABILE Ossigeno Fiat per l'affaticato stabilimento di Termini Imerese. dal Lingotto è in arrivo un investimento da 550 milioni di euro con l'impegno per l'as-

sunzione di 250 nuovi addetti. E a partire da luglio 2009 la fabbrica siciliana produrrà la nuova Ypsilon in 100-110 mila esemplari all'anno, cioè 500 vetture al giorno. Su tre turni e non più due, perché si lavorerà anche di notte. È questo il contenuto fondamentale dell'accordo su Termini Imerese, siglato ieri a Roma tra Fiat auto e sindacati metalmeccanici nazionali e territoriali, in linea con il quadro già definito nelle settimane scorse sul futuro prossimo della fabbrica. Il denaro investito sarà utilizzato non solo per l'adeguamento degli impianti, ma anche per ampliarli: sarebbe stata già definita, infatti, l'acquisizione di una superficie di 10.000 metri quadri. Ma resta in un cassetto, al momento, l'ambizioso piano che prevedeva la realizzazione di un vero e proprio polo automobilistico con il raddoppio dei lavoratori e della produzione fino a 200.000 automobili, la seconda vettura con l'attivazione di una seconda linea, nonché la creazione di un forte indotto in virtù di un accordo di programma da 1,3 miliardi di euro. Un progetto che resta sospeso in attesa dei nuovi scenari politici a livello nazionale e regionale, perché servono anche quegli investimenti.

L'accordo siglato ieri, però, offre una prospettiva sul breve e medio termine allo stabilimento che, come ha ribadito più volte l'amministratore delegato del gruppo, Sergio Marchionne, conserva il suo gap infrastrutturale che fa sì che ogni auto costruita a Termini costi mille euro in più che altrove. Secondo Roberto Mastroianni, della Fiom Cgil, «è positivo l'investimento che sembrerebbe essere inquadrato in un piano più complessivo, ma il nostro giudizio resta sospeso perché tutto sarà vano se non si riprenderà in mano l'accordo quadro da 1,3 miliardi, senza il quale Termini avrà vita breve». Intanto il responsabile dello sviluppo della casa torinese, Harald Wester, annuncia in un'intervista alla rivista tedesca "Auto, motor und sport" che la Fiat produrrà entro il 2010 una vettura low cost più piccola della 500, che sarà venduta sui mercati esterni all'Ue. «Stiamo lavorando al progetto nel nostro centro di sviluppo in Brasile», rivela il manager, «ma non faremo un'auto di poco valore, poiché in quanto produttori europei con modernissima tecnologia intendiamo essere presenti con modelli attuali anche nei mercati in crescita». Wester conferma poi lo sviluppo di una nuova macchina più piccola della 500 per i mercati più evoluti. «La Topolino di cui si parla sui giornali», spiega, «arriverà sul mercato a fine 2009 o all'inizio del 2010, sarà più compatta della Fiat 500 e con un motore a due cilindri». E verrà prodotta nella fabbrica polacca di Tichy. Sempre a proposito delle manovre sullo scacchiere dell'auto mondiale, secondo alcuni quotidiani tedeschi, Volkswagen starebbe esaminando l'acquisto dello stabilimento Fiat a Nanchino, in Cina. La decisione definitiva dovrebbe essere annunciata a fine del mese.

IL CASO La presentazione di liste di minoranza per la nomina del collegio sindacale ripropone la questione della stabilità del controllo e delle scelte di Via Nazionale

Il ruolo di Bankitalia nella battaglia delle Generali

ANGELO DE MATTIA

Generali - la più grande impresa assicurativa del Paese, di livello internazionale - negli ultimi tempi è avvolta da polemiche, alcune sicuramente pretestuose. Ora è il caso del clanging di una nuova battaglia per l'elezione dei membri del Collegio sindacale nell'assemblea ordinaria del 26 aprile. A questo fine sono state presentate una lista dal consiglio di amministrazione dello stesso Leone di Trieste e tre liste, di minoranza, che concorrono alla elezione di un sindaco effettivo, rispettivamente da Algebris, da Edizione Holding (Benetton) e dai fondi di investimento italiani. Ma subito Algebris, il fondo che nei mesi scorsi aveva mosso critiche alle Generali immediatamente dopo però spazzate via dai risultati di bilancio e dalla capitalizzazione di Borsa, ha contestato il presunto collegamento rilevante della lista Benetton con

Mediobanca, primo socio del Leone. Ciò integrerebbe l'ipotesi prevista dall'art. 148 del Testo unico della finanza (Tuf) in base ai quali il posto di sindaco effettivo non può essere attribuito a soci di minoranza che siano collegati anche indirettamente con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti. Lasciando in parte deudere il proprio orientamento, è intervenuta la Consob ponendo una serie di quesiti a Generali e a Edizione Holding, che hanno fornito risposte non elusive. Non disorienti il tecnico della materia. La posta in gioco è se per l'assegnazione di quel sindaco effettivo, destinato alla minoranza, la lista di Algebris abbia o no molte chance (ma vi è anche la lista promossa da Assogestioni). Il fondo attivista vi punta con determinazione, verosimilmente per continuare a svolgere quel ruolo che ha giocato "ab externo", sia pure con

scarsi risultati: i problemi delle Generali non sono quelli, rappresentati dal fondo, dei trattamenti economici, dell'età del presidente, dei risultati di bilancio, che sono positivi, o addirittura del confronto con la compagnia Axa, sensibilmente migliorato per il Leone di Trieste, quanto l'esigenza di rilanciare le strategie e di dare vita a una nuova fase di protagonismo a livello globale. I fondi attivisti possono esercitare una positiva funzione di pungolo nei confronti delle gestioni societarie, ma non oltre certi limiti, al di là dei quali prevalgono logiche di brevissimo periodo e viene messo in questione il bonum societatis. Insomma, è l'insieme dei rapporti di governance di Generali, i loro collegamenti e il significato, assai importante, per la finanza italiana che, pur in una vicenda che rimane circoscritta, sono chiamati alla prova. Tanto più in un delicato passaggio politico-istituzionale.



Evitare che i presunti legami tra i Benetton e Mediobanca diventino il tormentone in vista dell'assemblea

Ma una prova si presenta anche per la normativa vigente e per l'esercizio dei controlli. Si eccipisce - lo avrebbe fatto anche la Consob sulla scorta di una sentenza della Cassazione - la singolarità della previsione statutaria che dà al consiglio di amministrazione di Generali la possibilità di presentare liste per la nomina degli organi deliberativi e di controllo. Ma perché viene sollevato solo ora questo tema, considerato che la previsione non è certamente recente? E poi, a fronte di una necessariamente lata normativa del Tuf, si avrebbe bisogno, nei regolamenti applicativi "a valle", di disposizioni che possano consentire di mettere agevolmente a fuoco le diverse fattispecie. Non risponde bene a questa esigenza l'articolo 144 quinquies sul significato di collegamento. E questo non è un tema che può essere affrontato con singoli rescritti della Consob (l'ait praetor qui non funziona). Dunque, c'è

da riflettere sulla opportunità di una evoluzione normativa. In ogni caso, è necessario che sia fatta chiarezza tempestivamente, innanzitutto da parte dell'Organo di controllo, sia pure limitatamente all'ambito delle sue competenze. Non sarebbe sopportabile un ennesimo tormentone. Per i risparmiatori, per gli investitori, per il mercato, Generali è troppo importante perché inizi una nuova telenovela. Tutela delle minoranze, sì; ma se possono esserci minoranze fittizie, ve ne possono essere anche altre che sopravvalutano il loro peso e trasformano la loro funzione. Qualche giornale, infine, si è chiesto come voterà in assemblea la Banca d'Italia, secondo socio di Generali.

Si potrebbe immaginare che, come sempre, per un titolo che si detiene da lunghissimo tempo, la scelta sarà meditata e obbedirà ad analisi e criteri oggettivi e trasparenti. Quando Bankitalia, in occasione di quella che fu una vera e propria defenestrazione dell'autorevole Presidente Alfonso Desiata, espresse eccezionalmente un voto di astensione nell'assemblea di bilancio, lo fece dopo una valutazione lungamente approfondita a seguito dell'inopinata decisione di dimissionazione: una valutazione che sviccerava tutti i profili dell'astensione ed era legata strettamente alla tutela delle ragioni dell'investimento, senza esprimere giudizi sull'allora prospettato nuovo vertice.

PENSIONI

Montecitorio, sì della commissione al decreto sui lavori usuranti

Parere favorevole della commissione Bilancio della Camera al decreto legislativo sull'accesso anticipato al pensionamento per gli addetti a lavori usuranti. La commissione ha chiesto al governo di valutare l'opportunità di prevedere la trasmissione al parlamento di una relazione sugli eventuali scostamenti rispetto alle stime. Una disponibilità in tal senso è stata espressa dal sottosegretario all'economia, Mario Lettieri.

Il servizio bilancio di Montecitorio, nel documento di verifica delle quantificazioni aveva rilevato la necessità di «acquisire ulteriori elementi» sui procedimenti sottostanti la quantificazione sia dei

soggetti interessati dalle norme varate in attuazione della legge di riforma del welfare sia della evoluzione dei relativi trattamenti pensionistici, in modo da poter verificare la congruità dell'onere a regime. I tecnici avevano anche chiesto che il governo chiarisse l'esistenza di possibili profili di contenzioso legati alla clausola di salvaguardia che, in caso di oneri superiori al tetto di spesa fissato, prevede il differimento delle decorrenze dei trattamenti pensionistici. Lettieri ha ricordato che l'importo medio del trattamento pensionistico con riferimento alle pensioni decorrenti nell'anno 2009, prudenzialmente indicato in circa 22.100 euro.

Legacoop, nasce Cooperare Sviluppo

La nuova finanziaria sosterrà la crescita delle aziende cooperative

Legacoop ha presentato a Reggio Emilia la nuova finanziaria di partecipazioni nazionale «Cooperare Sviluppo». Il primo presidente è Milo Pacchioni, vice presidente di Legacoop Modena, e il direttore è Mirco Bulgarelli.

I soci, nella fase di avvio, sono il Ccfs, il Consorzio cooperativo finanziario per lo Sviluppo di Reggio Emilia, CoopFond che ha sede a Roma, ParCo di Reggio Emilia, Sofinco di Modena, FiBo di Bologna, la Federazione provinciale delle Cooperative di Ravenna, Coop.Im di Ferrara e Apacoop di Parma. Cooperare Sviluppo è una società finanziaria di partecipazione

in forma di spa che avrà come taglio medio operazioni da 10-15 milioni, ma senza avere come exit obbligata la quotazione in Borsa della società destinataria dell'investimento. In particolare, Cooperare Sviluppo sarà una merchant bank attiva nelle acquisizioni lanciate da cooperative medio grandi, nelle operazioni di project financing e nel finanziamento dei processi di internazionalizzazione o mirati all'innovazione. Sarà impegnata anche in progetti di aggregazione. La merchant è già operativa e la prima nuova operazione potrebbe andare in porto tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009.

Il progetto presentato ieri è aperto ad altri partner (banche legate al territorio e altri player finanziari) per una capitalizzazione che arriverà in questa fase a 210 milioni. La sede legale sarà a Bologna presso CoopFond, quella operativa al Ccfs di Reggio. Nella dotazione iniziale di Cooperare Sviluppo sono previsti tre importanti conferimenti di partecipazioni detenute dalle finanziarie cooperative: Holmo, Unibon e Tangram. La finalità è di raccogliere risorse da destinare, in via prioritaria, al sostegno della crescita di realtà cooperative di medie e grandi dimensioni.

BREVI

Contratti
Intesa raggiunta per l'occhialeria
Aumento medio di 94 euro

Si è conclusa la trattativa per il rinnovo del contratto dell'occhialeria che riguarda circa 17mila lavoratori in Italia, dei quali 12mila in provincia di Belluno. Il nuovo contratto prevede un aumento di 94 euro al terzo livello ed 85 euro di una tantum. La piattaforma iniziale prevedeva una richiesta di 95 euro sul biennio.

Esselunga
Nel 2007 utili in calo del 12,7%
ma aumentano le vendite

Il gruppo Esselunga ha chiuso il 2007, cinquantesimo anno dalla fondazione, con un utile di 156,7 milioni, in calo del 12,7%, al netto di un'imposizione fiscale di circa il 60%. Le vendite sono cresciute del 9,1% a 5,36 miliardi malgrado la stagnazione dei consumi. Il margine operativo lordo è stato di 458,9 milioni (+2,6%) e il risultato operativo di 337,4 milioni (-1%), soprattutto per l'aumento del costo del lavoro. Gli investimenti nell'esercizio sono stati pari a 436,1 milioni.

giovedì 10 aprile 2008

Cambi in euro

1,5726	dollari	+0,003
161,3600	yen	+0,610
0,7977	sterline	+0,000
1,5935	fra. svi.	+0,002
7,4602	cor. danese	+0,000
25,0980	cor. ceca	+0,113
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9410	cor. norvegese	-0,016
9,3622	cor. svedese	+0,001
1,6941	dol. australiano	-0,003
1,6022	dol. canadese	+0,011
1,9766	dol. neozel.	-0,002
253,3000	fior. ungherese	-0,500
3,4551	zloty pol.	-0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,65	3,26
Bot a 12 mesi	96,45	3,47

Borsa

Exploit di Italcementi

Le principali piazze europee hanno chiuso con debolezza una seduta dall'andamento incerto, penalizzate nel pomeriggio dalle flessioni registrate dagli indici newyorchesi. In particolare, a soffrire sono stati i titoli finanziari, sui cui hanno pesato l'allarme utili lanciato in Usa da Washington Mutual per quanto riguarda l'intero settore. Il consuntivo della giornata vede l'ftse100 londinese in flessione dello 0,2%, il Cac40

parigino arretrare dello -0,7%, mentre il Dax di Francoforte perde anch'esso lo 0,7%. Milano è invece riuscita a limitare i danni, terminando con una flessione molto contenuta. L'indice Mibtel ha infatti fatto segnare una perdita dello 0,11%, andamento analogo per lo S&P/Mib arretrato dello 0,1%. Tra i titoli a maggiore capitalizzazione, da segnalare l'exploit di Italcementi che ha guadagnato il 4,14% al traino della controllata francese Ciments Francais (+6,11% a Parigi).

Fondi immobiliari

Cresce il patrimonio

Si consolida, nel secondo semestre 2007, l'andamento positivo dei fondi immobiliari. È quanto sottolinea Assogestione che spiega come il comparto, che conta 28 società e 109 fondi, alla fine dello scorso anno abbia segnato un attivo di 31 miliardi e un patrimonio di 19,1. Proprio il patrimonio - sottolinea Assogestioni «forte di flussi di raccolta lordi superiori a 1,4 miliardi di euro (quasi 3 miliardi in tutto il 2007) e della rivalutazione del

portafoglio, mette a segno un incremento superiore al 10%. Nei 6 mesi di riferimento hanno fatto il loro ingresso sul mercato 2 nuove società e sono diventati operativi 15 nuovi fondi riservati a investitori qualificati: 14 costituiti mediante apporto ed uno in modo ordinario e 7 riservati e speculativi. Portando così il numero complessivo a 29. Nel corso del secondo semestre 2007 il patrimonio investito in fondi retail è pari a circa 7,4 miliardi di euro, un dato equivalente al 38,5% degli asset complessivi.

Felce Azzurra

Pensa a Piazza Affari

Dalle case degli italiani a Piazza Affari. È questa la possibile parabola del talco Felce Azzurra, storico marchio nato negli anni '20, e che valuta ora l'approdo sul segmento Star di Borsa italiana nei prossimi tre anni. L'annuncio, emerso durante la presentazione del riaspetto aziendale del gruppo piemontese, è stato lanciato dai vertici della società che hanno a più riprese ricordato come nei prossimi anni l'azienda realizzerà importanti investimenti. «Nei prossimi due anni contiamo di

chiudere un'importante acquisizione in Italia che realizzeremo facendo ricorso alla leva finanziaria ma che ci consentirà di raddoppiare il fatturato. Poi valteremo una possibile quotazione in Borsa» hanno spiegato. L'ingresso in Piazza Affari servirà a consolidare la crescita dei prossimi anni. Il gruppo di Alessandria fondato nel 1876 come piccola officina di produzione di profumi da Lodovico Paglieri è ancora oggi interamente controllato dalla famiglia, che è riuscita a vincere la sfida contro le multinazionali concorrenti.

In sintesi

Edison e la bolzanina Sel hanno raggiunto un accordo per la costituzione di una joint venture per l'idroelettrico. L'intesa, che dovrebbe essere siglata venerdì, riguarda sette centrali idroelettriche che verranno conferite nella nuova società comune (a maggioranza Sel). Il controllo dell'operazione è di circa 180 milioni.

Cremonini Restaurazione, società francese controllata da Cremonini, si è aggiudicata due nuovi contratti per i servizi di ristorazione e accoglienza sui treni notte Idnight e Coral lunea. Inoltre, sempre Cremonini Restaurazione ha rinnovato il contratto dei servizi di ristorazione a bordo dei treni Idtgv. Il valore complessivo dei contratti, della durata di 5 anni, è di circa 36 milioni.

Datalogic ha mostrato nel primo trimestre una flessione del 7% dei ricavi di vendita a 96,8 milioni (meno 2% a cambi costanti) con ordinativi in crescita a 107 milioni. In ogni caso, spiega la società, poiché il 50% dei costi del gruppo sono espressi in dollari la rivalutazione dell'euro rispetto ha un effetto positivo tale da compensare la riduzione dei ricavi.

Manuli Rubber, gruppo multinazionale leader in Europa nella componentistica per il settore idraulico, ha acquisito Powerbank Hydraulics Workforce, società sudafricana leader nella distribuzione di componenti idraulici per il settore minerario, e l'apertura di un nuovo punto vendita «Fluiconnect by Manuli» a Johannesburg. Ad oggi il Business Group Retail di Manuli Rubber Industries è presente in Argentina, Francia, Olanda, Belgio, Paesi Baltici, Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Sud Africa, Ucraina.

Selex Sistemi Integrati, società del gruppo Finmeccanica, ha inaugurato presso la sede dell'Air traffic service authority (Atsa) di Sofia, quello che viene definito «il più avanzato sistema di gestione del traffico aereo», realizzato dalla società. Il sistema sarà in grado di controllare l'intero spazio aereo bulgaro e di gestire la navigazione aerea di approccio di Sofia, della città di Varna e di parte del Mar Nero. Il sistema è stato progettato insieme ad Eurocontrol.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (uff. (euro))	Prezzo (uff. (euro))	Prezzo (uff. (euro))	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni (euro))
A										
ASA	4546	2,35	2,35	-1,68	-24,11	8949	2,20	3,12	0,0700	7356,06
Acea	24060	12,43	12,42	-1,12	-12,49	496	11,39	14,43	0,5400	2646,30
Acaspa-Ags	11938	5,84	5,96	2,90	-11,64	11	5,34	6,98	0,3000	321,08
Accelto	117938	60,91	61,01	0,86	-26,77	11	53,11	83,18	0,4000	253,99
Acq. Poth.	5633	2,91	2,87	4,06	-15,21	522	2,36	3,43	0,1000	104,73
Acum	3094	1,60	1,59	-2,64	-12,82	19	1,22	1,83	0,2000	74,90
Actelios	12508	6,46	6,49	0,82	-3,70	9	5,99	7,69	0,1000	437,21
Aedes	4155	2,15	2,14	-0,23	-37,10	343	1,56	3,41	0,2500	218,40
Aeffe	3842	1,98	1,99	2,42	-24,62	259	1,71	2,63	-	213,01
Aem To	3813	1,97	1,95	-2,40	-23,27	598	1,92	2,59	0,0600	1441,54
Aem To w08	946	0,49	0,48	-0,88	-36,85	22	0,45	0,80	-	-
Aerop. Firenze	34363	17,75	17,33	-4,50	-1,56	1	16,65	18,03	0,0630	160,34
Alcon	2961	1,53	1,57	8,80	-28,15	4886	1,24	2,13	-	166,66
Alerion	1313	0,68	0,67	-3,17	-3,65	1007	0,55	0,71	0,0050	271,42
Allitalia	765	0,40	0,40	-21,00	-50,04	4293	0,23	0,79	0,0413	547,75
Allianza	16241	8,39	8,38	-0,24	-4,73	2182	7,84	8,80	0,5000	7101,39
Amplifon	3795	1,96	1,92	-1,43	-43,84	2404	1,96	3,57	0,0350	388,90
Anima	3696	1,91	1,90	-0,05	-11,62	48	1,60	2,16	0,2000	200,44
Ansaldo Sts	17605	9,09	9,09	-0,26	5,11	131	7,17	9,32	0,2000	909,20
Arena	148	0,08	0,08	0,27	-40,85	4660	0,05	0,15	0,0413	59,09
Asciopave	3019	1,56	1,57	1,55	-7,26	80	1,43	1,82	0,0850	365,45
Astaldi	9837	4,98	4,96	-0,78	-4,35	268	4,02	5,30	0,0850	11542,86
Atamias	39093	20,19	20,11	0,50	-21,29	1233	18,63	25,65	0,6200	11542,86
Auto To-Iti	23003	11,88	11,74	-1,71	-20,72	264	11,23	14,99	0,4000	1045,44
Autogrill	19382	10,01	10,04	3,04	-12,82	1772	9,30	11,57	0,4000	2546,54
Azzim H.	13231	6,83	6,74	-0,95	-23,13	1438	6,02	8,89	0,2000	992,00
B										
B. Bilbao Viz.	28370	14,65	14,62	-0,88	-12,94	0	12,85	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	13016	6,72	6,74	0,18	-17,73	293	6,61	6,76	0,1000	5571,44
B. Carige	4938	2,55	2,53	-1,15	-22,59	1245	2,25	3,29	0,0750	4115,77
B. Carige risp	5034	2,60	2,56	-2,92	-19,20	7	2,32	3,25	0,0950	455,70
B. Celsio	13322	6,88	6,94	1,85	-3,23	28	6,02	7,11	0,0950	804,96
B. Desio r nc	12721	6,57	6,60	-1,18	-6,14	3	5,98	7,00	0,1150	86,74
B. Fimat	1604	0,83	0,83	1,43	-5,22	181	0,65	0,87	0,0130	300,65
B. Generali	10756	5,55	5,57	0,25	-18,06	179	4,62	6,78	0,1000	618,34
B. Ifis	19303	9,97	10,06	0,87	11,32	22	7,91	9,97	0,4000	310,62
B. Intermobiliare	10071	5,20	5,24	0,58	-26,94	13	4,86	7,12	0,2500	809,49
B. Italease	10276	5,31	5,28	-1,12	-44,05	1779	4,83	9,49	0,7800	893,72
B. Popolare	24068	12,43	12,46	0,65	-17,61	3534	10,43	15,09	0,8300	7961,18
B. Profilo	2738	1,41	1,43	0,79	-23,82	42	1,32	1,92	0,1470	179,53
B. Santander	25336	13,09	13,18	0,63	-10,28	6	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	28719	14,83	14,72	-0,65	-10,62	2	13,89	16,60	0,2000	97,89
B.P. Etruria e L.	15513	8,01	8,03	0,93	-14,71	73	7,16	9,39	0,3000	432,13
B.P. Intra	18962	9,79	9,90	3,38	-13,10	5	9,54	11,37	0,2000	551,26
B.P. Milano	15661	8,09	8,06	0,10	-11,86	3678	6,97	9,18	0,3500	3356,80
B.P. Spolento	14716	7,60	7,60	-1,30	-17,98	1	6,91	9,27	0,1400	166,28
Basilelet	3479	1,80	1,79	-1,54	-13,81	148	1,47	2,29	0,0930	109,61
Bastogi	572	0,30	0,30	1,09	-9,72	454	0,24	0,33	-	199,74
Bb Biotech	95381	49,26	47,35	-4,30	-4,24	2	45,94	52,80	1,2434	-
Bca Hfs w08	6380	3,29	3,32	2,13	24,95	7	1,62	3,29	-	-
Bco Popolare w10	805	0,42	0,41	-1,71	-36,99	380	0,32	0,66	-	-
Boglietti	1852	0,96	0,96	-0,75	-16,90	140	0,87	1,18	0,1050	191,20
Bonellon	16818	8,69	8,68	0,29	-27,43	791	8,36	11,97	0,3700	1598,75
Boni Stabli	1472	0,76	0,76	-0,46	-17,74	2870	0,61	0,78	0,0240	145,02
Bialetti	2351	1,21	1,21	1,00	-26,38	0	1,17	1,65	-	-
Bless	26293	13,58	13,44	-1,36	-4,68	25	11,24	14,65	0,3600	371,92
Boero	51311	26,50	26,50	-	3,52	0	21,20	29,50	0,4000	1156,92
Bolzano	7177	2,97	2,96	-0,57	-23,09	8	2,75	3,86	0,1000	76,69
Bon. Ferraresi	5748	3,07	3,07	-0,35	4,36	3	28,02	37,08	0,0800	208,52
Brembo	17589	9,08	9,05	-0,80	-17,19	51	8,72	10,97	0,2400	606,67
Brioschi	787	0,41	0,41	0,07	-16,29	152	0,35	0,49	0,0038	293,43
Bulgari	13924	7,19	7,13	-1,59	-24,47	1945	6,84	9,52	0,2900	2159,41
Buonigiorno Spa	3375	1,74	1,74	-0,11	-14,47	183	1,53	2,19	-	185,37
Buzzi Unicem	31848	16,45	16,45	1,22	-12,34	530	14,40	18,76	0,4000	2719,66
Buzzi Unicem r nc	20662	10,67	10,59	-0,17	-14,68	179	9,23	12,51	0,4240	434,44
C										
C. Artigiano	5791	2,99	2,98	-0,67	1,53	107	2,64	3,05	0,1635	851,81
C. Bergam.	56694	29,28	29,19	-1,32	0,69	1	26,38	30,72	1,0500	1807,36
C. Vallinense	15355	7,93	7,92	-1,09	-12,44	235	7,82	9,09	0,4000	1273,47
Cad It	18364	9,48	9,46	-0,27	-6,26	8	8,98	10,12	0,2900	85,17
Cairo Comm.	5565	2,87	2,87	0,03	-32,85	23	2,30	4,32	0,0000	225,16
Calligione	9677	5,00	4,98	-1,66	-18,47	31	4,65	6,13	0,0800	800,36
Calligione Ed.	8020	4,14	4,15	0,70	-9,96	25	3,64	4,45	0,3000	517,75
Can-Fin.	2165	1,12	1,11	-1,16	-17,98	465	1,07	1,40	0,0300	411,08
Campani	11765	6,08	6,05	-0,85	-7,91	405	5,26	6,90	0,1000	1764,47
Canal Live	1432	0,74	0,74	5,14	-17,82	8	0,62	0,90	-	37,57
Carro	11696	6,03	6,07	1,78	-12,24	109	4,43	6,87	0,2500	253,05
Catolica Ass.	63529	32,81	32,84	-0,12	-5,45	71	26,48</			

La **Z**ecca

La nazionale spagnola in ansia per la meningo encefalite che alcune zecche presenti in Austria potrebbero trasmettere durante l'Europeo della prossima estate. Secondo i media spagnoli, su raccomandazione Uefa una trentina di giocatori convocati per la fase finale dovrebbero essere sottoposti ad una specifica vaccinazione



Volley 20,00 Play off



Uefa 20,30 Psv-Fiorentina

IN TV

■ **9.00 Eurosport**
Curling, mond. masch.
■ **10.30 Eurosport**
Nuoto, mond. vasc. corta
■ **12.00 Espn**
Basket, Fiba 1997
■ **13.00 Sky Sport 2**
Wrestling, Wwe exp.
■ **14.00 Sky Sport 2**
Basket, serie A
■ **15.00 Sky Sport 1**
Premier League
■ **16.00 Sky Sport 2**
Basket, Nba

■ **20.00 Sky Sport 2**
Volley, serie A1
■ **20.30 La7**
Psv Eindhoven-Fiorentina
■ **20.55 Sky Sport 2**
Volley, serie A1 femm.
■ **21.00 Sky Sport 1**
Calcio, camp. primav.
■ **22.30 Eurosport**
Boxe, mond. pesi piuma
■ **23.00 Sky Sport 1**
Champions League
■ **0.00 Rai Tre**
Slide

La rimonta della Roma si ferma sul dischetto

De Rossi sbaglia un rigore. Il Manchester delle riserve vince anche il ritorno con Tevez

di Luca De Carolis / Manchester

SI È BATTUTA BENE, ma le speranze in una rimonta impossibile sono volate via, come il rigore fallito da De Rossi. La palla che poteva riaprire uno spiraglio verso la semifinale, dove invece andrà il Manchester United. Forte e sfrontato, come il suo allenatore

Ferguson, che alla vigilia aveva detto di pensare già al prossimo avversario, e che ieri sera ha tenuto in panchina i fuoriclasse Ronaldo e Rooney, risparmiandoli per il campionato. Uno sfregio a cui la Roma, tonica ma poco incisiva negli ultimi metri, non ha saputo replicare. I primi venti minuti sono un rosario di azioni per il Manchester: veloce, quasi imprendibile per i nervosissimi giallorossi. Il più in sofferenza è Cassetti sulla fascia sinistra, da cui arrivano tutti i pericoli. Al 10' Doni deve già fare un miracolo, chiudendo in angolo sul solissimo Hargreaves. Al 14' De Rossi si infila in area, e la palla finisce a Vucinic, che tira addosso a Van der Sar da posizione decentrata. Ma è solo una parentesi, perché due minuti dopo Giggs si ritrova da solo davanti a Doni. L'esterno però colpisce con il tallone, e il tiro è centrale. Un monumentale Juan si affanna nel chiudere i buchi, ma pochi minuti dopo Doni deve ancora distendersi su un tiro dai venti metri di Anderson. Il gol dello United pare imminente, e invece arriva il rigore per la Roma. Discutibile, perché l'intervento di Brown su Mancini è lieve. Ma per i giallorossi resta un'occasione straordinaria: che De Rossi spreca, calciando altissimo. La Roma però non si scoraggia, e chiude il tempo in avanti, pungendo con le triangolazioni tra un buon Vucinic e gli esterni, finalmente presenti dopo mezz'ora di abulia.

Si va al riposo a reti bianche, tra l'ira di Ferguson per il rigore e il volto scuro di Spalletti. Nella ripresa, i giallorossi partono bene, e Vucinic impegna subito da fuori Van der Sar. Cassetti però cade male, e deve lasciare il posto a Tonetto. La Roma insiste, e Taddei viene fermato in pinna area da Silvestre. Ma al 25' i sogni della Roma finiscono. A spegnerli è Tevez che, imbeccato da un cross di Hargreaves, insacca di testa anticipando l'immobile Mexes. La gara finisce di fatto qui, con i cambi di rito e i cori dei 3.000 tifosi giallorossi, stoici nella loro fede. Alla fine Spalletti elogia i suoi: «Abbiamo perso contro una squadra fortissima, e abbiamo avute nostre occasioni. Non ho nulla da rimproverare ai ragazzi».



De Rossi calcia in tribuna il calcio di rigore del possibile vantaggio

Manchester

Hargreaves, corsa e classe
Tevez, panchinaro di lusso

Van der Sar 6.5 Non sbaglia niente. Altro giocatore rispetto a quello visto in Italia.

Brown 6 Atterra Mancini e causa il rigore (dubbio). Poi si rifà con un paio di interventi di testa d'anticipo in area.

Pique 6 «Sfrutta» la compagnia di Ferdinand.
Ferdinand 7 Un muro. Forte di testa e attento nell'anticipo. Un leader
Silvestre 5.5 Tenta qualche affondo, ma con poca convinzione
Park 5.5 Le piccole leve lo fanno correre molto, spesso senza sapere per dove.
Anderson 6,5 Tecnicamente ha delle grandissime potenzialità. Che vanno ancora «organizzate». (al 81' **Neville** sv)
Carrick 6 Contiene a centrocampo. (al 74' **O'Shea** sv)
Hargreaves 6.5 Annulla completamente Perrotta.
Giggs 5.5 Da un paio di buone palle all'inizio, poi si perde. (al 73' **Rooney** sv)
Tevez 7 Svaria su tutto il fronte d'attacco in caccia di palloni. E quando li trova sono dolori.

Roma

Mancini e Taddei
bandiera bianca

Doni 6 Attento, chiude bene un paio di occasioni

Panucci 6 Più di copertura nel primo tempo, nella ripresa si sgancia e manda in crisi Giggs.

Mexes 5 Non è il suo anno migliore in giallorosso. È l'Old Trafford lo conferma.

Juan 7 Decisivo per tutta la gara. Quando c'è lui, Tevez e compagni non passano. Pericoloso anche in attacco

Cassetti 5.5 Poco propositivo, nella ripresa esce per infortunio (al 56' **Tonetto** sv: non si vede mai)

Taddei 5 Lui, di solito, è uno dei pochi che sa abbinare quantità e qualità. Non ieri.

Pizarro 5.5 Preciso nelle chiusure, un po' meno negli appoggi. (al 69' **Giuly** sv: entra lui e subito dopo segna Tevez)

De Rossi 5 Strano ma vero: i nervi lo limitano e intimidiscono.

Perrotta 5 Corre quasi sempre a vuoto.

Mancini 5 Distratto per gran parte della gara, è bravo a guadagnarsi il rigore.

Vucinic 5.5 Isolato. Rio Ferdinand «conferma» le misure che gli ha preso all'andata.

IL GARANTE Sono rinchiusi a Roma da dicembre

«Perché i tifosi inglesi sono ancora in carcere?»

Li hanno giudicati per direttissima, per poi rinchiederli in quattro carceri diverse dove attendono l'appello, sperando di uscire dall'incubo. Quello in cui sono sprofondati quattro tifosi inglesi, arrestati lo scorso 12 dicembre dopo Roma-Manchester United e trattati con una severità sconosciuta ai teppisti italiani. Michael Jason Burke, 26 anni, Kyle Dillon (24), Lucas Nicholas Fenen (18) e Richard Wimmer (39) vennero fermati con l'accusa di aver partecipato agli scontri tra tifosi britannici e italiani vicino allo stadio Olimpico. Processati per direttissima, sono stati tutti condannati a più di

due anni di carcere. Poi, dopo un breve periodo nel penitenziario di Regina Coeli, sono stati spostati in quattro istituti diversi nel Lazio: Dillon a Viterbo, Burke a Velletri (Roma), Wimmer a Frosinone e Fenen a Cassino. Un dramma per i quattro britannici, che per via della lingua hanno enormi difficoltà a comunicare con gli altri detenuti e gli operatori carcerari, e che per di più sono difficili da raggiungere per i diplomatici inglesi. Il Garante dei detenuti del Lazio, Angiolo Marroni, denuncia: «Questo sta diventando un caso internazionale, vista la disparità di trattamento con i teppisti nostrani. Solo domenica scorsa, nelle serie minori c'è stato chi ha messo a ferro e fuoco città e stadi e picchiato agenti e tifosi, eppure è già libero. Con questi tifosi britannici invece è stato usato il pugno di ferro, discriminandoli come spesso si fa con gli extracomunitari». Non solo: «Non c'era bisogno di separarli» sostiene Marroni, secondo cui la motivazione ufficiale per i trasferimenti (sovraffollamento a Regina Coeli) non regge: «Credo piuttosto che temessero l'organizzazione di una linea difensiva comune. Ma così li hanno messi ancora più nei guai. Penso soprattutto a Dillon, che è quasi cieco a un occhio». E che al Garante ha detto di vivere «un incubo», professandosi innocente: «Se all'Olimpico ci fossero state le telecamere, la mia innocenza sarebbe stata chiarita. Invece sono stato condannato, anche perché avevo un avvocato che non parla inglese. Ora aspetto il secondo grado, dopo cui potrò chiedere l'estradizione in Inghilterra».

SEMIFINALI Trionfa il calcio d'Oltremania, ma non è l'esempio virtuoso dell'Arsenal, bensì quello ricco di russi e americani. Al Camp Nou Schalke ko 1-0

Il Barça di Henry e Messi: quegli intrusi di classe nella Coppa Inglese

Tre squadre inglesi su quattro semifinaliste. È un risultato figlio di un calcio ricco più che virtuoso. L'Arsenal - che è esempio di lavoro profondo (sui giovani, sulla qualità del gioco) là dove non ci sono sterline da sprecare - è uscita. Restano in corsa il Chelsea del magnate russo Abramovic, il Liverpool e il Manchester che sono in mano a ricchissimi proprietari americani, sbarcati in Inghilterra fra i mugugni di tifosi «puristi», capaci di convincere sia l'Anfield Road che l'Old Trafford con un argomento che fa presa: i quattrini. Che hanno trovato la terra fertile di club organizzati e «colti». Così sono arrivati Torres, Tevez, Ronaldo, Rooney. Mentre il Chelsea da 5 anni compra tutto il

comprabile. Il calcio pensato e attento ai bilanci di Arsenal, Roma (e del Fenerbahçe che ricicla ex campioni e azzarda ex promesse deprezzate come Alex e Kezman) non trova posto ai vertici europei. Soprattutto per i londinesi, sembra la tappa di una crescita certa. Saranno semifinali «diseguali»: Barcellona-Manchester è più nobile. Gli spagnoli non sono nella sua migliore stagione. Logorati dalle frizioni fra Rijkaard e i giocatori, e fra lo staff tecnico e la presidenza, che guarda altrove per la prossima stagione. Con Zambrotta e Abidal c'è corsa e rango sulle fasce. Marquez e Puyol al centro sono ben assortiti, anche se il messicano tende a strafare. Iniesta e Xavi sono i pasdaran di



Rafael Benitez



Avram Grant



Alex Ferguson



Frank Rijkaard

Rijkaard (Touré ed Edmilson cambi di sostanza). Poi il fuoco, lassù: Messi, Deco, Henry ed Eto'o (e Giovanni, Krikic...). Possono castigare qualunque avversario. L'aria da grande occasione dovrebbero fare

da cemento per questo gruppo sfarinato, che ieri sera ha battuto lo Schalke con il minimo sindacale dell'impegno (gol di Touré). Certo, di fronte c'è un Manchester che sembra non avere debolezze, capa-

ce di macinare avversari sul ritmo, e di colpire con Rooney e Ronaldo anche quando calano i battenti del cuore. Uno squadrone, che ammantata di spirito collettivo una selezione di campioni. L'altro match

presenta due squadre avare sul piano della manovra, ma molto forti senza palla. Il Chelsea viaggia a bassi giri, cercando di recuperare palla a centrocampo con i muscoli di Essien e Makelele, per attivare lo scatto di Cole, Kalou e Malouda. Drogba, Lampard e Ballack trovano reti al di là di schemi e marcature, ma sono sviliti rispetto alle migliori edizioni. Il Liverpool difende molto più basso, ammassando uomini a ridosso della difesa, perché ha contropiedisti veri, da lunga volata (il magnifico Torres, Kuyt ma anche Riise). Xabi è regista sottovalutato, Gerrard è il miglior centrocampista europeo. Manchester favorito, ma tutte hanno classe per sognare. **m.buc.**

Sara Simeoni «Questo sport senza sapore»

L'ex azzurra impegnata nel progetto scuole
«Tutto preconfezionato, anche le emozioni»

di Salvatore Maria Righi

ICONA Un pesante andirivieni settimanale Verona-Chieti-Verona, 530 chilometri da casello a casello. Molto più pesante di quelle rincorse sulla pedana, col cuore in gola e le falcate imparate a memoria. Perché per quanto tu voli, e lei ha volato davvero, c'è

sempre qualcuno che ti alza un altro po' l'asticella: «Alla scuola per forza di cose ci sono arrivata tardi, mica aspettavano che finissi la carriera per darmi il lavoro. Pazienza, nel 2013 se Dio vuole me ne vado in pensione». Eh sì, il presente di Sara Simeoni, quella che per noi sta all'atletica come Neil Armstrong agli astronauti, è ormai irrimediabilmente lontano dal tartan delle piste. Una cattedra di scienze motorie all'università teatina, Teoria e metodologia degli sport individuali, ma soprattutto



«De Coubertin lo abbiamo sotterrato da un pezzo ora comanda il business e agli atleti viene imposto tutto, dal cibo alle parole»

to l'impegno da ambasciatrice dello sport con i più piccoli, elementari e medie.

«Collaboro con la Fidal per la promozione nelle scuole, ma io queste cose le faccio da tanto, anche quando erano tempi bui e nessuno credeva a questi valori. Oggi invece è diventato di moda occuparsi dei giovani. Anzi, il business comincia proprio da lì».

Subito il tasto dolente.

«Prendiamo Pechino. Se si è arrivati a questa scelta evidentemente è perché il mondo dello sport si fa guidare da ben altre cose che dallo spirito olimpico. De Coubertin lo abbiamo sotterrato da un pezzo e adesso in due mesi, come un'utopia, i valori dei giochi dovrebbero problemi

enormi come quello dei diritti umani. Viene usato come una foglia di fico».

Nient'altro che corsi e ricorsi, per i cinici.

«No, ora lo sport è davvero tutto business. Vale per i giochi e per tutte le altre competizioni, dove peraltro ci sono come sempre figli e figliastri. Prima c'era più spazio per certi valori che oggi sono sublimati nelle interviste, peraltro spesso preparate prima come tutto il resto. Agli atleti viene detto come si devono vestire, cosa devono mangiare, cosa devono dire: tutto. E come con il cibo. Se le cose non hanno sapore, ti va bene tutto. Noi eravamo più critici».

Cioè più rompicatole?

«Intendo dire che il nostro sport lasciava una traccia più profonda nell'immaginario della gente. Faceva sognare, se vogliamo. Era un'Italia diversa, d'accordo. Il nostro mondo permetteva al pubblico di rilassarsi, di evadere, ma c'era anche voglia di crescere e di dimostrare qualcosa. Ogni tanto incontro ancora persone che si commuovono quando mi parlano, è una cosa toc-

cante. Col bombardamento dei tempi nostri, invece, un evento sportivo è come un film o uno spettacolo a teatro: quando cala il sipario si dimentica tutto».

Parliamo di trent'anni fa e pare il secolo scorso.

«Non erano tutte rose e fiori neppure allora, intendiamoci. Lo sport non lo è mai stato, e anche questo cerco di spiegare ai ragazzi delle scuole. Ma noi vivevamo di entusiasmo e di gruppo, ancora oggi ogni tanto mi ritrovo con alcuni tra i miei ex colleghi. Era anche un modo per battere le invidie che si accompagnano ai risultati e che facilmente possono portarti fuori strada. Io avrei potuto smettere per esempio».

Eppure di questi tempi è tutto un celebrare l'epica e l'etica del gruppo.

«Sarà, ma io vedo molto più individualismo in chi fa sport. Anche perché gli interessi in gioco adesso non favoriscono molto lo spirito di gruppo. Le dico una cosa: se io oggi facessi l'atleta come la facevo ai miei tempi, non sarei nessuna. Non avrei possibilità di emergere. Magari avrei fatto il risultato, ma non so in quali condizioni avrei potuto alle-

«Non sono mai stata assillata dai record e non baratterei le mie medaglie olimpiche col primato mondiale»

narmi e prepararmi. Io dopo Monaco, col podio a tre centimetri, ho deciso sulla mia pelle di lavorare tutti i giorni. Se non avessi avuto un aiuto economico non ci sarebbe stata la mia carriera. Ma c'era una mentalità diversa».

È un po' la sfida dei pionieri.

«In un certo senso io e le mie colleghe lo siamo state, perché non c'erano studi o tabelle per lo sport al femminile. Anzi noi donne, per partito preso, "rompevamo" le scatole in un ambiente prettamente maschile. Ci hanno messo un abito addosso e dovevamo fare meno danni possibili. Così è nato per esempio il mio salto fosbury, un gesto che non conosceva nessuno e sul quale è stata costruita



Sara Simeoni a Montreal '76 (in alto) e dopo il record mondiale a Praga nel 1978

Chi è

**Tre medaglie olimpiche
Quelle lacrime dopo i salti**

Molto prima di diventare «rivale alle elezioni» di Pietro Mennea, come nella canzone di Samuele Bersani, Sara Simeoni è stata una delle migliori saltatrici del mondo, e la migliore saltatrice azzurra di tutti i tempi. Nata a Rivoli Veronese il 19 aprile 1953, ha vinto la medaglia d'oro ai Giochi di Mosca 1980 e ha preso l'argento a Montreal 1976 e Los Angeles 1984, la sua ultima partecipazione olimpica. È stata due volte primatista del mondo con 2,01 metri nel 1978, quando conquistò anche il titolo

europeo. Ha vinto anche due bronzi continentali e 24 italiani. È arrivata all'atletica dopo la danza, nella quale era stata scartata perché troppo alta: fu comunque selezionata alla Scala. Tra le sue caratteristiche, l'inconfondibile pianto liberatorio che ha accompagnato tutte le sue imprese. «Rosemarie era un mito per me» ha detto della Ackermann, la tedesca dell'est sua acerrima rivale in pedana: fu lei nel 1977 a superare il muro dei due metri. Da ex ha collaborato con la Fidal ad un progetto giovanile negli anni 90: «L'ultimo di quel gruppo è stato Stefano Baldini».

una storia. Per fortuna ho sbagliato poco e i risultati sono arrivati».

Lei è a dir poco minimalista: chi non ricorda i suoi epici duelli con Rosemarie Ackermann e con Ulrike Meyfarth sul filo dei millimetri. Poco a che vedere con l'attuale e spietata caccia al record, quella che spalanca le porte degli sponsor...

«Personalmente non sono mai stata così assillata dai record, mi sono semplicemente trovata nella condizione di provarci e ci sono riuscita. Anche perché, faccio un esempio, se Mennea ne faceva uno, a nessuno sarebbe fregato granché della sottoscritta. Nel mio caso il "mondiale" ha fatto da stimolo alle altre, la macchina non si sarebbe avviata senza, ma non cambio quel record con le mie medaglie olimpiche che mi hanno ripagata emotivamente di tante cose. E la cosa è finita lì, non c'era nessun contratto e nessun premio come oggi».

Ma nemmeno forse i dubbi che oggi si portano dietro tante imprese.

«Beh, certe valchirie che si vedono in giro non è che ti aiutano molto a crederci. Vede, io penso che nello sport femminile il gesto è bello quando è elegante, perché le donne hanno quello che manca agli uomini, la possi-

bilità di esprimersi con eleganza. E questa cosa non si deve perdere».

Per questo si è allontanata dall'agonismo?

«Sono stata un paio di volte al Golden Gala, mi ha colpito molto la lontananza degli atleti dal pubblico. Quando gareggiavo io capitava di trovarsi seduta in mezzo alla gente, come nei meeting nei campi scuola dove c'erano persone che mi disegnavano per terra la rincorsa da prendere. Ora li vedono col binocolo, firmano gli autografi ma si concedono con difficoltà».

La Di Martino è la sua erede?
«L'atletica italiana ce l'ha messa tutta, da sempre, per trovarla, ma non mi pare si possano fare paragoni. Quarant'anni fa non c'erano neppure i sacchi di gomma, si ricadeva sulla sabbia e si saltava a forbice. Ognuno è figlio della sua epoca».

A proposito, domenica si vota. In che paese vorrebbe vivere, da lunedì in poi?

«In un'Italia dove ci sia meno ipocrisia, un paese che delega ogni necessità, anche quelle importanti come la ricerca, alla beneficenza e al buon cuore della gente: mandi un sms e ti metti a posto la coscienza. Lo trovo fastidioso e imbarazzante, anche perché le differenze tra ricchi e poveri ci sono sempre state, ma ci vorrebbe più equilibrio. E meno egoismo».

il nuovo progetto di

MASSIMO ZAMBONI "L'INERME È L'IMBATTIBILE"

Inermi sono le popolazioni, le città sofferenti la violenza delle armi, della paura, della guerra. La voglia di vivere le fa risorgere, sempre, perché a volte l'inerte "è" l'imbattibile. Massimo Zamboni parte da Mostar per un viaggio verso tutti gli Est del mondo. Un percorso di istruzioni che offre a se - e attraverso se, agli altri - le ragioni etiche del nostro vivere. (Cofanetto cd+documentario dvd+libro).

in edicola e in libreria con il manifesto a 15,00 euro

per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate

musica.ilmanifesto.it



L'inerte è l'imbattibile
massimo zamboni

Le
M
adri«MADRI» VINCE IL DAVID DI DONATELLO
CHISSÀ SE ORA LO VEDREMO IN TV (RAI)...

A Venezia era già passato con gran seguito nella sezione Orizzonti. Aveva «toccato» e commosso pubblico e critica. E - prodotto da Raicinema - ci si era chiesti quali possibilità avrebbe avuto di arrivare in sala. Adesso qualche chance in più ci sarà: *Madri* di Barbara Cupisti ha vinto il David di Donatello come miglior documentario, primo «assaggio» degli Oscar italiani che saranno assegnati il 18 aprile. Con grande impatto emotivo il documentario racconta il conflitto israelo-palestinese mettendo a confronto il dolore delle madri delle vittime delle «opposte fazioni».

VELTRONI: IN ITALIA IL PULITZER LO DAREI
A GINO PAOLI E A ADRIANO CELENTANO

Se in Italia esistesse un premio analogo al Pulitzer, Walter Veltroni lo assegnerebbe a Gino Paoli, un «grandissimo protagonista della musica italiana». Sulla falsariga del riconoscimento giornalistico attribuito negli Stati Uniti a Bob Dylan, Radio Montecarlo ha chiesto al candidato premier del Pd di dire chi premierebbe. La nomination è andata a Paoli perché «ha scritto pagine di musica meravigliosa. Oltre a lui lo darei a Adriano Celentano. Sono queste - ha spiegato Veltroni - le due persone che hanno una carriera dietro le spalle tale da meritare, come nel caso di Bob Dylan, un premio Pulitzer».

(AdnKronos)

MUSICA E POTERE È una forza centrifuga che spinge sempre più in periferia il «fare musica». Il centro è «impagabile» per la creatività, così, tutti verso le banlieues, dove le culture si mescolano e vivere costa meno. Venite con noi...

di Francesco Mandica / Parigi

C'

è un prolasso in Europa. Un prolasso che colpisce le grandi capitali. Un sommovimento che le slancia con un salto urbanistico verso est. Roma, Berlino, Londra, Parigi: le periferie delle capitali ad est prendono forme comuni, di integrazione, costruzione, rimodellamento. Una ridiscussione topografica dei non luoghi, spesso già antichi avamposti di classe operaia, andata a farsi benedire altrove. Che i poveri si possono nascondere, ma



Musicisti nella metropolitana parigina in una foto di Mario Dondoro

Suoni al confino nella Paris di Sarkò

la città li trova. Ora la frammentazione di più culture rischia di costruire integrazioni nuove. Pigneto, Ost Berlin, Brick Lane, Barbès sono oggi laboratori sociali che funzionano a scarto ridotto, in cui il passaggio livellante fra intrattenimento, multi kulti e malavita non è chiaro, indecifrabile, pericoloso, lussureggiante. Sono i limiti esterni delle città, i più esposti verso il sole, dove tubera il nuovo, che affascina. Parigi soprattutto, una realtà urbanistica molto differente da quella italiana: la storia di più villaggi riuniti ed inglobati nella placenta del centralismo degli arrondissements, di fatto luogo geopo-

Un violoncellista Vincent Segal ha registrato 17 brani ciascuno in una zona diversa di Parigi e con musicisti diversi...

litico e non sociale. È nel 18eme o nel 20 eme che dobbiamo cercare luoghi come questi? Dove nasce l'integrazione musicale, la penetrazione artistica a Rochechouart, poco prima del giogo di traffico della «periph», o a Menilmontant - che già Charles Trenet lasciava sensualmente rimare con «mais oui madame» - che guarda dall'alto i nuovi, obsoleti, locali alla moda di rue d'Oberkampf? La risposta l'ha data qualche tempo fa un violoncellista, si chiama Vincent Segal. Ha avuto un'idea eccentrica, rizomatica, efficace. Comporre un disco di 17 brani, ciascuno registrato con un musicista diverso, in 17 luoghi differenti di Parigi. Lo ha fatto incistando le proprie suggestioni musicali del suono della città, quella marginale, quella esteticamente più vicina alla creatività. Per registrare *T-Done Guarnierius* (Label bleu, dtr. Ird) Segal proprio dalla tangenziale, dal cerchio periferico, è partito. Sonorizzando l'anello stradale alle sei del mattino, passando poi in un cortile del ventesimo, scendendo verso l'elitaria e fortissima Place de Vosges, entrando nelle case, nelle cucine dei musicisti con cui ha collaborato.

Fra i tanti spicca Malik Mezzadri, da solo simbolo di una cultura meticcica per genesi. Nato in Costa d'avorio, cresciuto in Guadalupa con un nonno italiano, diventato astro sommerso di un underground opaco quanto luminoso, tra i vicoli di Marsiglia. Approdato in una Parigi cattiva, trionfo di satin dell'esagono transalpino. È una spinta centrifuga quella che muove gli artisti parigini a migrare nelle zone di confine. Una scelta economica dettata da una politica immobiliare antidemocratica ed umanamente illecita quanto e più della nostra. Una scelta logistica, visto che le pic-

Oppure Malik Mezzadri simbolo del meticcio in musica, nato in Costa d'Avorio con un nonno italiano: è il re dell'underground

cole realtà dei club da sempre a Parigi sono addossate alle porte della città. Da tempo immemore, da quando Django Reinhardt, il primo e più grande extracomunitario di genio nel mondo della musica, bazzicava le bettole di Port de Clignancourt, per poi rintanarsi nella «zone zingara», il campo nomade: fra devozione, mito e roulotte; tutta un'enfasi rivolta ad est. Della suburra parigina è rimasto poco. Sopravvive la ricerca emulsionante della musica. Rappers che dalla banlieu dinoccolandosi vengono a registrare i propri demo negli studi cittadini, algerini che fanno risuonare le corde dell'oud in contesti elettronici, il mondo variegato e promiscuo del french touch, la musica electrò addomesticata per il pastone generalista, la grande e bella ricerca timbrica dell'avanguardia, ibridata nei programmi di molti locali, come la Peniche Opéra. È un barcone attraccato all'estremità del canale Saint Martin, che qui si fa livido, rotto in più parti dai tubi della sopraelevata, come un bacino idroelettrico postmoderno. A Barbès c'è stato anche il primo tentativo di orchestra multiculturale, che fa il verso al-

la altrettanto parigina Onj, l'orchestra nazionale di jazz. Un movimento disarticolato quello francese, che si raggruppa intorno a stereotipi nazionalisti, per creare nuove identità culturali, senza farsi definitivamente addomesticare. Rimane la grande coerenza, il tentativo di concetto, di progettualità che molti artisti hanno, incuranti di un governo che proprio di recente ha decretato la morte sindacale degli intermittents, i precari del lavoro e della vita. E nell'arcadia dell'est, l'ego prepotente dei domatori d'arte, dei classificatori, delle tassonomie aride, non ha ancora avuto la meglio.

È una politica immobiliare feroce la molla che sta devitalizzando il centro della grande città e il governo applaude

PROTESTE Da Gaslini a D'Andrea, i nostri musicisti chiedono che un elemento essenziale del jazz sia riconosciuto come opera dell'ingegno e come accade in Francia

Il jazz italiano rivendica i suoi giusti diritti: la Siae tuteli le nostre improvvisazioni

di Aldo Gianolio

Una delle più pungenti puntate di *Report*, l'empireale trasmissione di Rai3 condotta da Milena Gabanelli, ha riguardato, qualche anno fa, la Siae, la Società italiana degli autori ed editori. La veneranda Società, pur nei suoi intenti sempre lodevoli ed encomiabili di «tutelare gli interessi morali e materiali derivanti da qualunque produzione scientifica, letteraria o artistica di cui si è autori» (come recita la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo), usciva da quella puntata con le ossa rotte, perché la Gabanelli (mettendo ancora in evidenza uno stile giornalistico asciutto, preciso e inesorabile) riusciva ad evidenziare, nella gestione della Società, macroscopiche storture, palesi ingiustizie e rilevanti soprusi.

Ci si augura che da allora le cose siano migliorate, e un po' lo sono: a maggior ragione è da segnalare la presa in considerazione del presidente della Siae Giorgio Assumma della protesta di una sessantina di eminenti jazzisti italiani che hanno lamentato l'assenza di qualsiasi tutela giuridica della stessa Siae verso le loro improvvisazioni creative, alla pari di quanto invece avviene per qualsiasi altro tipo di opera dell'ingegno. Per l'occasione, ad affollare martedì scorso la sede milanese della Siae, c'erano, tra gli altri, Gianni Basso, Paolo Damiani, Enrico Intra, Franco Cerri, Tullio De Piscopo, Giorgio Gaslini, Gigi Cifarelli, Renato Sellani, Sante Palumbo, Bruno De Filippi, Mario Rusca, Fulvio Albano, Franco D'Andrea, Claudio Fasoli e Umberto Petrin: anziani e giovani, affermati e meno affermati, tutti insieme per fare pressione su Assumma, che li ha

ascoltati attentamente. Eppure, nonostante la scarsa attenzione delle istituzioni lamentata dai musicisti, il jazz italiano sta riscuotendo un notevole successo e attrae sempre più giovani musicisti. Lo stesso Assumma ha dato loro ragione, sfoderando significativi dati ufficiali: per esempio, che il numero dei concerti di jazz nel 2007 rispetto all'anno precedente è aumentato di più del 5 per cento e del 12 la spesa del pubblico. La proposta ricalca quanto già attuato dalla società francese Sacem (perciò tranquillamente attuabile). E giustamente riguarda la tutela dell'opera del jazzista nel momento preciso della sua creazione, individuata, oltre che nella composizione e nella orchestrazione, anche nell'improvvisazione, che del jazz è l'anima, è il fulcro, è l'asse spesso identificativo. Accogliendo le istanze dei jazzisti italiani, la Siae

va certamente nella direzione giusta (anche se la materia è sempre scivolosa e bisogna legiferare con giudizio). Ma al contempo ci sarebbero altri problemi che la Siae dovrebbe coerentemente risolvere: bene o male vanno a riguardare sempre la tutela del jazz e dei suoi autori, con particolare riguardo ai giovani, che si

Se a un concerto ci sono 50 spettatori, il promoter paga come se fossero stati 100 Una delle bizzarrie che la Siae vuole rimediare

devono formare e devono trovare un terreno adatto e percorribile con meno tortuosità, anche burocratiche, possibili. Basti citare la brutta disparità di trattamento fra soci e iscritti; il famigerato «minimo Siae» per cui se a un concerto vengono 50 spettatori il promoter (che già non ha avuto fortuna) deve pagare la Siae su 100 spettatori; il ridicolo forfait (per contro) applicato alle televisioni commerciali; lo scandalo della difforme ripartizione dei proventi fra gli autori; il fatto che spesso non vengono pagati i diritti ai compositori stranieri se non sono rappresentati da un editore italiano; l'incapacità di tutelare il diritto d'autore nell'era di internet come conseguenza della volontà di mantenere uno status quo iniquo e impossibile da mantenere. Imboccata la strada giusta, ci sarebbe poi da percorrerla sino in fondo.

giovedì 10 aprile 2008

Scelti per voi



Nemico pubblico

A Baltimora, Thomas Brian Reynolds (Jon Voight), capo di una sezione della National Security Agency non riesce a convincere un rappresentante del congresso a votare a favore della legge sulla privacy. Di fronte al rifiuto, i sicari hanno via libera per ucciderlo. Nella stessa città, Robert Clayton Dean (Will Smith) è un procuratore legale, impegnato nella difesa dei diritti dei lavoratori. Un giorno entra in un negozio e...

21.05 RAITRE. THRILLER. Regia: Tony Scott Usa 1998

Il fuggitivo

A Chicago, il noto chirurgo Richard Kimble (Harrison Ford), felicemente coniugato con la bella Helen, dopo un'operazione d'emergenza in ospedale, torna a casa e vi scopre un intruso con un braccio artificiale, che lo aggredisce e uccide la moglie. Poiché sulla porta di casa non ci sono segni di effrazione e Richard è l'unico erede della ricchissima Helen, al processo viene giudicato colpevole e condannato a morte, ma...

21.10 RETE 4. THRILLER. Regia: Andrew Davis Usa 1993

Cult book

Ermanno Rea, Enzo Golino, Vincenzo Buonavolontà, Silvio Perrella, Alessandro Zaccuri. E attraverso le loro parole che viene raccontata Napoli nella puntata odierna di "Cult Book". Una Napoli fatta di odori, sapori e colore, ma anche piena di contraddizioni e di ferite. E a dare un affresco della città c'è, fra gli altri racconti, "La dismissione" di Ermanno Rea, che raccoglie il racconto di Vincenzo Buonocore.

01.10 RAITRE. RUBRICA. Conduce Stas' Gawronski

La musica di Raitre

Il programma di Piero Gelli questa notte presenta la Filarmonica della Scala diretta dal prestigioso Maestro Lorin Maazel, con la partecipazione del pianista Denis Matsuev, nell'esecuzione del "Concerto n°3" di Sergej Rachmaninov. Meno polare del precedente n°2, anche questo concerto conserva l'impulso melodico e un'accesa densità espressiva unita a un alto virtuosismo.

01.40 RAITRE. MUSICALE. Conduce Piero Gelli

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Apuzzo. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità 09.30 TG 1 FLASH 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perfetto. All'interno: INCANTESIMO 10. Teleromanzo 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perfetto 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.15 GARDEN. Rubrica. Conduce Luca Sardella. Con Janira Majello 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 10.50 MESSAGGI AUTOGESTITI. "La Sinistra L'Arcobaleno, Il popolo della libertà, Per il bene comune, Lega Nord Padania, Aborto? No Grazie" 11.05 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leoferdi 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.20 X FACTOR. Real Tv 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT 18.30 TG 2 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "La vita appesa a un filo" 1ª parte 19.50 X FACTOR. Real Tv

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.00 MESSAGGI AUTOGESTITI. "Unione di centro, Partito liberale italiano, Partito democratico, Unione democratica consumatori, Sinistra Critica" 09.15 VERBA VOLANT. Rubrica 09.20 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. "Speciale". Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 CHIEDISCENA. Conduce Rossana Cancellieri 12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias 13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. "Il riscatto di Joe" 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TG 3 FLASH LIS. 15.15 TREBISONDA. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce S. Sagramola 17.50 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm 07.00 MEDIASHOPPING 07.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 07.35 SUPERPARTES. Rubrica 07.45 MAGNUM P.I. Telefilm. "La maledizione di Nihoa" 08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Il collega". Con Don Johnson 09.30 HUNTER. Telefilm. "Zona di guerra" 10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 12.00 VIVERE. Teleromanzo 12.30 BIANCA. Telenovela 13.25 SECONDO VOI. Rubrica 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Tf. "Il vero padre" 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.30 L'AVVENTURIERO DI HONG KONG. Film (USA, 1955). Con Clark Gable, Susan Hayward 18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con G. B. Waldis 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con G. B. Waldis

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA 08.50 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli 08.55 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri 13.00 TG 5 13.35 SECONDO VOI. Rubrica 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica) 14.10 CENTOVETRENE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 16.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv 17.00 TG5 MINUTI 17.05 UNA MAMMA PER AMICA. Tf. "La brigata della vita e della morte". Con Lauren Graham 18.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz

ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.05 HAPPY DAYS. Telefilm 10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Due dentro l'armadio" 10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Il ritorno di avvenente Hal" 10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Piccoli equivoci" 11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Segreti e bugie" 12.15 SECONDO VOI. Rubrica 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz 15.00 O.C. Telefilm. "Sorelle" 15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "In punizione al 23 piano" 16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Matrimoni combinati" 18.30 STUDIO APERTO 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La rivincita" 19.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

LA 7

06.00 TG LA7 06.00 METEO 09.15 PUNTO TG TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 07.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 MATLOCK. Telefilm. "Piccoli cuochi" 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "True confessions" 11.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documentario. Conduce Tiziana Panella 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7 13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm 14.00 MARLOWE IL POLIZIOTTO PRIVATO. Film (USA, 1975). Con Robert Mitchum. Regia di Dick Richards 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Muro di pietra". Con David James Elliott 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Simbiosi" 2ª parte. Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.00 DON MATTEO 6. Serie Tv. "Bravi ragazzi", "Una dura prova per Don Matteo" 23.20 TG 1 23.25 PORTA A PORTA. Attualità 01.00 TG 1 - NOTTE / LE IDEE 01.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO 01.45 SOTTOVOCE. Rubrica 02.15 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica. "Le storie: sulle orme degli Etruschi"

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 20.30 TG 2 20.30 21.00 TRIBUNA POLITICA. Rubrica di politica. "Candidato Premier Giuliano Ferrara" 21.50 FEBBRE DA CAVALLO LA MANDRAKATA. Film commedia (Italia, 2002). Con Gigi Proietti, R. Laganà. Regia di Carlo Vanzina 23.40 TG 2 / PUNTO DI VISTA 23.55 ARTÙ. Talk show 01.35 ALMANACCO. Rubrica 01.55 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica (replica)

20.00 RAI TG SPORT 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.05 NEMICO PUBBLICO. Film thriller (USA, 1998). Con Will Smith, Gene Hackman. Regia di Tony Scott 23.05 L'INTERVISTA. Rubrica 23.25 TG 3 / TG REGIONE 23.40 TG 3 PRIMO PIANO 24.00 SFIDE. Rubrica 00.50 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 01.10 CULT BOOK. Rubrica 01.40 LA NEAPOLIS DI RAITRE

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Tf. "Un passato che scotta" 21.10 IL FUGGITIVO. Film thriller (USA, 1993). Con Harrison Ford, Tommy Lee Jones. Regia di Andrew Davis 23.50 I BELLISSIMI DI RETE 4 23.55 SULLE MIE LABBRA. Film drammatico (Francia, 2001). Con Vincent Cassel. Regia di Jacques Audiard 02.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.50 BERSAGLIO MOBILE. Film (Italia, 1967). Con Ty Hardin, Michael Rennie

20.00 TG 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone 21.10 LO SHOW DEI RECORD. Show. Conduce Barbara D'Urso 23.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica) 02.20 MEDIASHOPPING. Televendita 02.35 AMICI. Real Tv (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi 21.10 2 SINGLE A NOZZE. Film commedia (USA, 2005). Con Owen Wilson, V. Vaughn. Regia di David Dobkin 23.45 THE CLOSER. Telefilm. "Salvare la faccia" 00.40 SAVING GRACE. Telefilm. "Questione di fede". Con Holly Hunter 01.40 STUDIO SPORT 02.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG LA7 20.30 CALCIO. COPPA UEFA. Quarti di finale, gara di ritorno: Psv Eindhoven - Fiorentina (dir.) 22.40 SPECIALE UEFA. Rubrica 23.35 CHIAMBRETTI SPECIALE. Show 23.50 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Talk show 00.50 TG LA7 01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "I mastini della guerra". Con Avery Brooks 02.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

15.15 L'UOMO DELL'ANNO. Film commedia (USA, 2006). Regia di Barry Levinson 17.15 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI OGGI. Film commedia (Italia, 2006). Con Nicolas Vaporidis. Regia di Fausto Brizzi 19.00 JESUS VIDEO. Miniserie 20.40 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 TI VA DI PAGARE? PRICELESS. Film commedia (Francia, 2006). Regia di P. Salvadori 22.50 LEZIONI DI VOLO. Film drammatico (Italia, 2007). Con Andrea Miglio Risi. Regia di Francesca Archibugi 00.40 VERO COME LA FINZIONE. Film commedia (USA, 2006). Con Will Ferrell. Regia di Marc Forster

SKY CINEMA 3

15.10 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema 15.25 IL PIÙ BEL GIOCO DELLA MIA VITA. Film drammatico (USA, 2005). Con S. LaBeouf. Regia di Bill Paxton 17.30 RICOMINCIO DA NATALE. Film Tv commedia (USA, 2006). Con Jay Mohr. Regia di Catherine Cyran 19.05 IL MIO MIGLIOR NEMICO. Film commedia (Italia, 2006). Con Carlo Verdone. Regia di Carlo Verdone 21.00 BORDERTOWN. Film drammatico (GB/USA, 2006). Con Jennifer Lopez. Regia di Gregory Nava 23.00 UN GOLFISTA AL VERDE. Film commedia (USA, 2005). Regia di K. Holden Bronson

SKY CINEMA AUTORE

15.10 SPECIALE: BEN AFFLECK MANIA. Rubrica di cinema 15.30 HOLLYWOODLAND. Film drammatico (USA, 2006). Con Adrien Brody. Regia di Allen Coulter 17.40 ONDE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Anita Caprioli. Regia di Francesco Fei 19.15 DICK TRACY. Film avventura (USA, 1990). Con Warren Beatty. Regia di Warren Beatty 21.00 BLACK DAHLIA. Film noir (USA, 2006). Con Josh Hartnett. Regia di Brian De Palma 23.05 MIRIAM SI SVEGLIA A MEZZANOTTE. Film horror (USA, 1983). Regia di Tony Scott

CARTOON NETWORK

15.25 ZATCHELLI. Cartoni 16.15 NOME IN CODICE: KND 16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 17.30 FLOR. Cartoni 18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.20 ZATCHELLI. Cartoni 19.45 XIAOLIN SHOWDOWN 20.10 BEN 10. Cartoni 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOPY DOO. Cartoni 21.25 CAMP LAZLO. Cartoni 21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 22.15 LE SUPERCHICHE. Cart.

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Doc. 14.15 PESCA ESTREMA. Doc. "Una nuova battuta di pesca" 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Uno stadio da campioni" 16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Supervisioni" 17.00 COME È FATTO. Doc. "Minatore" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La motocicletta di Leno" 1ª parte 20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Paul Yaffe contro Dave Perewitz" 21.00 TOP GEAR. Doc. 22.00 LONDON GARAGE. Doc. "Auto ammazza traffico" 23.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE. Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX 2.0. Musicale 13.30 EDMONT. Telefilm 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale. "La Crus" 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 21.00 ALBAKARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction 21.30 MONO. Rubrica 22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show 24.00 EXTRA. Musicale 01.30 ALBAKARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction

Radiofonia

RADIO 1

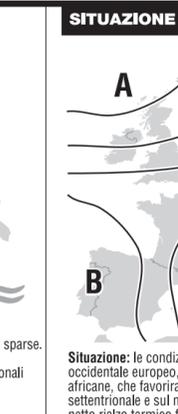
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 23.09 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà 11.45 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi 12.35 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO1 MUSIC VILLAGE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.03 HO PERSO IL TREND 15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.41 TORNANDO A CASA. All'interno: 19.22 RADIO1 SPORT Show 19.30 MEDICINA 19.39 ZAPPING 20.40 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi. QUARTI DI FINALE. "PSV - Fiorentina" (ritorno) 23.17 RADIO EUROPA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 23.51 MESSAGGI AUTOGESTITI. 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO. All'interno: 05.15 UN ALTRO GIORNO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 07.00 VIVA RADIO2. Show. Con Fiorello, Marco Baldini 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO. Con Marco Santin, Nicoletta Simoneo 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 CHAT. Regia di Roberto Cavosi

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti 09.30 AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. Con P. Franchi 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con F. Pagan 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL DOTTOR DJEMBE 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO 15.00 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. -30 DI 180 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 SPECIALE PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



Auguri

Buoni sessanta immutabile ragazza del Piper

LIDIA RAVERA

Il tempo non rispetta niente e nessuno. L'anno mirabilis della giovinezza come valore assoluto, il 1968, compie quarant'anni. Bob Dylan dovrebbe essere già in pensione. I Rolling Stones sono una band di smilzi nonnetti e così via. Soltanto i caduti sul campo di battaglia della notorietà, o per droga o per mano di qualche fan deviato (come John Lennon), riescono a restare giovani. Nessuno scampa. Neppure lei, Patty Pravo, famosa come «la ragazza del Piper», e costretta a rimanere tale, nonostante abbia compiuto sessant'anni. Se uno la incontra per strada, senza sapere niente di lei, direbbe con ammirazione: ma guarda che bella donna, come è snella e aggraziata, guarda con che eleganza si muove, che bel viso, che belle mani, e con quale energia trattenuta riesce a calamitare il nostro sguardo. Vedrebbe bene, il nostro ipotetico ignaro passante, che non ha vent'anni e neppure trenta, tuttavia, ne sarebbe attratto, perché il fascino non è qualità esclusiva della gioventù, non porta scadenze. Se c'è perdura, se non c'è non c'è neanche nella tanta corteggiata adolescenza. Purtroppo, però, Patty Pravo è stata sottoposta a successo quando era una ragazzina, ha fatto il botto, come si dice, con quella voce roca, con quella ambiguità aggressiva che le faceva cantare «Come un ragazzo», con quei capelli troppo biondi già splendidamente finti ben prima dell'età delle tinture, con quell'erotismo sapiente eppure selvatico. È diventata un modello, un mito, una giovinezza quintessenziale. E lì si è fregata. Cioè, lì ha perso la possibilità di essere giudicata con il trascorrere degli anni, semplicemente per quello che è e continua ad essere: una forza della natura. Capita a chi raggiunge il massimo del consenso a vent'anni di doverli avere per sempre. E siccome non è umanamente possibile, per quanti progressi abbia fatto la chirurgia estetica, primo effetto collaterale nefasto è il continuo confronto, quel noioso misurare quanto si è rimasti simili e quanto si è cambiati. Quelli che non cambiano, fatta eccezione per i morti, sono senz'altro i peggiori. Sono quelli che,

pur di mantenersi in equilibrio sull'instabile cresta di qualche antica onda, si camuffano e si copiano e si ripetono e diventano la maniera di se stessi. Quelli che cambiano, si evolvono, maturano, sono i migliori e meriterebbero una menzione speciale perché se crescere è una fatica per tutti, per chi è stata «la ragazza del Piper» e in quella veste ha fatto innamorare mezzo mondo, è una fatica doppia. La



ragazza che sei stata ti sta addosso come un brand, come un'etichetta. Tutti te la cercano addosso, quasi fosse un parassita, scandalizzati se la trovano, intatta, nel tuo sguardo anticonformista e irriducibile, delusi se non la trovano più, perché nel fondo della tua espressione, c'è tutta la superiore consapevolezza di chi ha vissuto. Allora ti viene voglia, immagino, di licenziarla, la ragazza che sei stata, di conquistare un po' di anonimato, per poter essere quello che sei: una donna attraente, una brava cantante, una persona intelligente. E se proprio devi essere un'icona, un simbolo, un pezzo unico e non riproducibile, ti piacerebbe essere considerata una campionessa di maturità. Uno di quei fortunati esseri umani che riescono a mantenere la forza e l'autentica gioia dei principianti, benché abbiano vissuto parecchio. Addirittura sei decenni.

www.lidiaravera.it

SU RAITRE È partito martedì il programma culturale condotto da Giovanna Zucconi: un bel modo per affrontare libri, spettacoli e idee anche contrastanti senza urla, con garbo e rispetto tra le parti

Giovanna Zucconi, conduttrice di «Gargantua» il martedì notte su Raitre; nella foto a sinistra Patty Pravo



«Gargantua»: la cultura in tv all'ora dei lupi

di Paolo Soldani

Poiché non le piacciono i superlativi, di Giovanna Zucconi diremo che è discretamente brava. Discretamente: un avverbio più appropriato sarebbe difficile trovarlo per *Gargantua*, la trasmissione culturale che ha debuttato su Rai3 l'altra notte all'ora dei lupi (nella

Dall'intervista ad Ayaan Hirsi Ali sull'Islam al civile confronto tra gli scrittori Bajani e Tamaro

migliore tradizione Rai che considera la cultura materia per distrazioni e spaventare gli insonni: peccato). Discretamente: *Gargantua* è un programma garbato, garbatamente intelligente. Fatto da persone che qualsiasi essere incivile vorrebbe avere a disposizione, qualche sera, per il divano del proprio salotto. I somari si astengano, e si astengano, soprattutto, i somari che alzano la voce, pretendono di interpretare le ansie del nostro duro tempo sparando certezze e sbraitando banalità. Ecco, la conduttrice Zucconi, il regista, gli autori, gli ospiti, persino gli scenografi fanno tutto il contrario. Si comportano con lo stile delle ultime parole - vere o inventate non importa, comunque verosimili - attribuite a Theon van Gogh, il regista olandese del film *Submission* sulla repressione delle donne nel mondo islamico: «Ma non potremmo parlarne?» Sublime, de-

mocraticissimo (eccolo, il superlativo) understatement di un uomo che stava per essere accoltellato a morte. Bene, parliamone. Il punto di gravità della prima puntata di *Gargantua* è stata una bella intervista a Ayaan Hirsi Ali, l'autrice del libro che ha ispirato Van Gogh e che ora vive nascosta negli Stati Uniti. Hirsi Ali con la sua intolleranza verso gli intolleranti, il rifiuto delle proprie radici, l'illuminismo antireligioso che dovrebbe parlare *avec les mots du diable* (con le parole del diavolo) alla fondazione neo-con americana cui invece lei si è legata, è, dice Giovanna Zucconi, «una portatrice sana di paradossi». Le sue affermazioni, specie il rifiuto a priori del multiculturalismo, sono assai discutibili. Discutibili? Certo: «Non potremmo parlarne?». E così il programma ne parla, partendo dalla constatazione d'un fondo di verità comune tra il nostro

sano buon pensiero progressista e l'illuminismo impietoso della musulmana che ha rinnegato, con Allah, la propria famiglia e la propria comunità: noi e lei pensiamo che c'è molto di malato e tutto di inaccettabile in società che riducono la donna al suo corpo. I paradossi che coronano sotto il confronto tra le culture - in questo caso addirittura sotto la biografia - hanno avuto la scena anche nel momento iniziale della trasmissione: il monologo dell'italo-iraniano (o irano-italiano?)

Un appunto: come al solito la cultura in Rai è per gli insonni e va solo dopo mezzanotte

Aram Kian tratto da *SynagoSity*, spettacolo «un po' autobiografico» sulle difficoltà delle multiculturali e sui pregiudizi che ne minano la solidità. A cominciare da quelli anti-islamici. «Per alcuni, dalla Jugoslavia in là è tutta Arabia Saudita», constata con amarezza Kian ricordando al 90% degli italiani che non lo sanno (compresi i suoi insegnanti a scuola) che l'Iran non è un paese arabo e ha una forte tradizione laica. Un'intervista al disegnatore Lorenzo Mattotti, il quale vive a Parigi «perché dall'Italia riusciamo a far fuggire anche le arti», e un dialogo sulla scuola in Italia tra lo scrittore Andrea Bajani e Susanna Tamaro hanno preceduto una deliziosa conclusione in cui il matematico Piergiorgio Odifreddi e il pianista Roberto Cognazzo ci hanno spiegato, alla tastiera, quanto la musica sia apparentata con i numeri e quanto sia bello *Frère Jacques* quando viene suonato al contrario, e via sui titoli di coda arrotolati sulla bella voce di una cantante vagamente klezmer della quale ci è, purtroppo, sfuggito il nome. Rimedieremo. Ma prima di chiudere due righe vanno dedicate a Bajani e Tamaro. I due sedevano composti, non gridavano e anche quando dissentivano non si davano del cretino/a. Erano stupendi: facevano pensare alla televisione di un altro mondo. Invece era questo; peccato che fosse l'una di notte passata.

REVISIONISMI Esce in Germania «Der Rote Baron», filmone storico desideroso di celebrare le glorie militari del pilota Arriva (al cinema) il Barone Rosso e diventa eroe pacifista

di Gherardo Ugolini

Maledetto Barone Rosso, un giorno ti avrò!». Così grida il brachetto Snoppy quando gioca all'aviatore, seduto nella carlinga della sua cucina-aereo, casco e occhiali d'ordinanza e sciarpa svolazzante. Qualcuno lo ricorderà dai manuali di storia, i più dalle vignette dei Peanuts. Il Barone Rosso è un personaggio storico, rampollo di una nobile casata prussiana, soprattutto un grandissimo pilota, il più grande di tutti. Il nome completo era Manfred Albrecht Freiherr

von Richthofen e a 23 anni fu arruolato nell'esercito del Kaiser tedesco allo scoppio della Prima guerra mondiale. I suoi duelli contro la Royal Air Force britannica sono passati alla leggenda. Conseguì 80 vittorie aeree, prima di essere abbattuto dal capitano Roy Brown il 21 aprile 1918. Il soprannome di Barone Rosso (o Diable rouge come preferivano i francesi) deriva dal colore del triplano Fokker che pilotava. I tedeschi sono orgogliosi del loro eroe di guerra, anche se non ne parlano molto. Ora esce un film sugli schermi tedeschi che ne celebra le gesta:

Der Rote Baron, sceneggiatura e regia di Nikolai Müllerschön, budget di 18 milioni di euro, una delle più costose produzioni del cinema tedesco. È un filmone di guerra celebrativo oltre ogni limite. Il protagonista, interpretato da Matthias Schweighöfer, non solo è un pilota audace e invincibile, ma anche leale verso gli avversari, franco con i compagni e con i superiori. Assomma in sé tutte le virtù dell'eroe, forse un po' troppe. E una del tutto improbabile storia d'amore con un'infermiera. Allora che senso ha un film tedesco oggi su un eroe di

guerra tedesco? Il punto è che la pellicola di Müllerschön viola una delle regole più consolidate della tradizione cinematografica, quella per cui i soldati tedeschi sono sempre e comunque ritratti o come brutali esecutori di ordini o come reclute dalla coscienza tormentata. Il regista è perfettamente consapevole di aver infranto un vecchio tabù intessendo un elogio senza sbavature del leggendario protagonista. Il concetto alla base di *Der Rote Baron* è un po' lo stesso che sottende l'operazione di *Valkyrie*, il film in cui Tom Cruise indossa i panni di Schenk von Stauffen-

berg, lo sfortunato attentatore di Hitler. Si tratta di una nazione, la Germania, che ha un disperato bisogno di figure positive per controbilanciare il peso insopportabile del proprio passato. Con esiti che rischiano di farsi paradossali. Il film di Müllerschön fa del Barone Rosso addirittura un profeta del pacifismo. Lo vediamo perfino, quando la guerra volge al peggio per i tedeschi, in una scena alquanto grottesca con il Kaiser dove nega di voler diventare l'eroe immortale che Berlino vorrebbe e rinfaccia al sovrano i milioni di soldati mandati al macello.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL - Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

TONINO

Roma, 10 aprile 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**
Biùtiful Cauntri

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

di Esmeralda Calabria documentario

La banda

Oto musicisti della banda della polizia di Alessandria d'Egitto sono in trasferta in Israele per inaugurare un circolo culturale arabo. A Telaviv prendono un autobus locale e approdano in un borgo sperduto nel deserto. Presto si accorgono di aver sbagliato destinazione, ma ora non resta che suonare e aspettare la prossima corriera...La musica ha il potere di andare al di là delle differenze culturali e linguistiche. Esordio registico per l'israeliano Colirin.

di Erán Colirin commedia

Onora il padre

Racconto a ritroso alternando i punti di vista dei diversi personaggi. Andy e Hank Hanson, fratelli, per risolvere i loro problemi economici decidono di organizzare una rapina ai danni della gioielleria di famiglia, sicuri che l'assicurazione risarcirà i danni. Durante la rapina però c'è una inaspettata sparatoria e i coniugi Hanson restano uccisi. Melodramma fitto di sensi di colpa, fallimenti personali e risentimenti familiari.

di Sidney Lumet thriller

La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

di Luc Jacquet drammatico

Il futuro non è scritto: Joe Strummer

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra gli anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si altermano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

di Julien Temple documentario

I padroni della notte

New York, fine anni Ottanta. Joseph (Mark Wahlberg) e Bobby (Joaquin Phoenix) sono fratelli: il primo fa il poliziotto, come il padre Albert (Robert Duvall), il secondo gestisce un locale notturno, a cui fa da sfondo un grosso traffico di stupefacenti. Quando la mafia russa chiede a Bobby di entrare nel giro, il padre commissiona all'altro figlio, Joseph, una retata nel locale. Inevitabilmente i rapporti familiari si complicano...

di James Gray poliziesco

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di Carmine Amoroso drammatico

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 066541195
Onora il padre e la madre 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

The Eye 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5; Rid. 3)
Questa notte è ancora nostra 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 162 **Il cacciatore di aquiloni** 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 4 512 **Tutta la vita davanti** 15:15-17:40-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
 Sala 5 319 **Amore, bugie e calce** 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 5; Rid. 3)
 Sala 6 244 **Next** 15:10-17:30-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 7 258 **Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 8 95 **La volpe e la bambina** 15:40-17:40 (E 3)
27 Volte... in bianco 20:40-22:55 (E 5)
 Sala 9 95 **Spiderwick - Le cronache** 15:15-17:15 (E 3)
10.000 A.C. 20:00-22:30 (E 5)
L'amore secondo Dan 15:10-17:30-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Un bacio romantico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

Il cacciatore di aquiloni 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 200 **Junò** 16:00-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 135 **Non pensarci** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)

Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216
Riposo

Ambassade via Acc. degli Agliati, 57/59 Tel. 065408901

Amore, bugie e calce 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Tutta la vita davanti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 200 **Tutta la vita davanti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 140 **Il cacciatore di aquiloni** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Sala 1 195 **Amore, bugie e calce** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
 Sala 2 220 **Tutta la vita davanti** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)
 Sala 3 99 **Questa notte è ancora nostra** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
 Sala 4 119 **Spiderwick - Le cronache** 16:00-17:50 (E 4)
Grande, Grosso e Verdone 19:50-22:15 (E 5)
 Sala 5 119 **La promessa dell'assassino** 17:30-20:00-22:30 (E 3)
 Sala 6 **Next** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068194388

Sala 1 400 **Il cacciatore di aquiloni** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 120 **Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Sala A **Riposo**
 Sala B **Riposo**
 Sala C **Riposo**

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067106056

Sala 1 544 **Amore, bugie e calce** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 505 **Il cacciatore di aquiloni** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 140 **Next** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 4 140 **The Eye** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 5 140 **Questa notte è ancora nostra** 15:30-17:50 (E 3)
Grande, Grosso e Verdone 20:00-22:30 (E 5)
 Sala 6 **Tutta la vita davanti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1 580 **Tutta la vita davanti** 10:45-13:10-15:30-18:00-20:30-22:45 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 350 **Next** 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 150 **Onora il padre e la madre**

Sala 4 150 **Amore, bugie e calce** 10:40-13:00-15:30-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 5 83 **Colpo d'occhio** 11:00-13:15-15:30-17:50-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)

Broadway via dei Narsici, 36 Tel. 062303408

Sala 1 174 **Amore, bugie e calce** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 288 **Next** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 198 **Tutta la vita davanti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607

Sala 2 95 **Il cacciatore di aquiloni** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Tutta la vita davanti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841

Sala Modus 485 **Next** 16:30-18:35-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 1 144 **La zona** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 **Junò** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 416 **Grande, Grosso e Verdone** 16:45-18:30-22:15 (E 5; Rid. 3)
 Sala 4 171 **Colpo d'occhio** 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 5 171 **Water Horse: la leggenda degli abissi** 15:30-17:50 (E 3)
27 Volte... in bianco 20:15-22:35 (E 5)
 Sala 6 446 **10.000 A.C.** 15:35-17:55-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 7 147 **Spiderwick - Le cronache** 16:15-18:30 (E 3)
Il cacciatore di aquiloni 21:00 (E 5)
 Sala 8 154 **Il cacciatore di aquiloni** 15:00-17:35-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 9 154 **Gone, Baby, Gone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 10 157 **Questa notte è ancora nostra** 16:00-18:15-20:25-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 12 167 **Non pensarci** 16:00-18:10-20:20-22:35 (E 5; Rid. 3)
 Sala 13 156 **Tutta la vita davanti** 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 14 152 **Amore, bugie e calce** 15:15-17:35-20:05-22:35 (E 5; Rid. 3)

Cineplex Gulliver via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887

Sala 1 **Junò** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 **Amore, bugie e calce** 16:30-17:50-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 **Il cacciatore di aquiloni** 16:40-19:40-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 4 **10.000 A.C.** 20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
La volpe e la bambina 15:30-17:40 (E 5; Rid. 3)
Tutta la vita davanti 16:40-19:40-22:40 (E 5; Rid. 3)
Grande, Grosso e Verdone 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 7 **Next** 15:30-17:20-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 8 **Spiderwick - Le cronache** 15:30-17:40- (E 5; Rid. 3)
Questa notte è ancora nostra 20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 9 **The Eye** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 10 **Non pensarci** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710

Sala 1 267 **Next** 16:30-18:30-21:00 (E 7; Rid. 5)
 Sala 2 167 **Amore, bugie e calce** 16:30-18:30-21:00 (E 7; Rid. 5)
 Sala 3 150 **The Eye** 16:30-18:30-21:00 (E 7; Rid. 5)
 Sala 4 90 **La volpe e la bambina** 16:30-18:30 (E 7; Rid. 5)
Spiderwick - Le cronache 21:00 (E 7)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

Cenerentola e gli 007 nani 16:40 (E 3)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

Lo scafandro e la farfalla 21:00 (E 5)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

Sogni e delitti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

Lo scafandro e la farfalla 18:00-21:00 (E 4)

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

Il cacciatore di aquiloni 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Amore, bugie e calce 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Sala 1 **Onora il padre e la madre** 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 **La zona** 16:00-18:00-20:00-21:50 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 **Un bacio romantico** 15:45-17:45-19:45-21:45 (E 5; Rid. 3)
 Sala 4 **Into the Wild** 16:00-18:45-21:30 (E 5; Rid. 3)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 06870245

Next 15:00-17:15-19:30-21:35 (E 5; Rid. 3)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

Colpo d'occhio 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

Sala 2 **Junò** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 5; Rid. 3)
Onora il padre e la madre 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 **Un bacio romantico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 4 **Caos calmo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760

The Eye 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

Mars - Dove nascono i sogni 16:40-18:30-20:30 (E 5; Rid. 3)
Across the Universe (V.O.) (Sottotitoli) 22:30 (E 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100

Sala 2 **Junò** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 **Un bacio romantico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Cover-boy 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Filmstudio via degli Ori D'Alibert, 165 Tel. 0670450394

Sala 1 **Una notte** 16:45-18:30 (E 5)
 Sala 2 **CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)** 16:45 (E 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413

Sala Giove **Il cacciatore di aquiloni** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Marte **Amore, bugie e calce** 15:40-18:00-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Mercurio **The Eye** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Saturno **Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Venere **Next** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795

Sala 1 **Junò** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 **Non pensarci** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 **Colpo d'occhio** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5; Rid. 3)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825

Sala 1 **Non pensarci** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 **La banda** 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 **Persepolis** 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 5; Rid. 3)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600

Amore, bugie e calce 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326

Junò 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230

Sala 1 **Junò** 15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 33 **Nessuna qualità agli eroi** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 114 **Colpo d'occhio** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190

Sala 1 **Il cacciatore di aquiloni** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 **Tutta la vita davanti** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 **Colpo d'occhio** 15:00-20:00 (E 5; Rid. 3)
Grande, Grosso e Verdone 17:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
La volpe e la bambina 15:45 (E 3)
Next 17:45-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0662606732

Sala 1 **Tutta la vita davanti** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 **Non pensarci** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)

Lux Eleven Massaciucoli, 31 Tel. 0636298171

Sala 1 **Next** 16:00-18:10-20:45-22:45 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 **Junò** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 **Spiderwick - Le cronache** 16:00-18:00 (E 3)
Caos calmo 20:00-22:00 (E 5)
 Sala 4 **Il cacciatore di aquiloni** 15:30-18:00-20:20-22:50 (E 5; Rid. 3)
 Sala 5 **Amore, bugie e calce** 15:40-17:50-20:30-22:45 (E 5; Rid. 3)
 Sala 6 **Water Horse: la leggenda degli abissi** 15:45 (E 3)
Grande, Grosso e Verdone 17:50-20:30-22:50 (E 5; Rid. 3)
 Sala 7 **The Eye** 16:15-18:20-20:50-22:50 (E 5; Rid. 3)
 Sala 8 **Riposo**<

Nuovo Olimpia	via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A 260	Non è un paese per vecchi 17:15-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala B 93	Un bacio romantico (V.O.) (Sottotitoli) 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5; Rid. 3)
Nuovo Sacher	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
La zona	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Odeon Multiscreen	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
Next	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Tutta la vita davanti 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Colpo d'occhio 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	27 Volte... in bianco 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
Per uno solo dei miei occhi	18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
Non pensarci	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Il cacciatore di aquiloni 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	La banda 15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Persepolis 15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (E 5; Rid. 3)

Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	Tutta la vita davanti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Amore, bugie e calcetto 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
Onora il padre e la madre	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
Il cacciatore di aquiloni	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 5; Rid. 3)

Smeraldo	The Eye 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio	Spiderwick - Le cronache 16:30-18:30 (E 7)
	Questa notte è ancora nostra 20:30-22:40 (E 7)

Zaffiro	Amore, bugie e calcetto 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
---------	--

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	Tutta la vita davanti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Next 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala Trois (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
Il cacciatore di aquiloni	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
Il cacciatore di aquiloni	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 5; Rid. 3)

Sala 2	Onora il padre e la madre 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Amore, bugie e calcetto 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Grande, Grosso e Verdone 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 5; Rid. 3)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
-----------------------------	-----------------------------------

Star 1 135	Non pensarci 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 2 409	Il cacciatore di aquiloni 15:10-17:45-20:20-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 3 181	Amore, bugie e calcetto 15:35-17:55-20:20-22:45 (E 7; Rid. 5)
Star 4	Spiderwick - Le cronache 15:30-17:35 (E 7; Rid. 5)
	Grande, Grosso e Verdone 19:40-22:40 (E 7; Rid. 5)

Star 5 219	Tutta la vita davanti 15:15-17:50-20:25-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 6 119	Questa notte è ancora nostra 16:00-18:25-20:40-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 7 198	Next 16:35-18:40-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 8 90	The Eye 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	Juno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	La famiglia Savage 15:45 (E 3)
	Non pensarci 18:20-20:25-22:30 (E 5; Rid. 3)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Into the Wild	20:00-22:30

Trianon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
Il cacciatore di aquiloni	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 2	Amore, bugie e calcetto 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Non pensarci 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Questa notte è ancora nostra 16:30-18:30 (E 3)
	The Eye 20:30-22:30 (E 5)

Sala 5	Spiderwick - Le cronache 16:00-18:00 (E 3)
	Grande, Grosso e Verdone 20:00-22:30 (E 5)

Tristar Multiplex	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0648001484
Sala Blu	La volpe e la bambina 16:00 (E 4,5)
	Grande, Grosso e Verdone 18:30-21:00 (E 7)

Sala Rossa	Next 16:00-18:30-21:00 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	Amore, bugie e calcetto 16:00-18:30-21:00 (E 7; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065569902
Sala 1 320	Tutta la vita davanti 17:30-20:10-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 133	Grande, Grosso e Verdone 17:00-19:50-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 133	Amore, bugie e calcetto 17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 133	Next 17:50-20:30-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 135	Questa notte è ancora nostra 20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
	Spiderwick - Le cronache 17:40 - (E 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6 135	The Eye 17:45-20:30-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7 133	Il cacciatore di aquiloni 17:15-20:00-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899788678
Sala 1	Tutta la vita davanti 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Questa notte è ancora nostra 15:00-17:10 (E 3)
	13:40-15:50-18:00-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 3	L'amore secondo Dan 19:20-21:45 (E 5)
	Onora il padre e la madre 19:20-21:45 (E 5)
Sala 4	Amore, bugie e calcetto 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 5	Juno 14:10-16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 6	Spiderwick - Le cronache 13:30-15:35-17:40-19:45 (E 5; Rid. 3)
	Un bacio romantico 21:50 (E 5)

Sala 7	The Eye 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 8	Il cacciatore di aquiloni 14:10-16:50-19:30-22:10 (E 5; Rid. 3)
Sala 9	Next 14:15-16:20-18:25-20:30-22:35 (E 5; Rid. 3)
Sala 10	10.000 A.C. 14:15-16:25-18:40-21:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 11	La volpe e la bambina 14:10-16:10-18:10 (E 3)
	27 Volte... in bianco 20:10-22:25 (E 5)

Sala 12	Water Horse: la leggenda degli abissi 14:40-17:00 (E 3)
	Colpo d'occhio 19:15-21:40 (E 5)
Sala 13	Grande, Grosso e Verdone 13:40-16:20-19:05-21:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 14	Non pensarci 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5; Rid. 3)

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
Sala 2 - Peugeot Baster	217
	Riposo (E 7,50; Rid. 5,50)

Sala 14	The Eye 14:45-16:45-18:45-20:45-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 15	Amore, bugie e calcetto 15:20-17:45-20:05-22:25 (E 5; Rid. 3)
Sala 16	Il cacciatore di aquiloni 15:30-18:15-21:00 (E 5; Rid. 3)
Sala 17	Spiderwick - Le cronache 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 18	10.000 A.C. 14:20-16:35-19:05-21:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 19	Questa notte è ancora nostra 13:45-16:00-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 20	Un bacio romantico 14:00-20-20-22:25 (E 5; Rid. 3)
Sala 21	Nessuna qualità agli eroi 16:05-18:15 (E 3)
Sala 22	27 Volte... in bianco 14:00-16:30-18:50-21:10 (E 5; Rid. 3)
Sala 23	Conerentola e gli 007 nani 13:50-15:45 (E 3)
Sala 24	Onora il padre e la madre 17:40-20:00-22:20 (E 5; Rid. 3)

● FRASCATI	
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 1	Amore, bugie e calcetto 15:55-18:10-20:25-22:35 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Il cacciatore di aquiloni 16:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Juno 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Questa notte è ancora nostra 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 5	Tutta la vita davanti 16:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 6	Non pensarci 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	Next 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	The Eye 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

● GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	Lezioni di cioccolato 17:30-21:30 (E 5)
Verde	Il cacciatore di aquiloni 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

● MODERNISSIMO	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
Amore, bugie e calcetto	17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

● GROTTAFERRATA	
Alfellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
Non pensarci	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 2	Un'ottima annata - A good year 17:30-21:30 (E 5)
Sala 3	Tutta la vita davanti 17:30-20:00-22:30 (E 5)

● GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala	Tel. 07743061
Sala A1	Non pensarci 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 6; Rid. 3)
Sala A3	La volpe e la bambina 16:00 (E 3)
	Grande, Grosso e Verdone 18:00-20:30-23:00 (E 5; Rid. 4,5)

Sala A5	Spiderwick - Le cronache 16:30-18:30 (E 3)
	10.000 A.C. 20:30-22:40 (E 5)
Sala A7	Tutta la vita davanti 17:00-20:30-23:00 (E 5; Rid. 3)
Sala A9	Next 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala B2	Juno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala B4	Questa notte è ancora nostra 16:20-18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala B6	The Eye 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala B8	Amore, bugie e calcetto 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5; Rid. 3)
Sala B10	Il cacciatore di aquiloni 16:30-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)

● LADISPOLI	
Lucciola	Tel. 099222698

● MANZIANA	
Quantestorie	Tel. 0669962946
Teatro di guerra	

● MONTEROTONDO	
Mancini	via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888
Tutta la vita davanti	18:00-20:00-22:00 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Onora il padre e la madre 17:40-19:50-22:00 (E 5; Rid. 3)

● PALOMBARA SABINA	
Multiscreen	via Isonzo, 44 Tel. 0774637305
Teatro 1	Lezioni di cioccolato 20:00-22:00 (E 6)
Teatro 2	Il vento fa il suo giro 20:00-22:00 (E 6)

● POMEZIA	
Multiplex La Galleria	via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893
Sala 1	Next 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	La volpe e la bambina 16:30-18:15 (E 5)
	Grande, Grosso e Verdone 20:00-22:30 (E 6)

Sala 3	Il cacciatore di aquiloni 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	Next 18:00-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	The Eye 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	Amore, bugie e calcetto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 7	Next 18:00-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 8	Amore, bugie e calcetto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 9	Next 18:00-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 10	The Eye 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 11	Amore, bugie e calcetto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 12	Next 18:00-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 13	The Eye 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

● BRACCIANO	
Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1	Next 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	Amore, bugie e calcetto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	Non pensarci 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	Tutta la vita davanti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

● CAVITAVECCHIA	
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391

● COLLEFERRO	
Ariston	Tel. 069700588
10.000 A.C.	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
La volpe e la bambina	16:00 (E 4)
Juno	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	

LU

ORIZZONTI

INTERVISTA con lo storico Giuseppe Giarrizzo, Accademico dei Lincei, che spiega: «I topi sono gli elettori di destra: il populismo si è camuffato da moderatismo solo per arginare ogni spinta egualitaria verso la democrazia compiuta»

■ di Salvo Fallica

La trappola avvelenata dell'antipolitica

P

olitica e antipolitica, il dibattito continua. I recenti avvenimenti politici hanno riportato al centro dell'attenzione una questione che è diventata importante nell'analisi della realtà contemporanea. Sull'argomento, in queste pagine, *l'Unità* aveva aperto il confronto con l'autorevole storico Salvatore Lupo, adesso interloquiamo con uno dei maggiori studiosi della cultura europea, lo storico e accademico dei Lincei Giuseppe Giarrizzo.

Professore cosa sta accadendo nella politica italiana?



Lo storico Giuseppe Giarrizzo. Sotto un disegno di Guido Scarabottolo

Il saggio di Carlo Carboni

E la classe dirigente non ci dà il buon esempio

Le classi dirigenti italiane, le borghesie, in breve quanti oggi guidano il paese dovrebbero dare il buon esempio alla nazione e mettere mano al cambiamento, migliorando innanzitutto il sistema politico-istituzionale e la democrazia del paese. Ma proprio davanti al compito, chi dovrebbe assumersene l'onere si attarda, incoraggiato dall'ignavia di massa. Tuttavia c'è un'Italia che preme per l'innovazione: un ampio settore dell'élite economica a cui si aggiungono settori di borghesia intellettuale, leader del mondo dell'opinione, ma anche una vasta area di cittadini attivi, competenti e acculturati, che si interessano alla vita pubblica. Le élite politico-istituzionali sono oggi pressate da

queste due forze, che chiedono la riforma del sistema. Nel saggio appena uscito in libreria *La società cinica. Le classi dirigenti italiane nell'epoca dell'antipolitica* (pagine 148, euro 12,00, Laterza), Carlo Carboni si interroga sul vuoto pneumatico che separa sempre più la classe politica dai cittadini, un vuoto alimentato non solo dalla «mediatizzazione» e dalla professionalizzazione della politica, ma anche dall'assenza di ideali nella società postideologica. La classe politica finora non ha mai creduto in cuor suo in un'efficace opera di manutenzione sociale (senso civico, legalità, istruzione, formazione, ricerca) indispensabile al progresso professionale e sociale dei cittadini. E, nei fatti, considera una pia illusione la riforma della Pubblica Amministrazione, vista come una iattura che destabilizzerebbe l'attuale assetto degli interessi.



«Se provo a guardarla con distacco, la politica italiana appare non tanto "lontana dal paese" quanto ansiosa di colmare il ritardo, che sarebbe figlio della "lunga transizione". Ma questo del recupero, di un passo più rapido per colmare distacchi "rispetto all'Europa" è vecchio vizio della cultura politica e della politica italiana: anche dopo la cosiddetta "morte delle ideologie" (ma vi è qualcosa di più ideologico dell'anticomunismo

Abbiamo bisogno di un governo ispirato da un nuovo concetto di cittadinanza e dalla compatibilità tra ambiente e sviluppo

di Forza Italia prima e del Pdl oggi e del "federalismo" leghista?), si continua a iscriver l'Italia sotto la categoria del "grande paese", che per errori e arresti tarda a diventare quel che era destinato ad essere, e di conseguenza - sprechi a parte - le risorse, se ci sono, sono destinate non al paese com'è, ma al paese come si voleva mezzo secolo fa che fosse».

Vi sono analogie fra quello che è accaduto nel 1993 ed oggi?

«Direi di no. A monte di quella crisi fu il suicidio consapevole di un ceto politico, stanco e

confuso, che si consegnò autoconfesso alla magistratura giudicante; a valle però non si vide, come pur fu profezia di quegli stessi anni, il cimitero degli elefanti che ne fu conseguenza. Il "vuoto" venne occupato a sorpresa dall'invenzione di Berlusconi-Dell'Utri, e nel ventre della nuova balena trovarono rifugio i naufraghi della tempesta giustizialista, i padri e i figli e gli orfani: dopo 15 anni, con l'Ue e dopo l'euro, con la globalizzazione e la fine del "sogno americano", nonostante il trattamento antirughe di Berlusconi e la complessiva modestia o povertà della classe politica, l'Italia civile è tuttavia mutata. Sconta però l'evidente declino di una cultura politica che non è in grado di interpretare quei mutamenti e di governarli, ha passione politica (si vedano le percentuali dei votanti) ma non sa dove metterla, nè sa rispondere ad una diffusa domanda di identità "locale" che vuol sostituire rassicurando la nazione con la patria. Il "berlusconismo" è morto da tempo, eppure si pretende di aggiustare un sistema politico vecchio e malato sulla sua immagine demiurgica o sulla sua demonizzazione».

In un editoriale su questo giornale, il direttore Antonio Padellaro, ha scritto che «l'antipolitica è antica come la politica», ed ha messo in guardia sull'utilizzo strumentale dell'antipolitica per la conquista del potere. Professore qual è la sua definizione di antipolitica?

«È un aspetto della patologia del sistema questo ricorso al terrorismo verbale, al gridar sopra le righe: le parole medesime usate come "pietre" dilatano fuor di misura il loro senso

originario, e così concorrono alle eccitazioni collettive che rompono a volte gli stessi argini predisposti da chi le vellica o le suscita. Antipolitica è la rivendicazione e ancor più l'esercizio di poteri straordinari da parte di corpi "separati", preceduti o accompagnati da adesioni plebiscitarie: lo è ogni forma di populismo che del "popolo" invoca la investitura *extra ordinem*, tutte le volte che assume la protesta popolare come avvio alla distruzione o

Fare politica vuol dire contrastare ogni modo di ridurre altri esseri umani in servitù morale e fisica

stravolgimento del sistema politico».

La questione è ineludibile: Berlusconi e l'antipolitica. In quali termini si può descrivere questo rapporto?

«Sta qui il nodo del ricorso di Berlusconi all'Antipolitica, dopo la fine del "berlusconismo" - che fu nell'Italia della "transizione" lo stile della politica, caratterizzato da spostamenti disinvolti del confine tra interesse pubblico e interesse privato, da confusione tra etica e politica nella tolleranza per l'affarismo gabbellato per spirito imprenditoriale, dal partito macchina elettorale al posto del

partito luogo e tramite di partecipazione. Dopo il "berlusconismo" quindi l'Antipolitica, in realtà più minacciata che praticata, se "la piazza" è ancora la sfida pasticciona dei gazebo o la domanda di elezioni riparatrici all'ombra del porcellum».

Non solo i commentatori politici, ma anche i leader di An, e gli Udc fino a qualche giorno fa alleati di Berlusconi, hanno messo in evidenza i caratteri populistici della sua nuova creazione, il Pdl. Qual è il suo giudizio?

«Non vedo novità nel "populismo" di Berlusconi tra il primo ed il poi del Pdl. Ora siamo al partito-rete, e domani chissà. È questa una trappola per topi che si limita a sostituire con fresco parmigiano il vecchio formaggio dell'Esca: ed i topi non sono Storace o Giovanardi, ma l'elettorato di An - in una con l'autotela della leadership ("Non ho mai fallito, non fallirò"). Nel panorama politico "convenzionale" ciò vuol dire la ricollocazione a destra di Fi, una volta che il PD spinge per occupare il centro-(sinistra). La mossa, che spiazza, appartiene senz'ombra di dubbio al "populismo" di marca europea (non ancora sud-americano), che ha modi e linguaggi da estrema per gestire il fondo qualunque del ceto medio in declino, che si camuffa da "moderato" per arginare ogni spinta egualitaria verso la "democrazia compiuta", spinta o deriva che scolarizzazione e globalizzazione hanno maturato nell'ultimo decennio nella società occidentale».

Qual è il rimedio per contrastare l'antipolitica?

EX LIBRIS

Al giorno d'oggi, i giovani pensano che i soldi siano tutto, e quando saranno vecchi scopriranno che è così.

Oscar Wilde

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

L'aristocratico Micheluzzi

Nato in Istria, figlio di un ufficiale della Regia aeronautica, architetto di successo in Libia e poi, dopo l'ascesa al potere di Gheddafi, agli inizi degli anni Settanta «esule» nel nostro Paese, a Napoli. Così, a quarant'anni, Attilio Micheluzzi (1930-1990) s'inventa un'altra vita e una nuova attività: quella di autore di fumetti. Ci porta dentro il suo talento per il disegno, la passione per gli aerei e gli anni Trenta e la trasforma in storie di avventura impreziosite dal suo tratto lineare, sintetico fino all'eccesso, elegante come la sua figura: un aristocratico di vita e di matita, un autore di gran classe, creatore di personaggi e saghe come Johnny Focus, Petra Chérie, Marcel Labrume e Roy Mann. A Micheluzzi, Napoli Comicon (dal 24 al 27 aprile) dedica una delle mostre principali della decima edizione intitolata al «Magenta», ovvero il rosso tipografico. La mostra, che resterà aperta fino al 23 maggio, è la prima grande monografia meritariamente dedicata a quest'autore e sarà allestita a Castel San'Elmo nelle sale del Carcere Alto. Declinate sul tema del «rosso» le altre esposizioni: dalle tavole di *Fuochi* di Lorenzo Mattotti alle sanguigne visioni di Alejandro Jodorowski, dai rossi tramonti del west di Tex Willer al rosso erotico di Georges Pichard: questo grande autore francese scomparso sarà celebrato da un suo degnissimo compagno di fumetti e di vita, Georges Wolinski, annunciato tra i numerosi ospiti di Napoli Comicon. La bella manifestazione napoletana, diretta da Luca Boschi, però propone un calendario che va molto al di là della selezione «ufficiale» e che si articola in almeno due sezioni parallele: «Comicon (ot)» con le mostre *off topic*, cioè che esulano strettamente dal tema di quest'anno, e «Comic(on)off», con appuntamenti che si terranno diffuse nella città in gallerie, librerie e istituzioni cittadine, con la collaborazione degli istituti di cultura tedesco, spagnolo e francese. E, in occasione delle celebrazioni del Museo di Capodimonte, anche una mostra già in corso, *Fumetti al Museo* (fino all'11 maggio). Il programma completo su www.comicon.it rpallavicini@unita.it



È ora di abbandonare l'ansia di colmare il ritardo nei confronti dell'Europa e guardare al Paese com'è, non come si voleva che fosse

«Fare Politica. Che vuol dire in concreto buon governo, ispirato da una critica ma efficace traduzione dei bisogni collettivi in diritti, da compatibilità tra ambiente e sviluppo, da un nuovo concetto di cittadinanza. Senza il buon governo, e la pratica solidale di un diritto all'eguaglianza, la "libertà" è nel mondo contemporaneo la mera difesa di un privilegio corporato, o la pretesa di ridurre l'uomo a strumento. È far Politica contrastare ogni modo di ridurre altri esseri umani in fisica e morale servitù. Ma non basta la speranza a far felicità...».

SCIENZA E LETTERATURA L'influenza del grande scienziato sul pensiero del poeta recanatese fu decisiva. Gaspare Polizzi, storico e docente universitario, ci spiega in un libro come e perché

■ di Pietro Greco

C'

è un filo rosso che lega la storia della grande letteratura italiana, da Dante a Galileo fino a Giacomo Leopardi. Questo filo rosso - anzi questa «vocazione profonda» - diceva Italo Calvino, è la filosofia naturale. Qui tre grandi - e poi lo stesso Calvino - hanno considerato «l'opera letteraria come mappa del mondo e dello scibile». Cosicché tra la grande letteratura e la scienza, in Italia, non c'è mai stata quella separazione denunciata cinquant'anni fa da Charles Percy Snow nel suo famoso libro sulle «due cul-

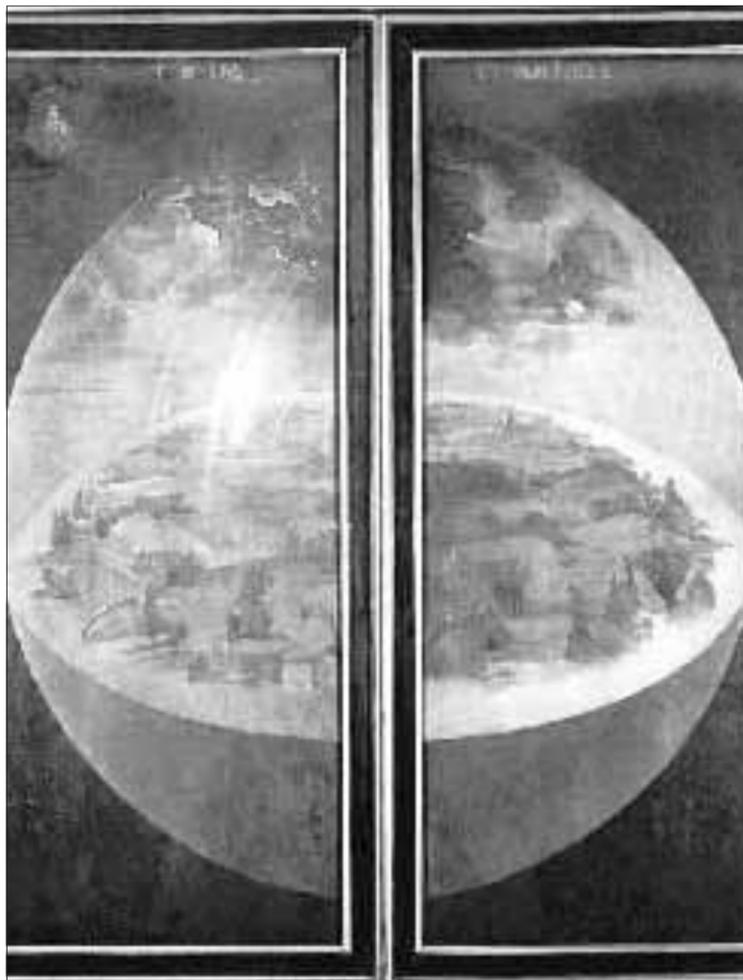
Per l'autore dello «Zibaldone» l'inventore pisano fu il più grande fisico di tutti i tempi

ture». Ma c'è stata una reciproca influenza? Quanto la figura di Dante ha contato per Galileo? E quanto Galileo ha pesato su Leopardi?

Alla prima domanda si può rispondere di sì: chi è venuto dopo si è lasciato influenzare dal grande che lo ha preceduto. Basti ricordare, per quanto riguarda Galileo, che la sua carriera accademica è iniziata virtualmente nel 1588, con le «Due lezioni all'Accademia Fiorentina circa la figura, sito e grandezza dell'Inferno di Dante», il ventiquattrenne figlio del musicista Vincenzo dimostra di essere sia un valente matematico che un profondo conoscitore del Sommo Poeta.

Per quanto riguarda l'influenza che lo stesso Galileo avrà su Leopardi abbiamo prove meno evidenti. Nelle sue opere il poeta nato a Recanati non cita spesso lo scienziato nato a Pisa. Eppure è possibile dimostrare che «la figura e l'opera di Galileo (hanno un ruolo decisivo) sulla filosofia di Leopardi e sul suo stile». L'affermazione è di Gaspare Polizzi. E gli argomenti, solidi e documentati, a favore della sua impegnativa tesi sono contenuti nel libro,

Galileo e Leopardi? Mai stati così vicini



Il mondo di Hieronymus Bosch (1450-1516). Sotto il Museo della scienza di Napoli

Galileo in Leopardi (pagine 220, euro 22,00) che lo storico della scienza in forze all'università di Firenze ha da poco pubblicato presso la casa editrice Le Lettere.

Gaspare Polizzi ha passato in rassegna con grande rigore tutta l'opera di Leopardi alla ricerca di tracce, dirette o indirette, che riconducono a Galileo. Giungendo, a nostro avviso, a tre conclusioni di grande rilievo e a una considerazione che riteniamo di stringente attualità. La prima conclusione finora niente affatto scontata è che, malgrado il nome dell'«Artista Toscano» (le definizioni di del poeta John Milton) ricorra relativamente poco negli scritti di Leopardi - tranne in quelli resi pubblici della *Crestomazia della Prosa* e in quelli inediti dello *Zibaldone* - la storia di Galileo nel pensiero e persino nello stile del poeta di Recanati non solo c'è, ma è addirittura decisiva.

Leopardi, infatti, non solo ha letto Galileo e le opere su Galileo. Ma lo considera: il più grande fisico di tutti i tempi; un filosofo di primaria importanza nella storia del pensiero umano; e, insieme a Dante, appunto, il più grande rappresentante della letteratura italiana. Galileo è «per la sua magnanimità nel pensare e nello scrive-

Entrambi credono nella potenza della ragione capace di leggere il libro della natura

re» un (forse «il») modello per Leopardi.

La seconda conclusione documentata da Gaspare Polizzi è che Giacomo Leopardi, pur conservando, questa sintonia di fondo con Galileo, modifica e aggiorna e affina nel tempo i suoi giudizi sullo scienziato toscano. Gaspare Polizzi è così abile da mostrarci come Leopardi scopre nel tempo Galileo. Quali opere legge. E da quali è particolarmente colpito.

La terza conclusione è che, per quanto grande e addirittura decisiva sia l'influenza che Galileo esercita su Leopardi, l'epistemologia del poeta di Recanati non si esaurisce totalmente in quella dello scienziato pisano. Anzi, vi sono talvolta delle differenze. Entrambi, certo, considerano lo studio della natura, attraverso certe dimostrazioni e sensate esperienze, il nuovo modo, superiore, di filosofare intorno ai fatti del mondo fisico. Ed entrambi credono nella «potenza della ragione», capace di leggere il libro della natura e superare le false credenze degli antichi. Tuttavia Leopardi insiste molto più di Galileo sui limiti della conoscenza umana anche sui fatti della natura e, dunque, sulla relatività delle verità scientifiche. Ha un'attenzione per la matematica e per il suo valore epistemologico molto meno marcata dello scienziato toscano. E, più di Galileo, focalizza la sua attenzione sulla complessità del mondo. Anzi, per dare risalto a questa sua visione molto articolata del mondo fisico - dove piccole cause all'apparenza insignificanti possono produrre grandi effetti - Leopardi non esita a «tirare» fi-

no a distorcere il pensiero di Galileo.

Galileo, dunque, ha una grande influenza su Leopardi. Ma, come sempre accade con i giganti che salgono sulle spalle di giganti, Leopardi ha una lettura critica e personale di Galileo.

C'è, infine, una ultima considerazione che ci propone il libro di Gaspare Polizzi e che ha un qualche riverbero nell'attualità. Nei suoi scritti Leopardi mostra una certa riluttanza a parlare della teoria copernicana e opera delle censure abbastanza sistematiche sul «processo a Galileo». Uno dei motivi, scrive Polizzi, è da attribuire al conflitto a distanza con il padre intorno alla legittimità della proposta galileiana. Ma, probabilmente, c'è anche una certa ritrosia - forse un vero e proprio timore - del giovane di Recanati ad assumere posizioni non conformi alla lettura che la Chiesa cattolica a due secoli di distanza fa del «processo a Galileo».

Oggi alle ore 18.30

Paolo Casini e Antonio Di Meo

presenteranno il libro

di Gaspare Polizzi

Galileo in Leopardi

(Le Lettere)

alla Libreria della Fronda

di Roma

(Via Enrico Stevenson, 28/30)

Ma il giovane di Recanati insiste molto di più sui limiti del sapere umano

IL SAGGIO Matteo Merzagora e Paola Rodari analizzano il rapporto tra le istituzioni museali scientifiche e la comunicazione oggi, un dibattito che può aiutare l'Italia ad uscire dal declino

La prossima sfida: ricostruire la «società della conoscenza»

■ di Luigi Amodio*

Tra i tanti temi posti all'ordine del giorno dal bel libro di Matteo Merzagora e Paola Rodari su musei, scienze e comunicazione, *La scienza in mostra* (Bruno Mondadori), ne coglieremo qui uno che, in particolare, ritengo vada ripreso nel dibattito sul ruolo delle istituzioni museali scientifiche e la comunicazione della scienza oggi. E, precisamente, il tema della transizione - ormai compiuta - dalla dimensione accademica della scienza a quella condizione che molti definiscono oggi «post-academica». Molto in sintesi, la scienza accademica è ciò a cui, usualmente, pensiamo quando utilizziamo il termine «scienza pura» o «scienza in generale», quella che emerge nel corso della rivoluzione scientifica del XVII se-

colo e le cui norme - formalizzate da Robert Merton - sono ben note: comunitarismo, universalismo, disinteresse e umiltà, originalità, scetticismo. L'avvento della scienza post-academica - che emerge nel secondo dopoguerra e diviene evidente in tempi sostanzialmente recenti - dipende sia da fattori esterni alla scienza così come da ragioni interne e cioè da un progresso scientifico e tecnologico sempre più rapido e dalla sempre maggiore interdipendenza tra scienza e tecnologia. Come dice il fisico John Ziman, le caratteristiche di questa nuova condizione della scienza sono: collettivizzazione, limiti allo sviluppo della scienza, sfruttamento della conoscenza, politicizzazione della scienza, industrializzazione, burocratizzazione.



Il tema è quello del passaggio dalla dimensione accademica a quella post accademica

Ma ciò che ci interessa maggiormente, in questo contesto, è che la pluralità di attori partecipanti al lavoro scientifico, nella dimensione post-academica è sempre più vasta, sino a poter dire che le relazioni tra scienza, politica, industria, pubblico, divengono del tutto interne al «farsi» della scienza stessa; sono, insomma, attività rilevanti per il suo stesso sviluppo.

Se tutto ciò è vero, come molti ritengono, e se è altrettanto vero che la diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione garantisce una circolazione del sapere impensabile fino a pochi anni addietro, è possibile allora immaginare che la cultura scientifica venga messa a sistema in una prospettiva che, di queste trasformazioni radicali, tenga sempre più conto. Ragionare su questi temi oggi non solo è possibile, come di-

mostra la massa critica di esperienze, studi, buone pratiche documentate da Merzagora e Rodari; ma è certamente necessario, proprio perché la reazione al declino italiano (documentato nel bel volume di Pietro Greco e Settimo Termini, *Contro il declino*, Codice Edizioni) parte proprio da qui: dalla ricostruzione, cioè, di una cittadinanza all'altezza della «società della conoscenza».

In tal senso, l'azione di identifi-

La diffusione delle nuove tecnologie garantisce la circolazione delle idee

care e promuovere strumenti - come appunto i musei e le scienze centre - che rafforzino il legame tra scienza e società; di costruire nuove agorà per favorire questo legame; di reindirizzare l'attuale crisi delle carriere scientifiche, rafforzando l'educazione scientifica e garantendo la competitività futura del paese puntando su ricerca e sviluppo, si fondono un unico obiettivo da perseguire. E c'è da scommettere che molti - rappresentanti del mondo imprenditoriale, ricercatori, professionisti della comunicazione scientifica e dell'educazione - sono pronti a impegnarsi e a raccogliere la sfida.

*Direttore della Fondazione IDIS-Città della Scienza, Napoli
Direttore del Science Centre di Città della Scienza, Napoli
Docente di Comunicazione museale all'Università Federico II di Napoli

NON SOLO TEATRO Due importanti volumi, uno di Angelo R. Pupino e l'altro di Andrea Bisicchia, dedicati alla narrativa e alla drammaturgia di Pirandello

L'umorismo, ecco cosa muove vorticosamente tutto l'universo pirandelliano

■ di Roberto Carnero

L'opera di Luigi Pirandello (1867-1936) è un autentico e vastissimo «continente letterario», sia per la sua ampiezza quantitativa sia, soprattutto, per la versatilità di questo autore, che si è cimentato con diversi generi, conseguendo sempre risultati di altissimo livello estetico e di notevole spessore filosofico: dalle novelle ai romanzi, dalle poesie alle pièces teatrali, dai saggi critici agli scritti teorici. Dunque potrebbe apparire discutibile l'idea di studiarne separatamente i diversi ambiti creativi, tanto più che notevoli sono i punti di contatto tra i vari momenti della sua produzione,

quella che potremmo chiamare l'«intermedialità interna». Tuttavia forse, proprio per la mole critica - di libri, saggi, interventi - che nel tempo si è depositata sul lavoro dello scrittore siciliano, sondare separatamente aspetti particolari del suo universo poetico può apparire non solo legittimo, ma doveroso. Anche a giudicare dai risultati di tali indagini «parziali», quando siano condotte con attenzione alla totalità del quadro.

Sono usciti di recente due importanti volumi, ricchi di novità interpretative, dedicati rispettivamente alla narrativa e al teatro pirandelliano. Il primo - incen-

trato su una puntuale analisi dei romanzi - è a firma di Angelo R. Pupino, professore di Letteratura italiana contemporanea all'«Orientale» di Napoli. Il titolo, *Pirandello o l'arte della dissonanza*. Saggio sui romanzi, rimanda a un concetto chiave contenuto nel testo più noto del Pirandello teorico: il celebre saggio sull'umorismo, che, scritto per un concorso universitario al quale lo scrittore si voleva presentare, rappresenta anche un'utilissima chiave interpretativa dell'opera creativa dello stesso autore. Lì si parla dell'umorismo come strettamente legato all'avvertimento del «sentimento del contrario». Un'idea che Pupino vede realiz-

zarsi compiutamente non solo in opere come *Il fu Mattia Pascal*, *Quaderni di Serafino Gubbio operaio*, *Uno, nessuno e centomila*, ma anche nel precedente *L'esclusa*, in cui la negazione dell'ideale armonico, e dunque l'affermazione della dissonanza, era già ampiamente presente. Si tratta di una «destrutturazione» sia del mondo psichico dei personaggi, sia, sul piano costruttivo, degli stessi schemi narrativi. E persino in un'opera come *I vecchi e i giovani*, riportata dalla critica all'ambito di un'influenza tardo-verista, Pupino rintraccia questa che ormai ci appare come una costante di tutta l'opera pirandelliana sul piano delle digressioni che interrompono l'andamento

narrativo principale e insieme su quello del linguaggio in cui si esprimono i personaggi, in alternanza tra un tono grave e magniloquente e un altro basso ed elementare. Diventa così chiaro come «fin dal principio Pirandello sembra mosso, pur senza linearità alcuna, da una spinta endogena verso quel suo epicentro, l'umorismo appunto».

Al lavoro teatrale è invece dedicato il saggio Pirandello in scena. Il linguaggio della rappresentazione di Andrea Bisicchia, docente di Metodologia e critica dello spettacolo all'Università di Parma. Uno studio basato su un approccio particolarmente innovativo: l'analisi non tanto dei testi dei drammi pirandelliani,

quanto delle loro messe in scena. Basandosi sulla sua memoria e sulla sua esperienza di spettatore (prima ancora che di critico), ma anche su materiali d'archivio (come le recensioni agli spettacoli o le note di scena dei grandi registi: da Orazio Costa a Luigi Squarzina, da Mario Missiroli a Luca Ronconi), Bisicchia analizza i modi in cui la concretezza delle rappresentazioni teatrali è stata ed è in grado di dire qualcosa di nuovo su Pirandello e sulla sua opera, mostrandone lati rimasti in ombra e giungendo a interpretarli in maniera inedita.

Così Carlo Cecchi ha fatto emergere il lato comico, e non solo quello esistenziale, dei *Sei perso-*

naggi in cerca d'autore, mentre Giorgio Strehler, con il suo uso delle luci, ha ottenuto ai *Giganti della montagna* effetti magrittiani, surrealisti, quasi onirici. Bisicchia spiega come il lavoro filologico sui testi possa e debba accompagnarsi proficuamente allo studio di quei grandi saggi critici scritti dai registi non su pagine di carta ma direttamente sui palcoscenici.

Pirandello o l'arte della dissonanza

Angelo R. Pupino

Salerno Editrice, pp. 360, euro 28,00

Pirandello in scena

Andrea Bisicchia

Utet Università, pp. 232, euro 16,00.

Cara **Unità**

Mi appello ai dirigenti e agli elettori di Sinistra Arcobaleno

Cara Unità, mi è venuta un'idea (forse stupida) ma non voglio lasciare nulla di intentato. Stavolta l'appello lo faccio io, un'elettrice, e mi rivolgo ai politici, ad alcuni in particolare, che si chiamano Mussi, Angius, Bertinotti, Pecoraro Scania, Boselli ecc. Siete proprio sicuri di quel che state facendo? Siete certi che al paese convenga che Berlusconi vinca le elezioni e voi possiate conservare la vostra visibilità, le vostre incrollabili certezze? Siete certi che sia più conveniente fare opposizione ad un governo di destra che abbiamo già provato e di cui portiamo ancora le ferite, piuttosto che al governo amico del centro-Sinistra? In particolare, siete sicuri che convenga ai vostri elettori fare un tuffo nel

passato e riprendersi i deliri di Bossi, l'esaltazione del martire Mangano, la riscrittura dei libri di testo in chiave anti resistenza, la politica estera guerfordaia ecc. ecc.? Facciamo conto di votare con il sistema a doppio turno francese: invitereste i vostri elettori a votare al secondo turno per Berlusconi o per Veltroni? Immagino per Veltroni. E allora, fatelo subito! Sarebbe una scelta coraggiosa, sparglierebbe le carte e dimostrerebbe che il bene dei cittadini vi sta più a cuore del vostro "particolare". In seconda battuta il mio appello lo rivolgo ai vostri elettori, che sono sicura sono disposti a sacrificare qualche irrinunciabile principio e scegliere per il bene comune, per liberarci dall'incubo che aleggia sulle nostre teste. "Tanto peggio tanto meglio" non ha mai funzionato! Pensateci, e grazie.

Antonella Tavassi La Greca

Lotta alla mafia: c'è molta differenza fra Pd e Pdl

Cara Unità, il Partito Democratico ha dichiarato con forza di non voler i voti della malavita organizzata ed ha chiesto agli altri Partiti di fare altrettanto. La risposta di adesione al rifiuto di quei voti non è stata così netta. Alcuni Partiti hanno considerato la richiesta come banale e retorica, per non avvantaggiare Veltroni, e questo passi ma non può passare inos-

servata la esternazione di dell'Utri su Manganof ex stalliere di casa Berlusconi) considerato un eroe, che appare come un vero e proprio richiamo. Veltroni ha chiesto a tutti i leaders degli altri Partiti che si facciano garanti nello schieramento che guidano: dell'Unità d'Italia, della Costituzione Repubblica, del Tricolore e dell'Inno di Mameli. Le risposte non sono state così entusiastiche anzi il PDL ha dichiarato irricevibile, aggettivo ormai abusato vedi caso Alitalia, tale impegno considerato ovvio. Sarà ma certe frasi e certi comportamenti della Lega Nord principale Partito apparentato del PDL non sono certo travisamenti giornalistici. Ora mi chiedo come fa Sansonetti (direttore di Liberazione) a continuare a dire in tutti i suoi numerosi interventi televisivi, di non vedere differenze fra PD e PDL, è proprio vero il vecchio adagio "Non c'è più sordo di chi non vuol sentire!". Mi auguro per il bene di questo Grande Paese che tanti elettori abbiano migliore udito. Distinti saluti

Mario Garofalo, Massa

Test di salute mentale? Ho in mente un ex premier...

Cara Unità, leggo della proposta di Silvio Berlusconi di sottoporre i magistrati a test psico-attitudinali, come quelli richiesti per molte categorie: dai grandi dirigenti ai piloti. Come non essere d'accordo sull'op-

portunità di un metodo destinato a chi, per professione o per mestiere, ha la responsabilità di prendere decisioni che riguardano la libertà dei destini degli esseri umani. Solo un parere sulle priorità, assumendo la bontà del metodo, i test dovrebbero coinvolgere l'intera classe politica ed in prima battuta, *sa va sans dire*, lo stesso ineffabile leader del Pdl.

Anna Maria Jacovelli, Firenze

Ci vuole più coraggio a essere governati da lui

Cara Unità, Berlusconi ha dichiarato che occorre molto coraggio per governare, ma posso assicurare che ne occorre molto ma molto di più per essere governati.

Roberto Martina

Una nuvola nera s'aggira sui nostri cieli

Cara Unità, l'atteggiamento, il linguaggio, le esternazioni di Berlusconi sono ormai ben visibili a tutti. Forte della sua bassa statura, fisica e politica, ma ben fornito di immensa ricchezza patrimoniale, compra tutto e tutti; offende senza tregua avversari politici, magistrati, ex amici, insomma chi non è

con lui è contro di lui (infausta memoria). Nei candidati delle liste del Pdl possiamo riconoscere condannati, inquisiti, indagati, oltre ad una vasta zona grigia ed una altrettanto molto nera. Chi ha avuto occasione di vedere altro individuo affacciato al balcone ed arringare le piazze, potrà sicuramente riviverne i ricordi: busto in fuori, mani sui fianchi, labbro arrotolato e via a sparare da far rabbrivire. Ora sappiamo che ci sono i fucili al nord ed al sud, pronti per l'uso, in caso di sconfitta. Assisteremo ad un'altra marcia su Roma? Una nuvola nera si aggira nei nostri cieli, facciamo tutto il possibile per dare forza al vento nuovo del Partito Democratico per far scomparire quell'ombra nefasta della destra sempre più fascista.

Lirio Suvereti, Volterra

Breve Poesia pre elettorale

Poesia breve, rimata della penisola tanto amata: Sento rumore sui tetti / stan tornando i nanetti / protettori degli inetti / con la loro finanza / si riempiranno la panza e a te popolino / ti rifaranno l'occhiolino.

Loris, Bologna

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Questione di voto...ma anche di vita

«Votare Veltroni significa più Stato, più debito pubblico, più extracomunitari con conseguente aumento della criminalità: significa avere Di Pietro come ministro della Giustizia e un imperversare di intercettazioni. Significa svendere Alitalia e farci colonizzare dai Francesi e significa nessun ponte sullo Stretto». Questa succosa sintesi politica l'ho letta su *il Giornale*, l'autore è Silvio Berlusconi. Infatti (purtroppo) brilla per obbiettività. Quanto a Lui, invece, Lui, l'inaffondabile settantunenne (o duenne?), che, pur incombeno sulla vita economica politica e culturale italiana da un quarto di secolo, tende a vendersi come una novità assoluta, Lui non mente, non esagera e non promette a vanvera. Vanta l'85% delle promesse mantenute e giura: «il 15% del programma che non abbiamo fatto è colpa dell'Udc». Per "fatto" intende probabilmente "realizzato", ma la lingua italiana è la prima vittima delle campagne elettorali, e questa è una tragedia bi-partizan. Ma torniamo ai vaticini berlusconeschi. Vogliamo rendergli la pariglia? Votare Berlusconi significa: definitiva dittatura del mercato a scapito di qualità, cultura, solidarietà, umanità. Significa: sfruttare gli extracomunitari perché sono disperati e costano meno, lasciarli crepare di fame o cadere dalle impalcature, buttarli a mare quando arrivano sulle nostre coste e noi la badante ce l'abbiamo già, i pomodori ce li hanno già raccolti, i muri ce li hanno già imbiancati. Votare Berlusconi significa accettare che un uomo (uno solo, una singola persona civica) possiede televisioni giornali assicurazioni cinema pubblicità e anche la compagnia aerea di bandiera. E che quest'uomo, questo monopolista, sia anche Presidente del Consiglio e estenda il suo potere anche su tutto ciò che non possiede ancora. Votare

Berlusconi significa scegliersi un Padrone, e subirlo per altri cinque anni. Votare Berlusconi significa buttare miliardi per un ponte di cui si può fare a meno per arricchire ulteriormente la criminalità organizzata e rafforzare il legame che la accoppia al potere politico, in una relazione vergognosa che ha devastato il nostro paese e bloccato lo sviluppo del mezzogiorno. Votare Berlusconi vuol dire restare indietro, tornare ad essere lo zimbello dell'Europa, sprofondare nella dittatura dello svago, del consumismo, della cialtroneria e del "ciascuno per sé", mentre i pochi giovani che non si sono fottuti il talento per la disperazione, scappano all'estero e tutti gli altri compongono mestieri dell'esercito dei precari e dei disoccupati, in lista d'attesa per cominciare a vivere. E, a proposito di giovani, leggo da *il Corriere della Sera* che siamo «Campioni di longevità». In Italia «si vive 80 anni e 9 mesi, sestì al mondo su 193 Paesi». Siamo più longevi dei francesi, degli inglesi e di altri 185 paesi. Noi donne più degli uomini. E ogni cinque anni l'attesa di vita cresce di un anno. E pare che invecchiamo sempre meglio, sempre più robusti e in salute. Come prova il *Corsera* porta il consumo di pillole contro l'impotenza *coeduni* da parte degli ultrasessantenni (ohibò). E allora, visto queste vite lunghe che abbiamo davanti, perfino noi che giovani non siamo più, vogliamo attrezzarci per viverle bene, da cittadini attivi, e non da sudditi, in un paese civile e rispettoso delle leggi e colto e normale, senza anomalie e senza barzellette? Quando scriverò la prossima rubrica, saprò già se ci siamo riusciti o no. Per ora possiamo soltanto pregare. Laicamente o classicamente, alla maniera dei cattolici, secondo quale anima del Pd intendiamo privilegiare, preghiamo. Preghiamo e votiamo. E facciamo votare. Veltroni, naturalmente.

www.lidiaravera.it

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

Q

uando un libanese viene ucciso nel corso prove di tiro nella Repubblica Islamica dell'Iran, la sua morte suscita tanto interrogativi quanto lacrime. È quasi un segreto di Pulcinella il fatto che a sud del fiume Litani migliaia di giovani hanno abbandonato i loro villaggi per seguire corsi di addestramento militare in Iran. Ogni mese fino a 300 uomini vengono condotti a Beirut per poi andare in Iran e questa operazione va avanti dal mese di novembre del 2006. Finora circa 4.500 membri di Hezbollah hanno preso parte a campi di addestramento della durata di tre mesi imparando a lanciare razzi allo scopo di dare vita ad un gruppo di guerriglieri addestrati dagli iraniani in vista della "prossima" guerra Hezbollah-Israele. Se poi questo spaventoso conflitto avrà veramente luogo dipende dal comportamento del presidente Bush. Se l'America - o Israele - bombarderà l'Iran, è molto probabile una immediata reazione dai bunker sotterranei che Hezbollah sta costruendo nei campi e ai lati delle strade a est e a sud di Jezzine. Da mesi Sayed Hassan Nasrallah, il capo di Hezbollah, avver-

te Israele che la sua organizzazione ha nel suo arsenale una nuova arma "a sorpresa" e in Libano sono quasi tutti convinti che si tratti di un missile terra-aria di concezione e fabbricazione iraniana che potrebbe mettere in discussione la supremazia aerea di Israele sul Libano. Da oltre 30 anni i cacciabombardieri israeliani hanno il dominio dei cieli e finora hanno perso solo due aerei - uno a causa di un rudimentale missile palestinese Sam-7 e l'altro colpito dalla contraerea siriana - durante e dopo l'invasione del 1982. Dopo la guerra del 1980-88 con l'Iraq, l'Iran sviluppò una nuova generazione di armamenti uno dei quali - una versione aggiornata di un missile cinese mare-mare - quasi affondò una corvetta israeliana nell'ultima guerra Hezbollah-Israele nel 2006.

Hezbollah è in grado di abbattere gli aerei israeliani in caso di conflitto? È una cosa di cui molto si parla in seno alla forza di interruzione dell'Onu, forte di 13.000 uomini, dislocata nel sud del Libano - sostanzialmente un contingente Nato con soldati francesi, spagnoli e italiani oltre che cinesi, indiani e di diverse altre nazioni - che si trova stretta tra i due nemici. Nella zona delle operazioni non ci sono combattenti armati di Hezbollah - Nasrallah rispetta la risoluzione dell'Onu che nel 2006 ha dispiegato una forza di pace tra il confine israeliano e il fiume Litani - ma la missione delle Nazioni Unite, con i suoi

soldati, correrà gravi rischi in caso di guerra. Se i suoi aerei non potranno più bombardare a piacimento il Libano senza timore di essere abbattuti, Israele sarà disposta a lanciare un'altra costosa offensiva di terra - assai improbabile dopo le perdite subite nel 2006 - o ad impiegare in Libano i missili terra-terra? In caso si ricorresse alla seconda ipotesi, il conflitto con il Libano farebbe un drammatico salto di qualità. I missili a lungo raggio si sono ri-

È un segreto di Pulcinella il fatto che a sud del fiume Litani migliaia di giovani libanesi hanno lasciato i loro villaggi per seguire corsi di addestramento in Iran

velati estremamente imprecisi in Medio Oriente e in occasione della guerra Iran-Iraq. Ma a dispetto della instabilità politica, i libanesi - pur attanagliati da una drammatica crisi - sembrano aver respinto l'ipotesi di un ritorno alla guerra civile. In una guerra siffatta nessuno potrebbe più ripetere le menzogne riguardo alla "chirurgia precisa" delle bombe e dei missili. Può anche darsi che il governo di Fouad Siniora si trovi intrappolato nella sua "Zona Verde" al centro di Beirut - tanto da aver rifiutato di partecipare al vertice della Lega Araba a Damasco - e non si può negare che i la-

avori del Parlamento sono stati sospesi a tempo indeterminato dopo 17 vani tentativi di eleggere un nuovo presidente. Inoltre diversi importanti parlamentari e giornalisti libanesi sono stati assassinati o hanno rischiato di morire dal 2005, ma le truppe siriane hanno lasciato il Paese e l'esercito libanese riesce ancora a mantenere una parvenza di ordine nelle strade. Tuttavia i servizi segreti siriani sono ancora attivi in Libano - e la Siria è l'unico alleato dell'Iran nel mondo

arabo. Ciò non vuol dire, comunque, che la guerra è inevitabile. Quindi il futuro del Libano - come già nel 2006 - è nelle mani degli Stati Uniti e dell'Iran. Così come gli israeliani minacciano continuamente la guerra, Hezbollah giura vendetta per l'autobomba che ha assassinato nel febbraio scorso a Damasco Imad Moughnieh, già comandante dei servizi segreti di Hezbollah. Gli israeliani non fanno che ripetere che reagiranno ad ogni attacco, ma che «sceglieranno il momento, il luogo e il mezzo». E ovviamente - come nello stile di Hezbollah che

ama ripetere le stesse parole di Israele - il 24 marzo Nasrallah ha detto che Hezbollah «sceglierà il momento, il luogo e il mezzo» per vendicare la morte di Moughnieh. E mese dopo mese il sistema di bunker di Hezbollah a nord del Litani si rafforza e si consolida. Aerei israeliani senza pilota effettuano continue ricognizioni in vista di un eventuale attacco aereo. Linee telefoniche sotterranee collegano i reparti di Hezbollah schierati sul terreno e quelli nascosti nei bunker. Hezbollah ha imparato molte cose dalla guerra del 2006. Allora i bunker erano dotati di aria condizionata, di letti e di cucine. Ma quando i soldati israeliani ne scoprirono alcuni, trovarono anche le copie delle loro foto scattate dalla ricognizione aerea con le annotazioni in ebraico. Ovviamente gli uomini di Hezbollah avevano corrotto o ricattato le guardie di confine israeliane per ottenere le foto che consentivano loro di capire quali bunker erano stati localizzati dagli israeliani e quali invece erano ancora sconosciuti al nemico. E proprio per questa ragione nel 2006 i guerriglieri riuscirono a resistere a giorni e giorni di bombardamenti aerei consentendo ad Israele di fare irruzione nei bunker "noti" e volontariamente consegnati al nemico. Nessuno sa se Hezbollah ha fatto incetta di nuove fotografie che potrebbero tornargli utili nei mesi a venire.

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

La politica col fil di ferro

MAURIZIO MARTINA *

«Nord terra ostile. Perché la sinistra non vince», Marco Alfieri fissa il rapporto fra la sinistra e la parte più produttiva e moderna del Paese: un nord immaginato, evocato, tratteggiato con dovizia sociologica, ma mai realmente vissuto e sofferto nelle sue "viscere" e nelle pulsioni di tutti i giorni. Sono convinto che oggi possiamo riporre quell'istantanea nel cassetto dei ricordi di un tempo cronologicamente tanto vicino ma politicamente lontanissimo. Il lombardo Ermanno Olmi ama ripetere che «il cinema vero si fa col fil di ferro». Anche la politica - qui più che altrove - sente quanto mai il bisogno dell'uso di quel prezioso strumento, perché anche qui si percepisce ormai la drammatica inadeguatezza di una destra roboante

ri positivi di questa nostra decisione sono stati avvertiti quotidianamente nei tanti incontri di questa campagna elettorale. Per noi il nord non è più terra di missione perché oggi più che mai, con le tenaci cose della sua realtà, è entrato nel sangue e nelle vene della politica che abbiamo proposto e vogliamo affermare. Crescita come obiettivo prioritario, senza la quale non vi può essere alcuna politica redistributiva e di lotta alla precarietà. Ambientalismo del fare e non del negare: si alle infrastrutture utili, ai temovalorizzatori e alla Tav. Lotta alla povertà e alla ricchezza. Più mobilità sociale, più spazio al merito e ai talenti, e meno chiusure corporative. Più legalità e meno furbizia. Basta col fondo perduto: tutto per la ricerca e l'innovazione. Federalismo fiscale. Pagare meno e pagare tutti. Considerare imprese e lavoratori non certo come

soggetti uguali, ma certamente come soggetti accomunati e partecipi delle medesime sorti, nei guadagni come nei momenti difficili. Lotta senza quartiere alla burocrazia che complica invece di aiutare la vita. Semplificazione radicale per le piccole e piccolissime imprese (ad esempio con l'imposta secca del 20% fino a 50 mila euro di fatturato). Più telemedicina e meno liste d'attesa. Severi contro il crimine e i criminali. Governare l'immigrazione per non subirla. Non solo banda larga e Wi-Fi ma anche l'agricoltura (la terra) come fattore essenziale per la modernità e lo sviluppo dei territori. Nordisti immaginari? Chi poteva solo immaginare un simile cambiamento di asse e di linguaggio qualche mese fa? Si badi, però. Le aspettative e le pulsioni del nord in carne e ossa sono entrate a pieno titolo nel programma e nei cromosomi del

PD con le proprie gambe e con un proprio profilo, destinato a durare e a mantenere, al di là delle contingenze elettorali, la tensione di questo partito verso l'innovazione e la sfida. Anche in questo spero si possa riconoscere il segno di una oggettiva discontinuità per la quale vale la pena di ringraziare tutte quelle donne e quegli uomini che con la loro disponibilità e il loro impegno hanno dato volto e contenuto a questo sforzo collettivo. Fra pochi giorni il primo verdetto passerà poi alle urne. Il Paese sceglierà se rivedere un film già visto, con stessi attori e comparse di vent'anni fa, oppure premiare l'unica novità politica in campo. La mia convinzione profonda è che le basi per una nuova stagione politica anche al nord siano ormai irrevocabilmente tracciate.

*Segretario Partito Democratico della Lombardia



Dal 1921

LA FABBRICA DEL CASHMERE E' A CASALE MONFERRATO

Twin-Set
Maxi Cardigan + Canotta
Gonna a coste
Tutto in maglia

OUTLET aperto tutti i giorni Sabato e Domenica compresi. Orario continuato 9,00-19,00 Info 0142 563315
Autostrada A26 uscita Casale Monf. Nord 2 Km. sulla statale 31 del Monferrato verso Casale fraz. Popolo n° 100